

«Che la riforma elettorale fosse una porcata lo si sapeva fin dall'inizio. Nelle riunioni preparatorie



la chiamavo affettuosamente "Porcellum". Mi era stato dato l'input di scrivere una legge che non sfavorisse il

centrodestra. Ora dobbiamo tenerci la porcata...»

Roberto Calderoli, ex ministro delle Riforme
la Stampa 18 marzo

«Massacrato il bilancio dello Stato»

Prodi accusa: tanti soldi spesi in consulenze e assunzioni di amici degli amici
Il governo nasconde ancora i conti: Tremonti tenta di «ripulire» la trimestrale

DISINFORMAZIONE SULLE TASSE Il governo in difficoltà fa terrorismo sul programma dell'Unione. Il leader del centrosinistra: la verità è che hanno fatto un uso strumentale della spesa pubblica davvero impressionante. «Berlusconi mi dà del poveraccio? Per lui che è un riccaccio sono tutti poveracci...». Flavia Prodi: «Il caimano non ci mangerà» **Fantozzi Masocco e Di Giovanni alle pagine 2 e 3**

Il programma di Tremonti

LA DESTRA DEL DEBITO

LAURA PENNACCHI
BENIAMINO LAPADULA

Se si legge con cura il pur striminzito programma elettorale della Casa delle Libertà si scopre che l'unica proposta di copertura del suo costo, ammontante alla ragguardevole cifra di 35 miliardi di euro e passa, è una abnorme alienazione del patrimonio pubblico che, contrabbandata a riduzione del debito dello Stato, in realtà lo amplierebbe a dismisura portando all'apogeo gli esperimenti di «finanza creativa» tanto amati da Tremonti. Risulta, dunque, doppiamente surreale l'aggressione all'Unione portata dai leader della Cdl sul tema del finanziamento della riduzione del cuneo contributivo proposta da Romano Prodi, un'aggressione rispetto alla quale non basta sottolineare la irresponsabilità della campagna terroristica lanciata dalla destra sulla tassazione dei titoli di Stato, la quale si configura come una vera e propria turbativa di mercato. Ci troviamo, infatti, di fronte ad una operazione mediatica spudorata.

segue a pagina 24



ISRAELE ALLE URNE Sul voto l'incognita degli indecisi

GLI ULTIMI SONDAGGI predicono la vittoria di Kadima. Ma sull'esito delle elezioni Likud rischia la disfatta. Hamas tende la mano: pronti a trattare con il Quartetto.

ra per chi votare. In rimonta i laburisti, il Likud rischia la disfatta. Hamas tende la mano: pronti a trattare con il Quartetto.

De Giovannangeli a pagina 11

Staino

CINQUE ANNI

Mario STAINO
4 PAGINE CENTRALI



Berlusconi teme D'Alema: sì a Ballarò se non c'è lui

IL VETO Oggi salta il confronto a Raitre. I Ds: «Il premier ha paura, aveva già detto no al faccia a faccia ad "Alice" con la scusa del Grande Fratello»

di Natalia Lombardo / Catanzaro

Ancora una volta Silvio Berlusconi rifiuta il confronto con Massimo D'Alema. Il premier ha messo un veto sulla presenza del presidente

Ds nella puntata di Ballarò in onda stasera. Silvio ci sarà con il neo-de Rotondi; poi Bertinotti e Emma Bonino, che aveva denunciato un

veto di Berlusconi su di lei. Ma il vero veto è su Massimo D'Alema: «Lo incontrerò in un'altra occasione», si limita a dire il portavoce del premier Bonaiuti. A Ballarò sperano in un ripensamento. L'ufficio stampa dei Ds commenta: «Berlusconi ha paura, già nel recente passato ha detto no al confronto alla trasmissione di Anna La Rosa, con la scusa della concomitanza con il Grande Fratello».

a pagina 3

Catanzaro, misteriosa strage: uccisi moglie, marito e due figli

di Enrico Fierro
Aldo Varano / Catanzaro

Quattro corpi faccia bocconi sul pavimento. Quattro morti: padre, madre, figlio e figlia. Una intera famiglia sterminata. Tutti uccisi con un colpo alla nuca. Un nuovo mistero inquieta la Calabria. A partire dalla più stridente delle contraddizioni: una esecuzione in perfetto stile mafioso per una normale famiglia mai chiacchierata per collegamenti malavitosi.

segue a pagina 9

PROGRAMMI ELETTORALI

Grasso: «Non c'è l'antimafia»

Piero Grasso, capo della Procura antimafia accusa: niente lotta alla mafia nei programmi elettorali. Brutti: ma nella nostra agenda c'è. Bertinotti: pessimismo giustificato. Il centrodestra resta muto.

Solani a pagina 8

UNIONE

Laicità, le scelte del programma

Il centrosinistra discute di temi etici e di laicità. Nonostante la firma sul programma è polemica sulla questione dei Paces e sulla fecondazione. L'Arcigay: «Non ci riconosciamo nell'accordo».

Zegarelli a pagina 7

Il Compleanno

28 marzo

BUONGIORNO UNITÀ

ANTONIO PADELLARO

Molte ragioni per festeggiare questi cinque anni. Innanzitutto, siamo vivi e lottiamo insieme a voi, e a Pablo (come dice Staino nello strepitoso inserto satirico). Vivi e robusti (come dicono le vendite). Vivi e combattivi (come dicono i lettori). Vivi ed essenziali (come dice Fassino). Vivi ed esiziali (come dice Berlusconi). Comunque vivi, allegri e irresponsabilmente ottimisti. Abbiamo detto, buongiorno Unità il 28 marzo 2001 quando questa fragile barchetta riprendeva a navigare in acque infestate di squali (e caimani).

segue a pagina 25

CINQUE ANNI DOPO

FURIO COLOMBO

Cinque anni dopo la rifondazione de L'Unità stiamo partecipando con il cuore in gola a una campagna elettorale che segnerà il destino del nostro Paese e della nostra democrazia. I lettori di questo giornale sanno che non sto esagerando, anche perché si rendono conto che ogni titolo di questo quotidiano, anche quando sembrava esagerato (e non si sa perché veniva subito invocato Antonio Gramsci, uno che aveva esagerato al punto di dare sui nervi a Mussolini) non era e non è che la cronaca del tempo che stiamo vivendo.

segue a pagina 25

Memorandum
Domenica 2 aprile
UN INSERTO DI 8 PAGINE
I diritti
Diffondi il giornale: prenota le tue copie all'edicola oppure chiamaci al tel. 06.58557472 fax 06.58557470 Email diffusione@unita.it

Teatro Incivile i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.



seconda uscita: MARIO PERROTTA in "ITALIANI CINCALI" parte prima: minatori in Belgio

da domani in edicola con l'Unità

8,90 euro oltre al prezzo del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/teatro oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 06.58557472 (duned-venerdi dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

L'Unità

PER FARE UN BAMBINO CI VUOLE UN ALBERO

CAMILLA FURIA CORSI

«Basti soltanto vedere i bambini quando sono nei giardini con gli alberi e con le piante o quando entrano nel bosco. Alzano subito la testa per vedere le cime degli alberi, gli occhi si allargano. Gli alberi più alti portano lo sguardo fino al cielo e i bambini cominciano a sognare. L'albero è un segno di vita e raccoglie in sé il concetto di crescita». Così parla Giovanni Bollea, il 93enne neuropsichiatra infantile. Il celebre analista descrive, in una lunga intervista, il ruolo di boschi e piante per la psiche infantile e per il rapporto tra le generazioni e sottolinea l'esigenza di solidarietà planetaria attorno al verde e all'ossigeno.

a pagina 21

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Ingiustizia

NELLA STESSA GIORNATA in cui Berlusconi si è esibito nella abituale esternazione contro i giudici comunisti, è andata in onda su Raitre l'inchiesta di Riccardo Iacona sulla giustizia. Secondo lo stile di questo bravissimo giornalista, abbiamo seguito il percorso "fisico" delle pratiche nell'edificio con metaforico della giustizia: da uffici senza telefono ad archivi come discariche, lungo corridoi fatiscenti e pericolanti. Per quanto riguarda poi il bisogno concreto di giustizia, lo abbiamo visto sulla faccia di una ragazza talassemica contagiata da sangue infetto, che attende da anni il risarcimento. E rischia di aspettare a lungo, forse troppo a lungo, perché, come ha detto un magistrato, se le cose vanno avanti così, la giustizia a giugno si ferma. Infatti, dal governo non arrivano soldi, ma prescrizioni. E prescrizione significa che il reato è stato commesso, ma non si può rendere giustizia a chi è stato danneggiato. Ecco perché il prescritto (e prescrittore) Berlusconi accusa i giudici comunisti e invita a non pagare il canone per Raitre.

2006 L'ITALIA HA BISOGNO DI NOI
Aderisci ai Democratici di Sinistra
Info: 848 58 58 00 www.dsonline.it



A sinistra: Colombo e Padellaro quando avevano le pezze al culo

(Foto: Archivio Travaglio)

A destra: Colombo e Padellaro oggi, ringiovaniti e sorridenti, ad un cocktail party della capitale.



L'Unità

compie settantasette più CINQUE ANNI

QUEL GIORNO

Di Furio Colombo (?)

Quando il telefono squillò e dall'altro capo del filo sentii la voce amica del mio amico Walter Veltroni, "Uòltar" come amichevolmente lo chiamavo, non avevo la più pallida idea di cosa potesse volere da me. "I haven't the most pallid idea of what do you want from me" gli dissi subito evitando però di ricordargli, per mio naturale fair play, che stavo citando il nostro comune maestro Delano, la famosa frase con cui Roosevelt si rivolse a Stalin all'apertura della Conferenza di Yalta. "E' la stampa, bellezza!" Esclamò quindi con aria giuliva l'allora, diciamo così, Segretario dei Democratici di Sinistra. Io colsi subito la palla al balzo, the ball, come avrebbe detto Joe Di Maggio se avesse mai potuto sentire una qualsiasi ragione dei Bush per invadere l'Iraq.

"Film e attore che pronuncia questa battuta e nome del mitico doppiatore italiano", mi chiese a bruciapelo. Ma io, come vi ho detto, avevo già colto la palla al balzo e non mi lasciai distrarre. "Sono pienamente d'accordo", mi affrettai quindi a dire, "Un giornale è proprio quello di cui ha bisogno la nostra Sinistra e l'Italia tutta!" Uòltar rimase un momento in silenzio, sicuramente colpito dalla mia perspicacia. "E come lo chiamiamo?" Continuai allora io, "Tempi di New York ti piace?" Uòltar tossicchiò: "In realtà dovremmo farlo a Roma...". Capii al volo per la seconda volta: "Rome Times va bene?" Se non lo avessi conosciuto come le mie tasche lo avrei pensato, da alcuni suoni gutturali che stava emettendo, un po' innervosito. Ma sapevo che non era così e che, in contemporanea con la mia telefonata stava probabilmente dettando una presentazione

Il buon Uòltar se ne uscì con un "no" così forte e deciso che non potei fare a meno di prenderlo come un "sì".

di una qualche mostra e un prossimo libro di poesie sull'Africa. "Dobbiamo chiamarlo l'Unità" disse alla fine con un sospiro dolente. "L'Unità?! Ma che cazzo di nome è?!" Esclamai derogando dal mio naturale self-control e augurandomi subito che i Servizi Devianti non avessero intercettato e registrato su nastro quella mia imperdonabile

leggerezza linguistica. "E poi perché dobbiamo", insistetti, "chi ce lo ordina, D'Alema?" Il buon Uòltar se ne uscì con un "no" così forte e deciso che non potei fare a meno di prenderlo come un "sì".

"Ho capito", dissi apparentemente convinto ma, in realtà, pronto a giocare the last one, l'ultima carta. Nonostante fossimo al telefono riuscii ad intercettare il suo sguardo e, fissandolo negli occhi, gettai ai suoi piedi la dura verità. "L'Unità è morta, Uòltar". "No. E' in coma", precisò lui, "può riprendersi e tornare in edicola. Ad una condizione." "Quale condizione?"

"Che tu sia il dottore, Furio". Mi venne subito in mente il dottor Kildare del mio amico Chamberlain e a quanto il mio profilo destro fosse simile al suo, soprattutto in Uccelli di rovo. Capii al volo che, date queste premesse, non potevo sfuggire. "Hai scelto l'uomo giusto, Uòltar", dissi con tradizionale modestia. "Non ti ho scelto io", fece lui, "ma D'Alema. Io avrei voluto Fuccillo". Sorrisi sornione: ero sicuro che mentiva, anche lui per modestia.

Quando entrai nella saletta delle assemblee della rinata Unità, non meno di duecentocinquanta persone, tra redattori, inviati, collaboratori, archivisti, segretari, fattorini e grafici stavano aspettando con ansia di conoscere i miei buoni propositi e le mie direttive. Toccò alla mia cara amica Marilyn Marcucci informarmi con discrezione che quelli su cui avrei potuto contare non erano più di sei e che gli altri duecento-quarantaquattro erano creditori della vecchia gestione, li convenuti nella speranza di vedere qualche spicciolo dell'antico dovuto.

Chiesi di mettere subito sotto contratto Susan Sontag, Mario Vargas Llosa, Umberto Eco, John Le Carrè, Antonio Tabucchi e i Simpson.

Di fronte a questa imprevista rivelazione vi confesso che mi sentii un pochino deluso. Delusioned, come diceva sempre Bill Clinton quando scopriva che l'ultima stagista appena arrivata alla Casa Bianca era un maschio. Ma così come certe delusioni non impedivano al mio amico Bill di impegnarsi a fondo per risolvere i mali del mondo, ugualmente io mi gettai con entusiasmo nell'arduo compito assegnatomi. Chiesi all'allora Amministratore Delegato Dalai di mettere subito sotto contratto Susan Sontag, Mario Vargas Llosa, Umberto Eco, John Le Carrè, Antonio Tabucchi e i Simpson. Mi diede solo Tabucchi, sia perché era il migliore sia perché non voleva esser pagato. Pensai che il gioco si stava facendo duro e che, come il grande JFK, dovevo mettercela tutta. Chiesi all'Amministrazione di deliberare l'acquisto presso l'Ikea di altre due sedie, possibilmente con schienale, ed aprii formalmente la prima riunione di Redazione.



«Ottima e abbondante» sarà la trimestrale di cassa secondo gli ambienti vicini al governo

L'unico elemento positivo certo è relativo all'aumento delle entrate tributarie

Conti pubblici, Tremonti tenta l'ultima magia

Le stime indicano il deficit ben oltre il 4% del Pil, ma la trimestrale di cassa uscirà ripulita grazie al maquillage del ministro. Il peso dei contratti pubblici scaricato sul 2006

di Bianca Di Giovanni / Roma

OTTIMA E ABBONDANTE Così sarà la Trimestrale di cassa che il governo Berlusconi si appresta a varare. C'è da scommetterci: sarà un «boomerang per il centrosinistra», proprio come dice Giulio Tremonti. È chiaro che il ministro creativo ha già messo a punto la

sua strategia di maquillage contabile. Per lui la finanza pubblica è sempre andata benissimo. Non si capisce come mai allora è arrivato l'avvertimento europeo e perché siano stati tagliati tutti i fondi a società pubbliche, agli enti locali e alle Regioni. Per pura ideologia si è tagliato in corsa il fondo per le politiche sociali? Mah. La verità è che «il centro-destra ha massacrato il bilancio», come dice Romano Prodi. Chi sa leggerlo se ne accorge: avanzo primario quasi a zero, debito pubblico che torna a salire.

Per Tremonti l'importante alla fine è far quadrare quel deficit controllato dall'Ue con condoni, una tantum e piccoli ritocchi. Questo sta preparando per l'ultimo decisivo documento della legislatura, quella trimestrale che l'opposizione chiede di leggere prima delle elezioni. A quanto risulta all'Unità dalle ultime rilevazioni dei tecnici del Tesoro risulta un deficit oltre il 4% (tra il 4 e il 4,5%), superiore al 3,5-3,8 stimato. In soldoni vuol dire uno sfornamento che va da un minimo di 4-5 miliardi a un massimo di 13. Non è un caso che lo stesso Isae stima un deficit a fine 2006 al 3,9 e un indebitamento tendenziale nel 2007 al 4,2%. Le cose non vanno affatto così bene, ma i trucchi sono già pronti. Il primo, il più classico, sarà quello sul Pil, che probabilmente sarà visto al rialzo rispetto alle stime, consentendo così di abbassare un po' l'indebitamento. L'altro asso nel-

L'avanzo primario è quasi ridotto a zero mentre il debito ha ripreso a crescere

la manica sono le entrate, che effettivamente sono in netto rialzo (lo dice anche Bankitalia), ma bisognerà vedere se davvero l'Iva fa passi avanti del 6-7% come vogliono alcune indiscrezioni.

Le voci «entusiasmiche» tacciono stranamente (e sospettosamente) sui risparmi di spesa attesi dalla finanziaria. È lì che si annida l'indebitamento che a fine anno graverà sullo stock di debito. A pesare sul bilancio è per lo 0,2% del Pil (circa 2,5 miliardi) il rinnovo di alcuni contratti pubblici rinviati al 2006. Ancora: sicuramente la spesa sanitaria non otterrà tutti i 2,5 miliardi di risparmi attesi. Stesso dicasi per i «tagli» richiesti alle amministrazioni centrali e locali, che dovrebbero rendere rispettivamente 1,6 e 2,6 miliardi nel 2006. Nuove spese arrivano dal costo del servizio del debito pubblico, con i rialzi dei tassi in vista. Per finire con la crescita, che stando alle stime internazionali si fermerà all'1,3%, ovvero due decimi in meno di quanto stimato. Infine c'è da considerare che la correzione del deficit dal 3,8 stimato in finanziaria al 3,5 riportato nel programma di stabilità presentato in Europa si ottiene grazie ad una tantum, che nel 2007 scadranno. Ecco perché il «buco» è dato in aumento l'anno prossimo a legislazione corrente. Sicuramente il centro-destra considererà queste osservazioni semplici visioni da Cassandre. Ma non va dimenticato che la stessa Commissione Ue nella valutazione del programma di stabilità, pur apprezzando «gli sforzi fatti dall'Italia nella legge di bilancio 2006», ricorda che gli impegni presi si rispetteranno «a condizione che si attui pienamente il bilancio 2006». Cosa su cui «essistono incertezze significative».

L'obiettivo del governo è far quadrare i numeri del deficit del primo trimestre con i dati trasmessi alla Ue

Le date della trimestrale	
Le date in cui è stata effettivamente presentata al Parlamento la trimestrale di cassa al 31 dicembre negli anni 1994 al 2004	
1994	3 aprile 1995
1995	24 aprile 1996
1996	2 aprile 1997
1997	6 marzo 1998
1998	18 marzo 1999
1999	4 aprile 2000
2000	4 aprile 2001
2001	18 aprile 2002
2002	18 aprile 2003
2003	7 maggio 2004
2004	29 aprile 2005
2005	da definire

P&G Infograph

La Commissione aggiunge che se questa condizione verrà rispettata, l'aggiustamento sarà raggiunto «purché siano rispettate le previsioni in materia di crescita del Pil». Insomma, i distinguo di Bruxelles sono molti. Al Tesoro non li hanno mai ricordati, propagandando una promozione che per ora non è ancora arrivata. L'avvertimento è sospeso, ma i riflettori restano sempre accesi.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Foto di Matteo Manzonetto/Ansa

EPIFANI

La tassa sui depositi è una vergogna

«Tassare i Bot ed i Cct è giusto se contemporaneamente si abbassa la tassazione sui depositi postali e bancari». È quanto ha dichiarato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani secondo il quale la tassazione sui depositi «è una vergogna».

Intervenendo a un convegno organizzato dai Ds sui temi della globalizzazione e del lavoro, Epifani ha detto che per far uscire il Paese dalla attuale situazione è di difficoltà c'è bisogno di «avere più coraggio, più determinazione e più coesione». «L'Italia è in una situazione particolarmente difficile - ha aggiunto Epifani - . Quando in cinque anni in media si è registrata una crescita dello 0,3-0,4%, e nell'ultimo anno addirittura una crescita zero, significa che si è sbagliato tutto. E questo governo ha sbagliato tutto».

Pil, il governo attende il «miracolo» dell'Istat

Dopo la crescita zero del 2005, la destra spera di poter annunciare la svolta

/ Roma

IL SIGNOR PIL È attesa per oggi l'ultima rilevazione sulla ricchezza nel 2005 diffusa dall'Istat. La cifra che si attende riguarda il quarto trimestre dell'anno e il dato

complessivo depurato in base ai giorni lavorati. Gli ultimi tre mesi dovrebbero confermare lo zero se non addirittura segnalare una contrazione dello 0,1%. Quanto al dato sull'anno depurato in base ai giorni di lavoro, sarà sicuramente superiore allo zero stimato qualche settimana fa dall'Istituto di statistica, visto che nel 2005 si è lavorato 2-3 giorni in meno dell'anno precedente. C'è chi parla di uno o al massimo due decimali (0,2), chi addirittura

di mezzo punto (0,5). Sta di fatto, comunque, che l'anno scorso resta a crescita zero, indipendentemente dal fatto che il risultato sarebbe stato diverso se le giornate di lavoro fossero state di più (l'economia non si fa con i se). Tanto più che i consumi delle famiglie restano in frenata, così come l'export. Sicuramente però quel decimale in più servirà al governo per cancellare quella crescita zero che piace po-

L'Istituto di statistica dovrebbe annunciare un +0,2% o +0,5% nell'ultimo trimestre dello scorso anno

chissimo al premier. Tanto poco da mettere in discussione il valore stesso della rilevazione (si ricordi «io questo signor Pil non l'ho mai incontrato»), che a suo dire non incorpora la ricchezza vera di un Paese dove molta economia è in nero. Falso, perché anche il sommerso viene almeno in parte valutato dalle rilevazioni Istat.

In ogni caso il Pil rischia di diventare un ulteriore terreno di battaglia, decisivo com'è per la verifica dei conti pubblici. Indiscrezioni diffuse in serata parlano di una ripresa tanto forte, proprio sulla spinta di un 2005 già in recupero, da far stimare per il 2006 una crescita dell'1,7 o 1,8%. Un livello che «aiuterebbe» il deficit di qualche decimale. Ma è realistico?

Che la ripresa ci sia non lo nega proprio nessuno. Per ultimo l'ha confermato il bollettino economico di Banca d'Italia. L'aveva detto

anche la Commissione Ue un mese fa, l'ha ribadito l'Isae. Ma tutti questi analisti parlano di una crescita di poco sopra l'1%: chi indica l'1,2, chi l'1,3%. Un livello inferiore all'1,5% indicato nella finanziaria targata Giulio Tremonti. Tanto che ci si attenderebbe in sede di Trimestrale che il governo «incorpori» la stima diffusa da Bruxelles (1,3%), cioè limi all'ngiù il dato invece che in senso opposto. Nel 2006 insomma si vede «rosa». Le previsioni per l'intera Unione

Tutti sono d'accordo: la ripresa è in atto bisogna vedere se il nostro Paese è in grado di coglierla

europea parlano di una crescita all'1,9%, anche se molto condizionata dal prezzo del petrolio. Tra gli esperti consultati alla vigilia del dato ufficiale, invece, resta molto negativo lo scenario di fine 2005. «Nell'ultimo trimestre abbiamo assistito ad una accentuata contrazione della produzione industriale, solo parzialmente compensata dal lato dei servizi», sottolinea Marco Valli di Ubm. Va peggio per gli analisti di Intesa, che stimano un -0,2% nel quarto trimestre. Crescita zero nell'ultimo trimestre e zero anche complessivamente per tutto il 2005: è quanto prevedono gli analisti di Bnp-Paribas. «Il rallentamento nell'ultima parte dell'anno - spiega Luigi Speranza - si inserisce in un trend più generale che ha interessato tutta l'Europa. Ma dovrebbe esserci un rimbalzo nel primo trimestre del 2006 con una crescita dello 0,5%». b. di g.

I sindacati chiedono il superamento dello «scalone» per le pensioni d'anzianità

L'intervento va fatto entro i primi cento giorni della prossima legislatura. Cgil, Cisl e Uil propongono anche che venga anticipata l'entrata in vigore della riforma previdenziale

di Felicia Masocco / Roma

PENSIONI DA RIFARE e anche in fretta. I sindacati chiederanno al nuovo governo di sgomberare il campo

da alcune decisioni assunte con l'ultima riforma previdenziale, quella del ministro Maroni, e con quella del Tfr. Entrambi i provvedimenti entreranno in vigore il primo gennaio 2008, ma Cgil, Cisl e Uil chiedono che le modifiche si facciano entro i primi cento giorni della nuova legislatura. In particolare deve sparire lo «scalone» o «gradone» che dir si voglia, cioè l'innalzamento secco di tre anni (da 57 a 60 con 35 anni di contributi) per andare in pensione di anzianità. La misura s'era guadagnata anche uno sciopero generale, ma il Welfare e Palazzo Chigi sono andati avanti ugualmente.

Ancora ieri Roberto Maroni affermava, «la legge non si tocca». Del resto, nel programma della destra non affiorano ripensamenti, mentre in quello dell'Unione è prevista una rapida verifica con le parti sociali, l'eliminazione appunto dello «scalone» e un sostanziale ritorno alle riforme degli anni Novanta. «Certamente applicheremo la Dini» ha ribadito ieri Romano Prodi.

Contro la riforma Maroni sono tornati a prendere posizione i leader di Cgil, Cisl e Uil, «il gradone è iniquo» per Guglielmo Epifani, «insostenibile e inaccettabile» per Pezzotta e Angeletti. «Noi rilanciamo la nostra proposta - spiega il segretario della Cisl - che prevede di superare - lo scalone gradualmente». Sempre per Pezzotta è stato «un grave errore» rinviare il decollo della riforma del



I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Epifani, Pezzotta e Angeletti. Foto Ansa

Tfr al 2008, anche su questo dunque il nuovo governo dovrà accelerare. «Ingiusta e tecnicamente improponibile» per Luigi Angeletti, la norma «va abolita» («non siamo disponibili a peggioramenti rispetto alla riforma Prodi del 1997 - dice - . Piuttosto si separi la previdenza dall'assistenza e si ve-

drà che la spesa è in linea con l'Europa». Per la Cgil la riforma «divide in modo ingiustificato fasce di età vicine». Per quanto riguarda la previdenza integrativa, dice Epifani, «non si capisce perché debba partire dopo due anni dall'accordo». Il tema previdenziale è tornato

d'attualità non tanto per la campagna elettorale (in questo abbastanza silente) quanto per le ultime stime della Ragioneria generale dello Stato, secondo le quali - nonostante la riforma Maroni - la spesa previdenziale nei prossimi anni tornerà a crescere più del previsto, correndo verso il 15% del Pil e andando a formare la famigerata «gobba» che da 15 anni in qua i vari governi cercano di esorcizzare. Aumento o no, per i sindacati deve essere chiaro che «nessun ulteriore risparmio potrà essere fatto sulla previdenza», perché «le pensioni di anzianità sono diminuite e non c'è nessun allarme». Intanto sabato prossimo si apre la seconda finestra dell'anno per l'uscita anticipata dal lavoro. Chi non vuole approfittare può chiedere il superbonus: fino ad oggi all'Inps sono arrivate 70.745 domande; ne sono state accolte 58.725.

in edicola
€5,90 + prezzo del giornale

Paolo Prodi
Le parole della politica
Vedi alla voce...
Prefazione di Furio Colombo

con
l'Unità

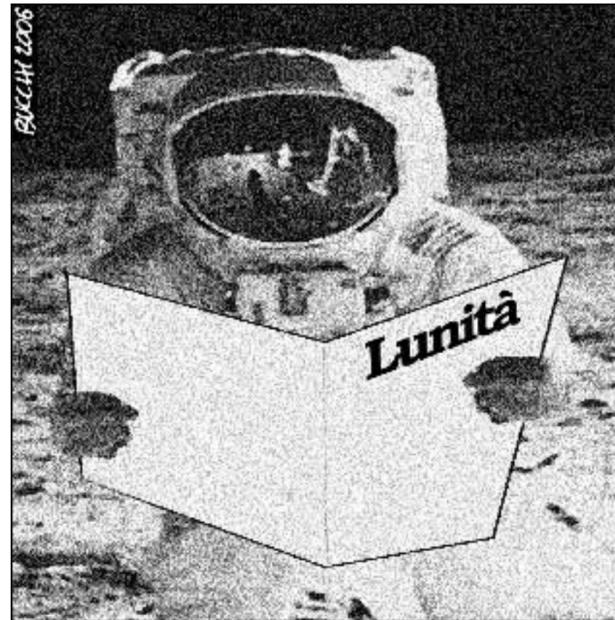
puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (tuned-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)



IL GIORNO DELLA RESURREZIONE



La Delegazione DS esultante di fronte all'insperato evento.



L'UNITÀ È VIVA E LOTTA INSIEME A NOI

Di Antonio Padellaro (?)

Quando ero piccolo e giravo le strade di quest'Italia piena di ingiustizie, in maglietta a righe e calzoncini corti, invidiavo tanto i miei amici più grandi che scendevano in piazza per fare la Rivoluzione. Dal terrazzino del nostro appartamento al quinto piano, in cui mia madre mi chiudeva quando andava a lavoro perché non combinassi guai, sentivo l'urlo delle sirene, le grida dei manifestanti e l'acre odore del gas lacrimogeno. Tutte cose che mi facevano sognare il giorno in cui anch'io avrei lottato contro i fascisti per fare dell'Italia un giardino fiorito. Purtroppo, quando sono diventato grande, c'era il Riflusso e della Rivoluzione rimanevano solo alcune scritte sbiadite sui muri. Tra queste, una mi colpiva in particolare. Una che si ripeteva in tanti quartieri e in tante città. "Pablo è vivo e lotta insieme a noi". Eppure compagni stimati ed affidabili, non certo stimati ed affidabili quanto Furio Colombo, ma pur sempre stimati ed affidabili, diciamo stimati ed affidabili come Pancho Pardi...cioè, adesso che ci penso, forse era proprio Pancho Pardi quello che un giorno mi ha detto: "Svegliati Antonio, Pablo è morto". Ed io: "Non è vero!" E lui: "E' morto. Chiedilo a De Gregori". Ed io: "Ma se è morto come fa a vivere e lottare insieme a noi?" E lui: "Proprio perché è morto, può vivere e lottare insieme a noi". Io naturalmente non l'ho capito, ma non gli ho detto niente per non passare da scemo. Poi ho conosciuto delle ragazzine e ho cercato di pensare a loro invece che a Pablo, ma non ci riuscivo. Nei momenti più belli con loro, intendo con queste ragazzine, nei momenti in cui uno sta per chiedere "ti va una coca?" Oppure "vuoi vedere che attraverso la strada senza che mi beccano?" Mi veniva in mente Pablo e mi bloccavo. Una volta mi è venuto in mente a metà corsia e mi hanno beccato prima un tir e poi un'utilitaria. Sono stato un mese in rianimazione, ma dice mia mamma che sembravo normale, anzi, meglio di normale. Trovai lavoro alla redazione romana del Corriere della Sera, dove feci un'onorata e faticosa gavetta.

Divenuto inviato provai a porre la mia faticosa domanda nientemeno che al Presidente del Consiglio, Bettino Craxi. Non l'avessi mai fatto! "Non ho mai conosciuto nessun Pablo", fu la sua risposta, e mi ritrovai in mezzo ad una strada.

Dalla strada mi raccolse, per mia fortuna, L'Espresso, che all'epoca raccoglieva qualunque cosa buttasse via Craxi. Mi sistemarono in una piccola scrivania nella stessa stanza di nientepodimeno che Giampaolo Pansa, il mio mito. Tutto il giorno lo guardavo con adorazione, sicuro che da lui avrei avuto le risposte che cercavo. Per questo, un giorno, preso il coraggio a quattro mani (non chiedetemi come si fa), chiesi anche a

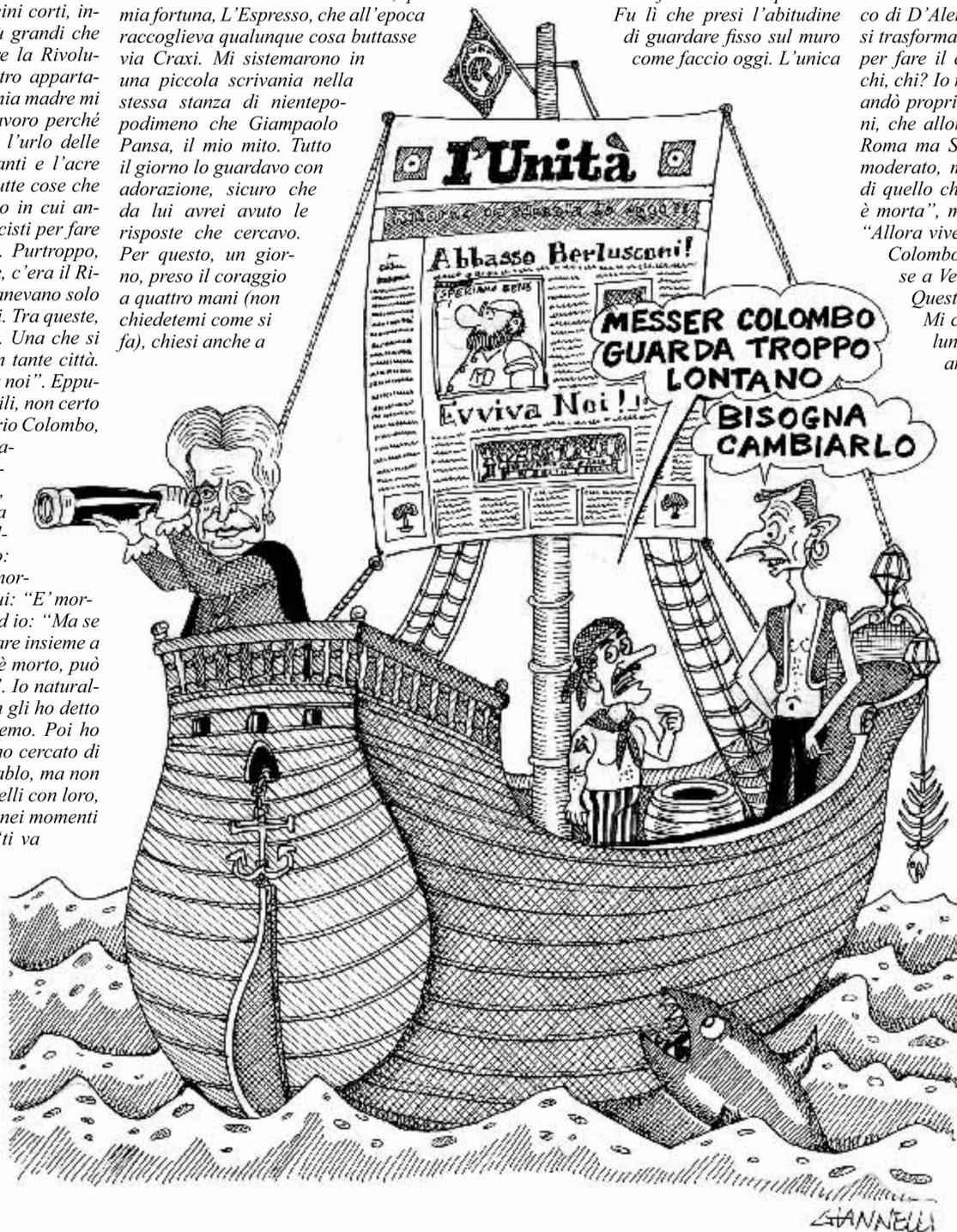
lui a bruciapelo: "Maestro, se una cosa è morta come fa a vivere e lottare insieme a noi?" Il Maestro ebbe un sussulto, e dopo aver portato la mano destra verso il basso ventre, se ne uscì in silenzio dalla stanza. Il giorno dopo ebbi uno stanzino senza finestra tutto per me. Fu lì che presi l'abitudine di guardare fisso sul muro come faccio oggi. L'unica

differenza era che, invece di dire "Furio" ogni cinque minuti, dicevo: "Pablo".

Chi avrebbe mai osato pensare che proprio questa mia caratteristica che tanti scellerati colleghi, che oggi sono finiti a lavorare sui giornali pagati dalla moglie del Premier o da quell'altro coso dell'ex amico di D'Alema, giudicavano un handicap, si trasformasse invece nella carta vincente per fare il condirettore de L'Unità? Chi, chi, chi? Io no. Mia mamma, forse. Eppure andò proprio così. Quando Walter Veltroni, che allora non era ancora sindaco di Roma ma Segretario di un partito molto moderato, ma sicuramente più a sinistra di quello che c'è ora, mi disse: "L'Unità è morta", mi venne subito di rispondere: "Allora vive e lotta insieme a noi". Furio Colombo che era lì vicino sorrise e disse a Veltroni: "Che ti dicevo Uòltar? Questo è il Vice che mi ci vuole". Mi comprarono un paio di calzoni lunghi e mi insediarono qui, dove ancora mi trovo.

Purtroppo le famose ragazzine di un tempo sono diventate mamme, zie e nonne e non girano più intorno a me. Ma quando mi prende la nostalgia e la voglia di tornare piccolo, chiedo alla segretaria di chiudermi fuori, sul balconcino. E lì faccio i sogni più belli: sogno un Berlusconi che cade accidentalmente dentro un grande tritacarne e diventa mortadella...oppure un Berlusconi chiuso per disgrazia nel suo bunker a "La Certosa" in Sardegna e morto di fame lì sotto...oppure Berlusconi e Previti sbrannati da un caimano alle isole Kaiman, mentre controllano i conti off-shore...e così via. Poi, rimessomi in sesto, mi faccio riaprire e torno tranquillo a lavoro, facendo ben attenzione che certi pii desideri non influenzino troppo la linea del nostro amato giornale.

Ovviamente, la mia vita è cambiata. In meglio. Sapere di dirigere un giornale che è morto e che però ancora vive e lotta insieme a noi, anche se mi ha aumentato le responsabilità, ha dato risposta alle mie domande e mi ha tolto un grande peso dallo stomaco.



Il leader dell'Unione torna a spingere sui conti dei quali non si conosce l'ammontare

«Dicono che non hanno messo le mani nelle tasche degli italiani? Certo non trovano più niente»

Sulla trimestrale di cassa «Non si può andare alle elezioni senza sapere come stanno le cose»

Prodi: «Hanno massacrato le casse dello Stato»

Dal Professore accuse alla Cdl: consulenze e assunzioni di amici, così hanno speso i soldi «Voglio vedere la trimestrale». La moglie Flavia ottimista: «Il Caimano non ci mangerà»

di **Federica Fantozzi** / Roma

TRA «DISPENDIOSE CONSULENZE» e assunzioni di «amici degli amici» la Cdl «ha massacrato il bilancio dello Stato facendo un uso strumentale della spesa pubblica davvero impressionante». In tour elettorale per l'Umbria Romano Prodi torna a mettere

l'accento sui costi del (mal)governo. Con una battuta: «Berlusconi mi dà del poveraccio? Beh, di fronte a lui che è un riccaccio tutti sono poveracci». Il leader dell'Unione denuncia l'aumento netto per la spesa corrente della pubblica amministrazione e il «presappochismo nella politica fiscale» del centrodestra: «Ma con che faccia fanno la predica a noi?».

«Berlusconi mi dà del poveraccio? Beh, di fronte a lui che è un riccaccio tutti sono poveracci»

plusvalenze fatte questa estate dai furbetti del quartiere non si sono pagate imposte per 1,2 miliardi di euro. Ma chi ha Bot e Cct non vedrà nulla di diverso. Bot e Cct sono tassati al 12,5% e saranno tassati al 12,5%».

Dunque, al premier che ripete che l'Unione aumenterà le tasse ai ceti medi, replica secco: «È ora di finirla con questa guerra di paura e terrore. L'abbiamo già detto mille volte che questo problema tasse non è vero. L'altra volta ha venduto sogni, questa volta vende paura. Credo che sia ora di ascoltare i nostri programmi e non le sue bugie. Ormai sono settimane che getta solo fango». E rivoltando un cavallo di battaglia

«L'altra volta ha venduto sogni, questa volta paura. Credo che sia ora di ascoltare i nostri programmi»



Il leader dell'Unione Romano Prodi. Foto di Luca Bruno/AP

IL VATICANO
◆◆◆

L'imbutato Pierferdi

Festa familiare ieri nell'aula Paolo VI. Papa Benedetto XVI riceve i 15 neo-cardinali accompagnati dai loro familiari, collaboratori più stretti e amici più cari. Saluta con calore tutti i prelati. L'ultimo degli italiani è l'arcivescovo di Bologna, Carlo Caffarra che presenta al pontefice il suo seguito a partire dal suo vescovo ausiliare, mons. Ernesto Vecchi. A sorpresa nel gruppo vi è una faccia nota. È il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini. Il politico bolognese da tempo «romano» d'adozione. Viene presentato come uno degli intimi dell'arcivescovo di Bologna. Sarà l'ultimo del gruppo ad avvicinarsi al pontefice. Giusto il tempo per una rapida stretta di mano e per scambiare poche parole di saluto. Il tempo sufficiente per una foto tra le porpore. Uno scatto ritenuto utile per conquistare qualche voto cattolico in più? Alla terza carica dello Stato non è bastato rappresentare ufficialmente il nostro Paese in piazza san Pietro, alla solenne cerimonia del Concistoro a fianco del presidente del Senato, Marcello Pera e del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Forse lo ha infastidito che tra i fedeli ci fosse anche l'altro «cattolico» bolognese, Romano Prodi e ancora più quel caloroso abbraccio tra il «professore» e il cardinale Caffarra. Ieri ha voluto l'esclusiva. Non risulta, infatti, che altri politici fossero al seguito dei quindici nuovi cardinali. Pier Ferdinando Casini era in quota «diocesani», prima confuso nella numerosa delegazione emiliana contenuta dalle transenne nell'aula Nervi. Poi tra i pochi «intimi» del neocardinale. Quelli che sarebbero stati presentati al Papa. Devozione per l'amico neocardinale o anche un modo per compensare quella defezione «forzata» all'udienza che Benedetto XVI concederà ai rappresentanti del Ppe riuniti a congresso a Roma? Non ci saranno neanche Silvio Berlusconi e Clemente Mastella. Così a ridosso delle elezioni si è convenuto, infatti, che era meglio evitare un incontro con il Papa che poteva suonare come una sconvolgente strumentalizzazione. Sono prevalsi i motivi di opportunità. Ieri il «laico» leader dell'Udc se ne deve essere dimenticato. Ha prevalso la sua anima clericale? **Roberto Monteforte**

E torna a chiedere la pubblicazione della trimestrale di cassa: «Voglio solo i dati. Poi controlleremo tutto ma non si può andare alle elezioni senza sapere come stanno le cose». Poi elenca le priorità del centrosinistra: lotta all'evasione fiscale ponendosi l'obiettivo di far emergere il sommerso, quello che Berlusconi ha considerato anche recentemente indice di crescita del Paese opponendo agli allarmi di crescita zero: «Se riuscissimo a far emergere il 25% del nero - ha detto invece Prodi - avremmo risolto i problemi del bilancio». E il taglio di cinque punti del cuneo fiscale ma senza tagliare il welfare «come vuole Tremonti». I soldi l'Unione li prenderebbe colpendo, oltre all'evasione, «rendite finanziarie e contribuzioni». Prodi spera di mettere la parola fine alla polemica sulla sorte dei titoli di Stato chiarendo in un comizio che la tassazione su Bot e Cct per i piccoli risparmiatori non verrà aumentata. Bisognerà invece intervenire sulle rendite finanziarie come quelle di cui hanno beneficiato i furbetti del quartiere: «Vorrei ricordare che con le

berlusconiano: «Il governo dice che non ha mai messo le mani nelle tasche degli italiani? Per forza non ce le mettono: non trovano niente!». Dialettica pre-elettorale. Tra meno di due settimane si vota. I giochi sono quasi fatti, gli stili scelti. Berlusconi sceglie di drammatizzare, di alzare i toni, di sbizzarrirsi nella «follia visionaria» di Erasmo da Rotterdam (paragone in cantina da qualche annetto e ora rispolverato). Prodi e gli alleati decidono di ignorare le provocazioni e «raccontare» la loro Italia. Dove la legge elettorale - il «Porcellum»: definizione di Calderoli - sarà cambiata: «Se l'autore dice che è una porcata, figuriamoci». Dove si riavvierà la concertazione con gli enti locali - promette Prodi - e le forze sociali. Una troupe di France 3, canale della televisione pubblica d'Oltralpe, gli chiede se non tema l'effetto Jospin, che dato per sicuro fu brutalmente sconfitto alle elezioni francesi del 2002. Il Professore quasi si sbilancia: «Credo nella vittoria». Sua moglie Flavia gli aveva aperto la strada: «Il Caimano non ci mangerà»

Ballarò, Berlusconi ha paura di D'Alema

Il premier ha messo il veto sul presidente Ds. Bonino ci sarà: «Avevano detto che non mi voleva»

Voterà a sinistra (Ds) anche Buzzanca

Una nota stonata tra il pubblico del Teatro Vittoria di Roma? In platea ci sono Ettore Scola, Fiorella Mannoia, Mario Martone, Valerio Magrelli, Tullio De Mauro e tanti intellettuali dichiaratamente alla cultura Gianni Borgna - dice - Ero indeciso se ascoltare o no la mia coscienza, alla fine sono qui». All'inizio Buzzanca ci gira intorno, poi qualcuno grida: «Allora metti la crocetta dall'altra parte!». «Sono qui per questo» risponde, dichiarando apertamente il suo voto, che per la prima volta andrà ai Democratici di Sinistra. Applausi.

di **Natalia Lombardo** / Roma

BALLETTI A BALLARÒ Prima Emma Bonino denuncia: Berlusconi non mi vuole a Ballarò. Poi Berlusconi rifiuta di nuovo il confronto con D'Alema,

invitato da tempo alla trasmissione di Giovanni Floris su RaiTre, e aveva dato la sua disponibilità per questa sera. Stasera no, Berlusconi «è pronto a incontrarlo in un'altra occasione», informa Bonaiuti, portavoce del premier. Più che altro sa di ripicca per quel «io o lui», che disse il presidente Ds il 7 marzo, quando Silvio aveva cercato di autoinvitarsi all'ultimo momento. Ricapitolando, stasera ospiti di Ballarò sono Silvio Berlusconi con il segretario della Nuova Dc Rotondi a fargli da spalla, per il centrosinistra Fausto Bertinotti e Emma Bonino, quindi Rifondazione e Rosa nel Pugno. Ma nella redazione di Ballarò non si danno per vinti e, fino alle nove di ieri sera, speravano in un ripensamento di Berlusconi, sognando un confronto tre a tre (da aggiungere un altro

esponente della Cdl per «bilanciare» D'Alema), pari a un boom di ascolto. Il presidente Ds aveva dato la sua disponibilità per oggi, annunciandolo sul sito e via agenzie già il 23 marzo. Ma sul calendario delle presenze a Ballarò pesa da un mese l'incognita Berlusconi. Avviso a tutti gli invitati: se accetta salta l'ordine delle presenze. E il premier ieri ha detto sì. Ma alla proposta di confronto con Massimo D'Alema, se pure non a tu per tu, Silvio ha detto «no grazie». Facendo ricadere sul presidente Ds la colpa di «una certa confusione», dice Bonaiuti alle 19,50, quando ha sciolto la prognosi sul talk show. Con toni sudenti, il portavoce informa che Berlusconi «è disposto a incontrarlo, ma in un'altra occasione, avendo già detto sì a Bertinotti e Bonino». E qui si intreccia il giallo del lunedì pomeriggio: Emma Bonino dai microfoni di Sky News24 con Maria Latella denuncia: «Sarei dovuta andare a Ballarò, ma stamattina mi hanno detto di no perché il presidente del Consiglio ha posto un veto su di me». Informazione che ripete fino a sera, quando le confermano

l'invito: «Ne prendo atto, sono molto contenta», commenta la leader radicale. Certo Emma Bonino è un avversario forte, ma dall'entourage berlusconiano smentiscono il veto, e nella redazione cascano dalle nuvole perché non le avevano ancora confermato l'invito, dicono. Bonaiuti ne liquida le proteste a un «prive di fondamento», mentre fa finta di essere felice per la disponibilità di D'Alema, cambiando le carte in tavola: «Sono settimane che cerchiamo un confronto con i Ds», ma al dunque «ci hanno sempre detto di no». In realtà l'unico no è stato quello che D'Alema ha detto il 7 marzo, quando Berlusconi si propose all'improvviso. Era il culmine dell'invasione mediatica del premier prima che entrasse in vigore la par condicio. Il rifiuto è di Berlusconi, precisa ieri sera l'ufficio stampa Ds ricordando che già due volte «ha declinato un invito di Anna La Rosa» al faccia a faccia col presidente dei Ds, «in una di queste adducendo improbabili motivazioni, come la concomitanza de «Il grande Fratello». Questa volta, propone un rinvio generico, ma non si capisce perché oggi no e domani (forse) sì». Ma a Ballarò sperano che il premier tolga il veto. Ovvero che non scappi.

IL CASO Quattro paesini veneziani al referendum e uno raggiunge il quorum. Ma Galan (Forza Italia) è pronto a bloccare tutto

Comuni in fuga: via dal Veneto verso Pordenone

di **Michele Sartori** inviato a Venezia

Cantavano, le sirene friulane: «Mutui agevolati! Buoni-benzina!». Un'attrazione fatale. Quattro comuni veneziani hanno indetto un referendum popolare per cambiare regione, e uno ce l'ha fatta: Cinto Caomaggiore. E' il secondo caso nella storia d'Italia. Il primo era stato, lo scorso ottobre, un altro paese veneto, Lamon, optando plebiscitariamente per il Trentino-Alto Adige. Hanno lo stesso numero di abitanti, poco più di tremila, la medesima aspirazione all'emigrazione verso regioni «speciali» e più ricche del Veneto, espressa con percentuali superiori al 90 per cento. Lamon era la crepa nella diga,

La nuova tornata di referendum popolari dice apparentemente che la grande onda non c'è stata. Però c'è mancata appena una goccia. Negli altri tre comuni - Teglio, Pramaggiore e Gruaro - è stato sfiorato un quorum difficile da raggiungere: perché la legge impone, in questo caso, che il «sì» al cambio di regione sia espresso non dalla maggioranza dei votanti, ma degli aventi diritto al voto. A Lamon era stato importante il rientro degli emigranti. Nei quattro comuni veneziani non è avvenuto. Toh, casuale distrazione del Viminale: le cartoline che dovevano essere spedite entro il 13 febbraio agli elettori all'estero, per avvisarli del referendum, so-

no partite solo dopo il 20 marzo, a ridosso del voto di ieri. Cosa succederà ora? Probabilmente poco, nell'immediato. Già è complicata la procedura per cambiare regione. Per passare da una ordinaria ad una speciale le cose si arruffano ulteriormente: occorrono i pareri dei due consigli regionali interessati, poi una legge costituzionale. In questo meccanismo si è già impantanata Lamon. Aggiungiamoci le volontà politiche. Giancarlo Galan, il governatore del Veneto, ha esplicitamente dichiarato alla vigilia del voto: «Non esisterà mai un parlamento italiano, né regionale, che consentirà la disgregazione di una regione a favore di un'altra per interesse». Il messaggio era: mettetela via, comun-

que vada. Anche adesso, Galan scrive in un comunicato che i referendum separatisti hanno obiettivi «al di fuori di ogni concreta possibilità di successo». Tanta asprezza è motivata più dai rischi futuri che dai presenti. In Italia, ad oggi, referendum si stanno discutendo in 110 comuni. Esiste perfino una «Unione dei comuni italiani per il cambio di regione». L'appendice veneta, il comitato «Dai monti al mare», punta ad allargare la provincia friulana di Pordenone a tutto il Veneto Orientale, e sta preparando altri referendum nei paesi della zona. Tendenze simili, orientate al Trentino, si agitano in montagna: Cortina d'Ampezzo è la più illustre delle possibili candidate. Dopo Lamon, Galan aveva

sferrato un durissimo attacco agli «ingiustificati privilegi» delle vicine regioni a statuto speciale, proponendo come unica via d'uscita il federalismo fiscale. Il presidente veneto, adesso, se la piglia con il «triste e miserabilistico comportamento di alcuni esponenti politici del Friuli Venezia Giulia», e non è difficile intuire con chi ce l'abbia: dal presidente della provincia di Pordenone Elio De Anna (anch'egli di Forza Italia) che ha fatto campagna annessionistica, ed al presidente del Fvg Riccardo Illy il quale, pur senza esprimersi apertamente, aveva ricordato che i comuni veneziani andati al voto avevano comunque «radici friulane», e che «solo Napoleone aveva deciso di trasferirli al Veneto».

dal 25 marzo in edicola
€5,90 + prezzo del giornale

**Paolo Borioni
Cesare Damiano
Tiziano Treu**

Il modello sociale scandinavo
Tra diritti e flessibilità

In appendice:
Il programma de l'Unione sul lavoro

in edicola con

EUROPA l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

I Ds: le reti Mediaset sono ormai organi di partito

«A noi il 3 per cento, appena meglio di Follini»
Anche per questo Prodi non andrà da Mentana

di Simone Collini / Roma

LE RETI MEDIASET? «Uno strumento fazzioso», le definisce Piero Fassino, mentre per Massimo D'Alema «sono di fatto organi di partito». Nel giorno in cui Romano Prodi ribadisce che non parteciperà a trasmissioni del Biscione perché «la campagna eletto-

rale non è decisa da alcuni proprietari di televisioni», i Ds criticano duramente il modo in cui fanno informazione politica le reti di proprietà di Berlusconi. «Non assolvono ad un servizio equo e onesto verso tutti i cittadini, ma sono uno strumento fazzioso e di parte della campagna elettorale», denuncia il segretario della Quercia. «Se uno vede come sono organizzate queste trasmissioni e come sono i tg, si rende conto che di fatto sono organi di partito», rincara il presidente d'essendo notando come peggio degli esponenti dell'Unione sia trattato soltanto Marco Follini, eviden-

temente perché «il rancore verso l'alleato considerato infedele è perfino maggiore rispetto a quello verso gli avversari». Per non lasciare spazio a scontate repliche, come quella del direttore del Tg5 Carlo Rossella, che dice di dedicare «pari tempo» ai due Poli e ai due candidati premier, i Ds chiamano a testimoni i dati forniti dall'Istituto Isim-Ricerche all'Authority delle comunicazioni. Dal monitoraggio effettuato dall'8 al 14 marzo (ultimo disponibile) su tutte le edizioni dei tg Mediaset emerge effettivamente uno squilibrio molto forte, reso evidente dal tempo di parola riservato ai maggiori partiti dei due schieramenti. La rilevazione messa sul tavolo dal Botteghino si compone di tre voci: il tempo di antenna (voce più notizia), il tempo di notizia e il tempo di parola. Tempo di antenna: Fi 47,25% - Ds 3,65%. Tempo

di notizia: Fi 36,93% - Ds 3,69%. Tempo di parola: Fi 65,93% - Ds 3,56%. E se Rossella risponde comunque a D'Alema che il suo «non è un organo di partito, basta guardare con attenzione i dati dell'Osservatorio di Pavia, ma soprattutto basta guardarlo tutte le sere», il Botteghino dedica al direttore del Tg5 «un supplemento di numeri» ricavati dai rilevamenti del Centro d'ascolto dell'informazione radiotelevisiva nel periodo 11 febbraio-12 marzo (ultima disponibile): «Il tempo dedicato da Rossella agli interventi in voce dei due candidati premier nei suoi notiziari: Berlusconi 25,54%; Prodi 9,50%». Cifre che fanno apparire fin troppo benevole le parole pronunciate dal leader dell'Unione nel ribadire che non andrà ospite nelle trasmissioni delle reti del premier. «Ho detto già a settembre che non avrei fatto una campagna sulle televisioni, ma parlando ai cittadini girando per il Paese», spiega Prodi. «Non ho nulla contro Mediaset, ma la campagna elettorale non è decisa da alcuni proprietari di televisioni. C'è ancora libertà di non andare e di scegliere. Ho grande stima di Mentana e non ho nulla contro di lui, ma esiste anche la possibilità di scelta». Possibilità riconosciuta



Il ripetitore Mediaset di Cologno Monzese Foto Ap

dallo stesso Enrico Mentana, che però si dice anche «dispiaciuto» perché «forse il pubblico di Matrix avrebbe voluto sentire le proposte di Prodi». Una lettura della vicenda condivisa dal segretario della Federazione della stampa italiana Paolo Serventi Longhi - «Credo che l'ostracismo a un mezzo di informazione o l'altro non sia mai condivisibile: i telespettatori di Mediaset meritano attenzione» - ma non dai vertici dell'Unione. Se lo stesso Prodi mette fin d'ora in conto che «chi è completamente teledipendente vota di più Berlusconi», per Francesco Rutelli fa bene il Professore a partecipare soltanto a poche trasmissioni televisive e a privilegiare invece l'incontro e il dialogo diretto con i cittadini: «Una scelta che finora ha funzionato e che deve essere da tutti considerata azzeccata».

Par condicio, Tg1 e Tg2 sempre sbilanciati a destra

ROMA Secondo i rilevamenti effettuati dall'Osservatorio di Pavia dal 7 al 19 marzo, il Tg1 ha riservato il 55,3% del tempo a politici del centrodestra, contro il 42,9% a esponenti del centrosinistra. Rapporto non dissimile per il Tg2: 53,6% alla Cdl, 43,4% all'Unione. Un significativo miglioramento rispetto ai rilevamenti effettuati dall'11 febbraio al 3 marzo, quando il tg diretto da Mauro Mazza aveva dedicato al centrodestra il 64,9% del tempo, contro il 31,7% dedicato al centrosinistra. Rimane il più equilibrato il Tg3, che ha dedicato il 48,6% del tempo alla Cdl e il 48,8% all'Unione.

Berlusconi, schiaffo a Casini. Fini: è leader fino al 10...

«Ha fatto molti errori». Affondo contro gli immigrati: «Non voglio un'Italia pluriethnica»

di Wanda Marra / Roma

«CEDERE le mie aziende? Una minaccia non democratica». Con questo pezzo forte, lo show elettorale quotidiano di Silvio Berlusconi ieri mattina va in onda a *Radio Anch'io*. Dove il Cavaliere agita il consueto slogan di attacco all'Unione («Prodi aumenterà le tasse») e si diffonde in dichiarazioni di stampo xenofobo («Non vogliamo un'Italia che diventi pluriculturale, pluriethnica»). E mentre non rinuncia ad utilizzare quei toni alti denunciati anche da Ciampi, la sera, in un'intervista a *Teleroma 56*, riesce a dire che questa campagna elettorale «è una bagarre indegna di un paese civile». Nella stessa sede dà il via all'ennesima lite con gli alleati. «Berlusconi è il leader della Casa delle Libertà almeno fino al 10 aprile. A Palazzo Chigi andò il leader del partito che prenderà più voti», aveva dichiarato Fini in mattinata, raccogliendo il consenso di Tabacci. E in serata il Cavaliere presenta il suo conto all'Udc: «Non credo,

non credo», che alla fine andrà con la Margherita, ma Casini «ha commesso molti errori», e non guadagnerà voti. Replica il Presidente della Camera: «Non credo che gli elettori saranno contenti». Mentre Cesa: «Berlusconi si ricrederebbe». La giornata del Cavaliere era iniziata rispondendo a Prodi, secondo il quale bisogna riscrivere la legge sul conflitto di interessi e a D'Alema che in un'intervista al *Mattino* ribadisce che «se Berlusconi ama la politica dovrà cedere le sue aziende ai suoi figli». Il Premier si spinge a dichiarare: «Le minacce nei miei confronti e nei confronti delle mie aziende» dimostrano che «viviamo ancora in un paese in cui una parte deve ancora avere timore che vinca l'altra parte: questo mostra che non siamo ancora in una piena e compiuta democrazia. Bisogna prendere atto - sottolinea - delle continue minacce che vengono fuori dalle parole di Prodi e degli altri esponenti del centrosinistra, nei miei confronti e nei confronti di chi lavora nelle mie aziende, come il fatto che Rete4 debba

andare sul satellite e quindi licenziare più di mille persone». Come al solito, poi, Berlusconi si dilunga sull'argomento tasse: Prodi, dice, «per ingraziarsi le imprese» ha proposto la riduzione di 5 punti l'anno del cuneo fiscale, ma «per reperire i 10 miliardi necessari per finanziare questa operazione la sinistra dovrà mettere le mani nelle tasche degli italiani, aumentando le tasse ai ceti medi e ai cittadini». E sostiene, inoltre, che l'opposizione «intende ripristinare 45 enti inutili con la pleora di dipendenti e di costi per lo Stato, e quindi per i cittadini, che questo comporta». Non solo: «La sinistra sarà alla spasmatica ricerca di come tassare gli italiani e va presa per buona la sua intenzione di aumentare gli estimi catastali e l'Ici». Va all'attacco: tra i primi provvedimenti che il centrodestra metterà in pratica se dovesse vincere le elezioni «ci sarà una esenzione fiscale e previdenziale sugli straordinari». E promette: «La trimestrale di cassa relativa ai primi tre mesi del 2006 sarà presentata all'inizio di aprile, prima delle elezioni». Poi si lancia nel no alla pluriculturalità: «Vogliamo aprire agli stranieri che fuggono da paesi dove

rischiano la vita o la loro libertà, non vogliamo accogliere tutti coloro che vengono qui per apportare danno e pericolo ai cittadini italiani. Noi vogliamo che questi stranieri si adeguino alle leggi e al nostro modo di vivere. L'altro giorno mi sono venuti i brividi, sentendo Diliberto che in tv diceva di non ritenere un problema l'introduzione dell'insegnamento della religione canonica nelle scuole». Dura replica di Fassino: Tremonti e Berlusconi fanno «terrorismo psicologico». «Non ci sarà nessuna aggressione da parte nostra al risparmio degli italiani. Se vinceremo metteremo una tassazione del 20% su tutte le emissioni future di Bot e Cct, non su quelle già in circolazione per le quali la tassazione rimarrà del 12,50%. Ridurremo inoltre di sette punti percentuali, dal 27 al 20% la tassazione sui libretti bancari e postali». E commenta: «A destra non sanno come sbarazzarsi del loro leader». «Nessuna minaccia», dice anche Rutelli, a proposito delle aziende di Berlusconi. «È bene invece adeguare il nostro Paese alle legislazioni europee e di tutti i Paesi occidentali in materia di conflitto di interessi».

MARCO TRAVAGLIO BANANAS Bolliti misti

S'avvicina il secondo confronto Prodi-Bellachioma, quello arbitrato dall'insetto. E noi, per il bene che vogliamo a Bellachioma, regaliamo alcuni suggerimenti disinteressati solo a lui, in barba alla par condicio, per risparmiargli un'altra disfatta. 1. Licenziare in tronco il sosia di Prodi, tal Massimo Valentini, ingaggiato dallo staff del Cavaliere per allenarlo alla pugna nei dibattiti simulati della vigilia. Un allenatore che dà sempre ragione all'allenato non serve a nulla. Allora tanto valeva truccare e imparrucare James Bondi, che lo fa gratis ed è felice. 2. Sostituire la squadra di truccatori, visagisti, restauratori di occhiate, stuccatori di zampe di gallina, levigatori di bargigli, piattatori di pappagorge, asfaltatori di

peli novelli ingaggiata la volta scorsa. Nonostante il notevole impegno, il risultato dell'opera non è stato dei migliori: a parte il sensibile rimpicciolimento della capa presidenziale già segnalato da Michele Serra, colpiva negativamente quel casco di capelli in gelatina modello dottor Spock. Un boccolo ribelle alla Shirley Temple sulla fronte, o un bananino alla Macario, o una soluzione alla Montezemolo con riga in mezzo e ciuffi laterali al vento darebbe un'aria più sbarazzata al tutto. 3. Contingentare i quantitativi di fard, ombretto, matita per gli occhi e carbonella per le mani, onde evitare pericolose somiglianze con Vladimir Luxuria. E coordinare meglio la tavolozza dei colori: schiarire le mani, scurire il volto, ritinteg-

giare il crine dall'attuale nero melanzana a un più morbido pagliaefieno, tipo Bonaiuti o mastro Geppetto. 4. Ottimo l'autore dei testi per l'ultimo discorso, quello di domenica a Napoli: da solo, vale cento Cicchitto, Adornato, Ferrara e Schifani. Aumentargli il compenso. La battuta su Fassino «imprenditore delle pompe funebri» non era granché, si può fare di meglio, ma quella sui cinesi che ai tempi di Mao bollivano i bambini per concimare i campi (i giapponesi invece li preferiscono crudi, sushi) è strepitosa. Tanto di cappello. L'importante è evitare di ripeterla nella prossima visita a Pechino, anche perché i cinesi s'incanzano e, soprattutto, sono tanti. Ma in Italia funziona. E ci si può pure lavorare in vista del faccia a faccia decisivo: magari buttando

li che l'orto di Prodi, nella campagna emiliana, è eccessivamente fertile, tant'è che ci crescono strane patate con occhi a mandorla e scarpe da ginnastica, ma le toghe rosse hanno già insabbiato tutto. 5. Approfittare delle telecamere di Rai1 per un colpo a sorpresa che lasci il segno e commuova gli elettori, diversamente dallo scialbo primo match. L'attacco di lombosciatalgia, dimenticato nel balzo felino contro Della Valle, non ha sortito gli effetti sperati. Si consiglia pertanto qualcosa di più hard, magari prestando ascolto a un esperto come Francesco Cossiga, il quale sostiene che solo un attentato al premier potrebbe rovesciare il trend negativo dei sondaggi. Nonostante l'impegno profuso da Pisanu, da Martino, da Castelli e dal Dipartimento di Stato con i

falsi allarmi-attentato, non s'è ancora trovato nessuno disposto al sacrificio. E, visto che il tempo stringe, non resta che ricorrere ai vecchi sistemi del buon tempo antico: per esempio, quello sperimentato nel 1978 dalla joint venture mafia-P2, che finse di rapire Sindona in Sicilia e gli sparò a una gamba spacciando poi la messinscena per un sequestro Br. Ecco, se il dottor Miceli Crimi che s'incaricò dell'autoattentato sindoniano, fosse ancora tra noi, potrebbe irrompere negli studi di Rai1 travestito da Bin Laden e fare fuoco sull'organo più vitale del premier: i tacchi. 6. Altro possibile colpo di teatro, sempreché Vespa collabori (ma non dovrebbero esserci problemi): mentre parla Prodi, il premier non inquadrato scivola sotto il ta-

volo, spunta alle spalle del leader dell'Unione e gli piazza un bel paio di corna, bizzando la scena col ministro spagnolo che tanto lustro diede all'Italia. 7. Se proprio, mentre dibatte con Prodi, non riesce a evitare di tracciare lunghe linee rette sul foglio che ha davanti, Bellachioma si faccia allestire un tecniografo con pantografo incorporato. Così potrà smentire chi lo considera uno psicologo allo stato terminale e raccontare che, mentre dibatte, lui progetta una nuova città satellite: Tortuga2. 8. Per l'appello finale agli elettori, aiutarci con qualcosa di dirompente. Dopo il corno anti-jella e lo spadone di Napoli, esibire un bollitore rosso made in China per bambini liberaldemocratici. Funzionerà.

ROBERTO COTRONEO TELECOMANDATI Il ballo del Caimano

Domenica sera, i telegiornali della Rai e quelli di Mediaset stavano sul chi vive. Avevano una serie di problemi, diciamo così, terminologici. Berlusconi era a Napoli, pronto per il suo show. E lo show lo ha fatto: ha attaccato tutti, ha detto delle cose di una gravità senza pari, e lo ha fatto con la solita finta leggerezza che spesso gli viene in soccorso in occasioni del genere. Questo hanno riportato i telegiornali dell'altra sera, ma si sono ritrovati un problema da risolvere che mai avrebbero potuto prevedere. Il problema del «Caimano». Il film era stato trattato, soprattutto per i risvolti politici, in una maniera quasi sfuggente, certo sottotono. Con sufficienza per alcuni. Questo era più evidente a Mediaset che in Rai, ma anche il Tg1 e il Tg2 non scherzavano. Era meglio non parlarne, non fare pubblicità a Moretti: tanto poi ci avrebbe pensato quell'eversore di Fabio Fazio.

Peccato che Berlusconi è più abile dei suoi adepti. E li ha spiazzati. È arrivato a Napoli, ha mostrato il suo sorriso di ordinanza e ha detto, tra il divertimento del popolo di Forza Italia: «Io sono il Caimano». Io sono il Caimano? Ma come, il Caimano quello di Moretti? Ne ha parlato lui? Come diavolo è possibile? E adesso come facciamo? Ci possiamo aprire un tg con Berlusconi che dice: io sono il Caimano? Senza aver mai spiegato prima che cosa è il Caimano, speranzosi che il pubblico dei telespettatori non se ne rendesse conto?

Diamine, non è che Berlusconi ha sdoganato Moretti? È che Berlusconi ha capito che il soprannome del film gli può fare gioco, soprattutto che suona bene, basta togliergli quell'inquietante significato che ha nel film, e trasformarlo in uno slogan. Non era stato Elton John a scrivere una delle canzoni più famose delle sue che si intitolava: «Crocodile Rock»?

E allora che sia il Caimano. «Mi presento sono il Caimano...» e poi ha aggiunto «dell'ottimo regista italiano». In molti hanno dovuto subito recuperare, per non sembrare impreparati. Sia i politici che i giornalisti.

Ma sembra, ma dicono, e si racconta, che il maestro di questa operazione sia stato Giuliano Ferrara, presente e allegro all'antepremiera di Roma. Autore di un intervento su «Repubblica» e inventore della parola d'ordine: si deve dire che il film è un capolavoro. Berlusconi lo ha seguito. Adesso è ufficialmente il «Caimano». Del Caimano ora si può parlare...

TG RAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 Berlusconi vice? Meglio decapitare Fini

Quelli del Tg1 sono davvero spietati. Il povero Fini aveva detto: «Se prendo un voto più di Berlusconi, il premier lo faccio io e vado a Palazzo Chigi». L'ipotesi deve aver sconvolto le menti dei capi di questo telegiornale: e a Berlusconi cosa gli facciamo fare, il vice? Angelo Polimeno, pastonista di turno del centrodestra, ha tagliato di netto la dichiarazione di Fini, lo ha decapitato senza pensarci due volte. Fini protesterà? L'unico che tira dritto è proprio Berlusconi: lui è nelle mani di Susanna Petruni, che tutte le sere ripete la promessa del «premier» e che, piuttosto di tagliarne una sola, si lapiderebbe da sola.

Tg2 Due volte infilzati

Sepolta fra cronaca nera, esteri e varia umanità, la paginetta politica iniziale appare del tutto pleonastica, quasi fastidiosa. Si stava meglio prima, con la scansione «classica» del notiziario. Se non altro perché non è umano infilzare due volte il telespettatore con le bugie terroristiche di Bin Berlusconi.

Tg3 Il «premier» e la carità cristiana

Certo che quel «poveraccio» (epiteto made in Berlusconi) di Prodi ogni giorno se ne trova una fra i piedi. Ieri il «premier» imbroccato ha sparato un futuro aumento dell'Ici, che si somma alle nuove imposte su Bot, Cct, Irpef, Irap, pane, cioccolata, latte, tettarelle, coperte termiche, collezioni di figurine calciatori, profilattici, canarini e pesci rossi che sarebbero pronte nell'agenda del centrosinistra. Non ha torto Prodi quando si appella alla «carità cristiana». C'era un altro tema alla portata del Tg3, ma non lo ha usato: lo vogliamo un Ciampi-bis?

OGGI IN LISTA D'ATTESA DOMANI IN SALUTE

**850.000 FAMIGLIE ITALIANE
HANNO SOPPORTATO
IN QUESTI 5 ANNI
MAGGIORI COSTI PER LA
SANITÀ**

Di queste famiglie 342.000, pari all' 1,74% del totale dei nuclei familiari, sono temporaneamente cadute sotto la soglia di povertà prevista dall'ISTAT e 511.814 hanno sostenuto spese sanitarie rilevanti, corrispondenti a più del 40% delle proprie capacità reddituali. Tra il 2001 e il 2005 le famiglie italiane hanno speso 1.365 milioni di euro per ulteriori spese sanitarie, di cui 1.115 per la diagnostica e visite specialistiche e 250 milioni di euro per tickets sui farmaci.

Il centrodestra sostiene di aver aumentato la spesa sanitaria da 60.000 milioni di euro a 91.000 milioni di euro.

Invece la spesa reale per la sanità è diminuita. La verità è che la quota di finanziamento sul PIL del nostro paese è cresciuta a ritmo sostenuto fino al 2001, poi la crescita è rallentata ed addirittura diminuita negli anni successivi fino al 2006.

Nel documento di programmazione economica e finanziaria del governo del luglio 2005 si individua per la sanità una spesa tendenziale pari a 95,6 miliardi di euro. La finanziaria 2006 stanziava 89.960 milioni di euro ai quali si sono aggiunti 1000 milioni di euro, concessi dal governo alle Regioni, con modalità vincolate, per un totale di 90.960 milioni di euro.

Mancano, dunque, secondo le stesse stime del fabbisogno del governo, 4,5 miliardi di euro.

LE NOSTRE PROPOSTE PER IL GOVERNO DELLA SANITÀ

Noi vogliamo che nessun cittadino sia solo di fronte alla malattia. Per noi il diritto alla cura deve essere soddisfatto secondo il bisogno.

Faremo un grande investimento sui medici di famiglia, sulle professioni sanitarie e sulla medicina vicina al domicilio delle persone.

Ridurremo le liste di attesa.

Il programma prevederà:

per le visite urgenti, quelle per cui si chiede l'ambulanza e sono prescritte dal medico di famiglia, non ci devono essere attese: vanno garantite in modo immediato;

per le patologie più gravi come quelle oncologiche (es. tumori) l'attesa per una visita diagnostica adeguata non può superare 7 giorni;

per le visite specialistiche relative alle grandi patologie (cardiologia, ginecologia, oculistica, ortopedia, neurologia, dermatologia) l'attesa non può superare i 10 giorni.

In tutti questi casi, se non vengono rispettati i tempi, il cittadino potrà recarsi presso un struttura privata accreditata e venire rimborsato dal Servizio Sanitario Nazionale.

Istituiremo un Fondo per aiutare gli anziani non autosufficienti e le loro famiglie attraverso servizi domiciliari, servizi di sollievo, residenza protetta, centri diurni, l'integrazione al costo dei servizi.

Istituiremo un Fondo per gli investimenti e per le tecnologie diagnostiche per la sanità nel Mezzogiorno. Nessun cittadino del sud dovrà più emigrare al nord per farsi curare.

Garantiremo lo sviluppo della ricerca biomedica con il raddoppio degli investimenti nei prossimi 5 anni.

Ci impegneremo per definire un vero e proprio contratto di formazione lavoro per i medici specializzandi.

Vogliamo costruire un sistema di garanzie per la persona malata, che abbia come premessa il consenso informato e l'autodeterminazione, garantendo a tutti i cittadini le cure palliative e tutte le terapie del dolore disponibili, il rifiuto dell'accanimento terapeutico e del dolore non necessario. Lo strumento più efficace, per rendere effettive le garanzie per tutti i cittadini è la **Dichiarazione anticipata di volontà (Testamento biologico).**



**ALLA CAMERA
SCHEDA ROSA
SI VOTA
IL SIMBOLO DE L'ULIVO**



**AL SENATO
SCHEDA GIALLA
SI VOTA
IL SIMBOLO DEI DS**

Il ministero di Stanca controlla dieci milioni di voti

Scrutinio elettronico, l'esito arriva prima all'Innovazione, poi al Viminale. D'Alema: si facciano controlli accurati

di Bruno Miserendino / Roma

SOSPETTI Il problema è che nell'opposizione continuano a non fidarsi. Questa storia dello scrutinio elettronico, che per la prima volta sarà sperimentato in modo massiccio il 9 e 10

aprile, sta diventando un tormentone di sospetti che rischia di avvelenare una già

tempestosa campagna elettorale. Ieri anche D'Alema e Mastella, in due distinte trasmissioni, hanno avvertito che su questa affrettata e costosa sperimentazione i dubbi non sono stati sciolti del tutto. «Bisogna fare attenzione ed evitare brogli nelle regioni in cui si sperimenta lo scrutinio elettronico, predisponendo dei controlli accurati», avverte il presidente della Quercia, «perché la furbizia è tentazione per molti e nel nostro paese si tratta di una cultura molto diffusa». «Il ministro dell'Interno dovrebbe chiedere a Prodi e Berlusconi di nominare degli esperti di loro fiducia di far parte di una commissione che sia in grado di garantire la correttezza del voto elettronico», incalza il leader dell'Udeur. Giovanardi, in confronto

tv con Mastella si affretta a respingere accuse e sospetti a nome del governo «perché non esiste alcuna possibilità di brogli elettorali». Ma allora, si chiedono nel centrosinistra, perché Pisanu, pur rassicurando tutti e personalmente anche Prodi, ha detto no alla commissione di garanzia chiesta dall'Unione? Quel semplice gesto non avrebbe contribuito a rasserenare gli animi?

Per ora Pisanu e Stanca hanno solo confermato la commissione tecnica per la verifica (a cose fatte) del buon andamento della sperimentazione. In realtà nessuno parla di brogli, che tecnicamente sono possibili ma anche difficili, però le procedure scelte continuano a far discutere. Anzi leggendo le ultime direttive di Stanca e del ministero dell'Interno, i dubbi aumentano. I punti critici sono due. Il primo è quello noto: la gestione di questa costosa sperimentazione è stata affidata con trattativa privata e senza appalto pubblico a 4 società, di cui tre multinazionali estere. Motivazione, la fretta, come se le elezioni fossero state indette all'improvviso. Il secondo punto è più delicato: lo scrutinio elettronico «salta», dove verrà realizzato, il lavoro di consolidata

efficienza di Prefetture e Viminale. In pratica per ben 4 regioni (circa 12 mila sezioni in Liguria, Lazio, Puglia e Sardegna) i dati verranno gestiti e diffusi direttamente dalla presidenza del consiglio (dipartimento Innovazione, ossia il ministero Stanca) e non più con la rete tradizionale dei Comuni, delle prefetture e del ministero dell'Interno. Un documento della direzione centrale dei servizi elettorali del ministero dell'Interno del 21 febbraio scorso spiega che scrutinio tradizionale e scrutinio elettronico vanno di pari passo, ma le prefetture non dovranno in alcun modo diffondere i dati raccolti in modo tradizionale, ma solo quelli che gli arriveranno direttamente dal dipartimento per l'Innovazione della presidenza del consiglio. I dati tradizionali, recita il documento, «verranno utilizzati solo ove la Direzione centrale dei servizi elettorali dovesse reputarlo opportuno». In pratica il percorso devia: non dalle sezioni all'edificio di plesso (ossia l'edificio con più sezioni) e da questo alle prefetture e poi al Viminale, ma dal computer di plesso al centro servizi gestito da Stanca. La domanda nel centrosinistra è se questa procedura sia obbligata e ga-

rantisca tutta la trasparenza necessaria. In tutto questo ha preso toni aspri la polemica sulle società private coinvolte nella sperimentazione. Nella americana Accenture, come si sa, lavora anche il figlio del ministro Pisanu (che ha querelato il settimanale Diario per la sua richiesta). Ma il vero problema, a cui finora il governo non ha mai ri-

sposto adeguatamente, è come si stanno scegliendo i 18 mila operatori che dovranno raccogliere e diffondere i dati di un numero così importante di sezioni. Si sa che è la multinazionale del lavoro interinale Adecco che si occupa di tutto, che la scelta sta avvenendo velocemente, in vari modi, anche con passaparola, o con domande presentate alla società. Si sa che il corso dura un solo giorno e il compenso sarà di 170 euro. Può darsi che tutto fili liscio e i sospetti si dimostrino alla fine infondati. Certo, è singolare che sia Berlusconi a parlare di rischio brogli, quando sarà lui, e con le modalità di cui si è detto, a dare i dati di 4 regioni cruciali per le elezioni. Resta la domanda: non era meglio fare tutto per tempo, con possibilità di controllo da parte di tutti?

Il complicato passaggio conferisce al ministro e quindi al capo del governo il controllo dell'iter

Solo la presidenza del Consiglio potrà diffondere i risultati nelle regioni interessate



Oil for food, indagato anche il segretario particolare di Formigoni

Fabrizio Rota è accusato di corruzione internazionale per il greggio iracheno con l'ex parlamentare ciellino De Petro

di Susanna Ripamonti / Milano

LA NOTIZIA è vecchia di otto mesi, ma adesso, al rientro della trasferta newyorkese del pm Alfredo Robledo, volato negli States per acquisire per rogatoria nuove prove per l'inchiesta «Oil for food», si è saputo che Fabrizio Rota, segretario particolare del Governatore della Lombardia Roberto Formigoni, è iscritto al registro degli indagati della procura di Milano con l'accusa di corruzione internazionale. L'inchiesta è nata dallo scandalo dei barili di petrolio venduti dal regime di Saddam Hussein a uomini politici di tutto il mondo in cambio di pressioni filo irachene in ambito internazionale. A inguaiare il braccio destro di Formigoni c'è un fax, trovato nel corso di una perquisizione all'industriale del petrolio Saverio Catanese: mittente Rota destinatario Marco Mazzarino De Petro, ex parlamentare dc, ciellino della prima ora e uomo di fiducia di Formigoni, con uffici al Pirellone e nella sede distaccata di Roma della Regione Lombardia. Pure lui indagato per corruzione internazionale. Nel documento Rota disegna uno schema di partecipazione di Candonly - società estera su cui, come da disposizioni di De Petro, i Catanese avevano versato ingenti somme di denaro - in Cogep, la società dei Catanese segnalata da Formigoni presso il governo di Baghdad per l'assegnazione di 24 milioni di barili di greggio. In prima battuta sembrava che i contatti tra Formigoni e chi aveva fatto affari d'oro con l'olio iracheno si limitassero a De Petro, ma il coinvolgimento di Rota fa supporre che il Governatore non sia del tutto estraneo alla vicenda, come ha sempre sostenuto. E naturalmente riesplode la tensione politica. I Verdi chiedono un Consiglio regionale straordinario sulla vicenda: «Crediamo sia necessario sapere come mai il capo della segreteria particolare del presidente Formigoni, Fabrizio Rota, pagato dai contribuenti lombardi, impiegasse parte del suo tempo per tracciare gli assetti societari necessari a

mettere in relazione due società coinvolte nell'inchiesta Oil for food (Cogep e Candonly). Molto difficile pensare che Formigoni non sapesse nulla di quel che faceva un suo fedelissimo come Rota che tra l'altro è stato presidente del Consiglio di amministrazione di Socomir, società posseduta in parte dalla Cogep dei fratelli Catanese. Socomir, secondo quanto hanno accertato i Verdi, fino al marzo del 2005 ha fornito gasolio ad alcune sedi regionali. Lungi da noi prefigurare eventi giudiziari, vogliamo solo che Formigoni ci spieghi se il suo braccio destro c'entra con il petrolio di Saddam Hussein». Mario Agostinelli, capogruppo regionale del Prc, ricorda che tre mesi fa Rifondazione aveva rivolto un'interrogazione urgente al Presidente Formigoni «ritenendo che la vicinanza dell'inchiesta Onu su Oil for

food alle massime cariche della Regione intaccasse il prestigio e la legittimazione dell'istituzione e che ogni ombra andasse rapidamente dissolta». Ora, dopo la notizia del coinvolgimento di Rota nell'inchiesta, anche Rifondazione chiede «un'informazione serena e rigorosa e una discussione in Consiglio. Altrimenti anche la candidatura di Formigoni in Senato solleverebbe imbarazzi che nessuno vorrebbe affrontare». Anche Luciano Pizzetti, segretario regionale dei Ds, chiede chiarezza. «Vi sono troppe cose non chiare nella vicenda Oil for Food ed in particolare sul ruolo esercitato da una parte dell'entourage del presidente della Regione nel riparto di provviste destinate agli "amici" dal regime dell'ex dittatore iracheno. Oil for Food è un'ombra inquietante sull'attività del presidente della Regione che sarebbe bene dissipare, come abbiamo inutilmente chiesto sin qui».

IL CAIMANO
◆◆◆
Il governatore e il vù cumprà

Tra i critici altolocati del film di Nanni Moretti, un posticino se l'è voluto ritagliare anche il presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni, candidato alle elezioni, aspirando al ministero degli esteri, visto che non ce la fa a liquidare, come avrebbe desiderato, Berlusconi. Il governatore s'è esibito in una recensione del tipo: «se ne sconsiglia vivamente la visione...». Espressione d'alta cultura censoria... Rifiutando qualsiasi contatto con la pellicola incriminata, per evitare qualsiasi contaminazione in una normale sala cinematografica, il governatore ha raccontato d'aver visto il film in dvd. Dvd pirata, ovviamente, che un «vù cumprà» (così, alla lettera, alla maniera di un Borghesio qualsiasi) gli ha praticamente tirato dietro: «Ieri sera un vù cumprà mi ha avvicinato per vendermi il dvd, io l'ho rifiutato, ma lui mi ha inseguito e me lo ha regalato». Bell'esempio il governatore, che s'appropria del venditore, accetta il regalo di un dvd pirata, dimenticando le leggi sulla contraffazione, dimenticando anche le consuetudini della solidarietà cattolica: perché non pagarlo quel dvd visto che l'ha preso, come si fa a carpire il tesoro al povero venditore, che con quella vendita avrebbe mangiato anche il giorno dopo? Non contento, il nostro Formigoni esibisce anche il maltolto, dopo averlo intascato, e, sempre in omaggio all'ipocrisia, neppure confessa d'aver visto il film: «Gli ho dato solo un'occhiata». Come quelli che sbirciano le riviste porno o le trasmissioni porno facendo zapping in tv dopo la mezzanotte. Ma l'occhiata gli è stata sufficiente: «Da ciò che ho visto lo sconsiglio vivamente a tutti». Chissà che cosa ha visto. Nessuno l'obbligava a guardare, meno ancora a dare i voti senza guardare. La prossima volta, se vuol parlare, si compri il biglietto e lasci in pace il vù cumprà. o.p.

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI
sul sito **www.ulivo.it**

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO?
Scrivi una e-mail all'indirizzo **parlacon@ulivo.it**

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

MARTEDÌ 28 MARZO È IN PROGRAMMA IL DIBATTITO
“REAGIRE AL DECLINO: CONCORRENZA, INFRASTRUTTURE, TRASPORTI, ENERGIA, PER TORNARE A CRESCERE”

Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

Mercoledì 29 Marzo
PIERLUIGI BERSANI
risponderà in diretta web sul nostro sito

alla **CAMERA**
SCHEDA ROSA

Si vota solo barrando il simbolo.
Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.

Laicità, tutta l'Unione ha firmato il programma ma restano le polemiche

Non si parla di Pacs, ma di «riconoscimento giuridico delle unioni di fatto». L'Arcigay replica: «Non ci basta»

■ / Roma

LAICITÀ Il programma è chiaro anche se non li chiama Pacs. Riconoscere i diritti civili alle coppie di fatto.

Eppure non basta: l'Unione si ritrova a pochi giorni dalle elezioni ancora prigioniera di complicate discussioni sui temi etici. Dai Pacs al testamento biologico, dall'eutanasia, alla fecondazione assistita la

prossima legislatura sarà un banco di prova durissimo da superare. La Rosa nel Pugno cerca di mettere il cappello sulla difesa dei diritti civili, accusa di «carezza di laicità» allo stesso modo Piero Fassino e

Francesco Rutelli, mentre drappelli della Margherita (ultimi Luigi Bobba e Paola Binetti con la loro lettera aperta a associazioni cattoliche e parroci) cercano di rassicurare i credenti più intransigenti sulla difesa della vita «dal concepimento alla morte» e della famiglia quale istituzione basata sul matrimonio. Terreno scivoloso che non risparmia neanche il dibattito sull'insegnamento scolastico. Spine nel fianco di una sinistra (e di una parte del centro) ancora scottata dal referendum sulla Fecondazione assistita. Romano Prodi e Piero

Fassino ieri sono di nuovo tornati sul campo per piantare dei paletti e guidare il percorso fino alle elezioni. Dice Prodi: «Noi abbiamo fatto un accordo in cui è tutto precisato benissimo. Quello è l'accordo». È vero, la Rosa nel Pugno non condivide la definizione trovata per impegnarsi sulle unioni di fatto, «lo hanno dichiarato varie volte - dice il leader dell'Unione -, ma non c'è nessun problema, tutti gli altri partiti sono d'accordo su quello che c'è scritto: il riconoscimento politico delle conseguenze giuridiche delle unioni di fatto». E se

Polemiche dopo la lettera di Bobba e Binetti ai cattolici
La Rosa nel Pugno: «c'è poca laicità»



Una giovane coppia

per l'Arcigay è ancora poco (restiamo in prima fila nell'impegno per mandare a casa Berlusconi - dice l'associazione riunita ieri a Bologna per il Consiglio nazionale - ... Lo facciamo sottolineando la nostra autonomia dall'Unione, in cui non ci riconosciamo) e per Franco Grillini siamo alle «dichiarazioni metafisiche» per gli alleati di coalizione è già molto. Spiega Piero Fassino - che l'altro ieri ha mandato un messaggio piuttosto chiaro alla Rosa nel Pugno sulla questione della laicità - che «il

centrosinistra è un'alleanza pluralista, le sue personalità legittimamente hanno proprie posizioni e proprie sensibilità ma quello che vale per tutti è il programma di governo sottoscritto da tutti». Per il coordinatore della Quercia, Vannino Chiti, non c'è nulla di strano nella lettera dei Bobba e Binetti, così come è chiaro che nel programma non si fa confusione «tra matrimonio» - che l'altro ieri ha mandato un messaggio piuttosto chiaro alla Rosa nel Pugno sulla questione della laicità - che «il

avanti di Bobba e Binetti, i quali si dicono pronti al confronto. Francesco Rutelli puntualizza: posizione legittima di due candidati che dicono la loro. Mimmo Lucà dei cristiano sociali prende le distanze sia da Capezzone che da Binelli, il resto dei punti la discussione è rinviata in Parlamento. Se in quel programma non si affrontano i temi «eticamente sensibili» un motivo c'è: alcuni partiti che di quel cartello elettorale fanno parte non possono prendere posizione come partiti. **m.z.**

LE INTERVISTE La religione è una cosa seria, non propaganda o esibizione muscolare

GIOVANNA MELANDRI, DS

Credenti e non credenti ci unisce la visione laica dello Stato

■ di Maria Zegarelli / Roma

Giovanna Melandri, candidata Ds nel Lazio, è a Napoli, un «blitz fuori collegio» per presentare il suo libro (Cultura paesaggio turismo. Politiche per un new deal della bellezza italiana. Edito da Grenese) con Antonio Bassolino, ma anche per rispondere a Silvio Berlusconi, proprio da quel Sud dove i 5 anni di governo a maglie larghe su legalità e condoni «hanno prodotto più danni che nel resto del paese». Cinzia Dato, voce laica della Margherita, decimo posto in Sicilia, nelle liste per la Camera, salta da un appuntamento elettorale all'altro. Due donne, due storie politiche diverse, molte battaglie parlamentari comuni. Entrambe lontane dalle posizioni di Paola Binetti e Luigi Bobba.

Da Zapatero a Blair, alla Bachelet, le forze riformiste sono impegnate nella ricerca di un punto di equilibrio sui temi etici. Secondo lei nell'Unione sarà possibile?

L'Unione ha già trovato un punto di equilibrio condiviso da tutte le forze politiche che hanno sottoscritto il programma. Questo deve essere chiaro a tutti. Il mio invito a 13 giorni dalle elezioni è di stare con i piedi ben piantati a terra e partire da ciò che abbiamo di condiviso: il nostro programma. Un programma che indica

con chiarezza l'esigenza di far uscire dal sottocampo buio dell'assenza dei diritti e della giurisprudenza italiana le unioni civili. Comincio col dire questo soprattutto agli amici della Rosa nel Pugno, a Daniele Capezzone, spesso impegnato a porci domande meno a ascoltare le nostre risposte. Non vorrei che non vedessimo il fatto che esiste un terreno comune su cui tutti siamo impegnati e che ci impegna in una controffensiva contro i neocon e i neocrociati della destra italiana che il 2 aprile partono con questa specie di «Occidente express». Il terreno comune non è tra laici e cattolici, ma tra credenti e non credenti che hanno una visione laica dello Stato di questo paese.

Paola Binetti e Luigi Bobba sono nella loro lettera ai cattolici sono stati chiari. Niente sconti sui temi etici.

Ho visto le reazioni che ci sono state nella Margherita al riguardo. Mi attendo a quello che ha detto Rosy Bindi su quella lettera: forse in quel documento c'è un eccesso di legittima difesa. Ripeto: il punto di partenza è il programma che gli stessi Binetti e Bobba si sono impegnati a condividere. La religione è una cosa molto seria e non può essere oggetto di propaganda o di esibizione muscolare e non vorrei che noi fossimo qui tutti atten-

ti a vedere le differenze che corrono tra noi e intanto non ci accorgiamo che il 2 aprile da Bologna parte il treno dei neocrociati che si appropria, dopo essersi appropriato del tema dell'amore dell'Italia, pure di quello dell'amore dell'Occidente, in nome delle radici cristiane.

Sulla fecondazione il programma tace. Piero Fassino ha detto che legge 40 dovrà essere modificata. Questo si preannuncia un tema caldo della prossima legislatura. Come ne uscite?

Naturalmente noi siamo tutti impegnati a condividere il programma, questo però, non impedisce alle forze politiche di prospettare anche altri terreni. Sono convinta che bisognerà fare un «tagliando» alla legge 40 sulla base della verifica molto concreta di ciò che sta producendo nel paese. In un grande partito democratico ci deve essere spazio per una dialettica libera, rispettosa, che parta anche da punti di vista diversi. Credo che sia indubitabile l'impegno dei Ds contro questa legge crudele ed è chiaro che su questo terreno svilupperemo un'iniziativa. Sia chiaro: il copyright sulla laicità di Stato non ce l'ha la Rosa nel Pugno.

Ma la difesa della laicità dello Stato non dovrebbe essere un valore di tutti i partiti?

Dovrebbe essere così. La laicità dello Stato è stata strenuamente difesa da De Gasperi. L'altro giorno ho detto: ripartiamo da lì, «fedeli al Papa per la fede, fedeli allo Stato per lo Statuto». La laicità è un principio cardine delle democrazie moderne e liberali e noi siamo dentro questa grande tradizione. Quando parliamo dei processi di secolarizzazione nel mondo islamico chiediamo a quel mondo di importare le architetture istituzionali delle democrazie moderne che sono fondate sulla laicità.

Lo dice la Carta programmatica dei Ds. Con Bobba e Binetti confronto aperto sui valori. Mi batterò per la revisione della legge 40

CINZIA DATO, DI

La Margherita sui temi etici non esprime posizioni di partito

■ / Roma

«In Sicilia c'è una grande partecipazione agli incontri elettorali. La gente ha voglia di ricominciare e l'Unione è l'unica forza in grado di far ripartire il paese». Cinzia Dato avrebbe preferito parlare di questo e non dell'ultima polemica nata proprio nel suo partito. Non ce n'era bisogno. Non ora.

Da Zapatero a Blair, alla Bachelet, le forze riformiste sono impegnate nella ricerca di un punto di equilibrio sui temi etici. Secondo lei nell'Unione sarà possibile?

Non ho dubbi che questo sarà possibile. Naturalmente la decisione politica è una decisione complessa perché non è autoritaria ma democratica e la democrazia va avanti con un approccio riformista progressivo. Si tratta di fare delle conquiste man mano che si riesce ad avere il consenso sufficiente. L'Unione ha un programma, che è un programma di base, chiarissimo nella determinazione di andare nella direzione delle conquiste civili sulle quali oggi l'Italia mostra un grave ritardo. Questa non è una questione né di destra né di sinistra, né di appartenenza a una chiesa né ad un'altra: è una questione di civiltà. Vale la pena di ricordare che alcune di queste riforme le aveva fatte addirittura Aznar. Mi rivolgo a chi parla del

l'orgoglio dell'Occidente: come si sa nella civiltà del mondo occidentale c'è una grande cultura piuttosto uniforme su questi temi.

Paola Binetti e Luigi Bobba nella loro lettera ai cattolici sono stati chiari.

Niente sconti sui temi etici...

Capisco che chi appartiene ai movimenti, alle associazioni, ha un bisogno psicologico di identificarsi in un percorso comune e ne rispetta le posizioni. La mia, però, è un'impostazione laica - basta con il confondere laico con ateo - e penso che ognuno si debba avvicinare ai problemi con la moderazione che implica il rispetto di ciascuno altro. Perché Berlusconi e Casini sono i meno moderati di tutti? Perché essere moderati significa riconoscere a ciascuno un valore e quindi interloquire con ciascuno. Il moderato è colui che è aperto ai punti di vista altrui e a un confronto che porti alle scelte più sagge per la comunità. Spero che con la Binetti, con Bobba e con altri, ci sarà un confronto aperto nella consapevolezza che difendere certi valori non può significare certezza chiusa e cieca sui mezzi e gli strumenti attraverso i quali questi valori si difendono.

Sulla fecondazione assistita il programma tace. Piero Fassino ha detto che la legge 40 dovrà essere

modificata. Questo si preannuncia un tema caldo della prossima legislatura. Come ne uscite?

Si, purtroppo la fecondazione assistita è uno di quegli argomenti su cui qualche partito, come la Margherita, non può assumere posizioni come partito. Si sa bene che all'interno della Margherita alcune posizioni sono più evidenti, perché quelle personali del leader possono essere prese facilmente come posizioni del partito, ma così non è dal momento che la Carta programmatica del Partito impone di non assumere posizioni su questi temi in quanto partito.

Rispetto alla legge 40 mi sono battuta con grande passione per il referendum e su questo il mio senso di responsabilità - per il valore che dà alla vita che c'è, che va tutelata, alla qualità della vita che dobbiamo garantire - mi impone di porre rimedio a una legge negativa. Facciamo un monitoraggio sono d'accordo, ma gli effetti sono già evidenti. Questa è una legge che si occupa di questioni che non sono dello Stato, si occupa di dare, tra l'altro, limiti e direttive alla ricerca, alla conoscenza. Impone terapie e scelte. Crea sperequazioni e non le risolve, venendo meno al compito di una norma. Sono sicura che nella Margherita avrà molti compagni di viaggio in questa battaglia.

Ma la difesa della laicità dello Stato non dovrebbe essere un valore di tutti i partiti?

Non solo dovrebbe essere un valore di tutti i partiti, ma è l'unico modo per riuscire a difendere i propri valori e la libertà di ciascuno di noi. Quello che trovo moralmente riprovevole è il dichiararsi cattolici senza alcuna preoccupazione relativa al proprio comportamento pubblico e privato. Molti cattolici farebbero bene a pensare a quello che dicono prima di parlare. **m.z.**

ALLA CAMERA SCHEDA ROSA SI VOTA IL SIMBOLO DE L'ULIVO

AL SENATO SCHEDA GIALLA SI VOTA IL SIMBOLO DEI DS

SI DEVE TRACCIARE UNA CROCE SUL SIMBOLO DE L'ULIVO

SI DEVE TRACCIARE UNA CROCE SUL SIMBOLO DEI DS

ATTENZIONE: NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI. SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA. Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it

IN VIAGGIO CON PIERO

MARTEDÌ 28 MARZO

Ore 18.00 Roma

Casal de'Pazzi, Piazzale Hegel

Ore 20.30 Colleferro (Roma)

Albergo Ristorante La Noce, via Casilina Km 53

Domani è un Altro giorno.

Alla presentazione a Palermo del «docufiction» dedicato a Provenzano, il magistrato attacca: attenzione al minimo

Il presidente della Commissione Antimafia Centaro (Fi) si irrita: «Fesseria, la lotta al crimine è nel programma di tutti»

Grasso accusa: niente antimafia nei programmi elettorali

Inascoltato l'appello a non candidare inquisiti, il procuratore lancia l'allarme su «certi» progetti politici
Brutti: ma nella nostra agenda c'è. Bertinotti: pessimismo giustificato. Forza Italia (punta sul vivo): solenne fesseria

di Massimo Solani / Roma

ALLARME ANTIMAFIA «È indubbio che per certi versi ci sia un calo d'attenzione nella lotta alla mafia che non è più una priorità nell'agenda politica. Anzi mi pare che sia stata cancellata dai programmi elettorali». A lanciare l'allarme è il procuratore nazionale

antimafia Piero Grasso che ieri, dall'aula bunker dell'Ucciardone di Palermo dove ha partecipato alla presentazione della docufiction *Il fantasma di Corleone* sulla latitanza di Bernardo Provenzano, ha richiamato l'attenzione della politica sull'emergenza criminalità organizzata che, a suo dire, sarebbe praticamente sparita dai programmi elettorali. Come se, nella migliore delle ipotesi, non rappresentasse più una priorità per nessuna parte politica; come se, nella peggiore delle ipotesi, addirittura faccia comodo a molti che il tema del contrasto alla mafia sia in qualche modo «scomodo» in questa fase della campagna elettorale. Un calo di attenzione che, secondo Grasso «risponde ad una strategia dell'organizzazione criminale, quella di far calare il livello di attenzione e non far percepire Cosa nostra come un'emergenza da contrastare con ogni mezzo».

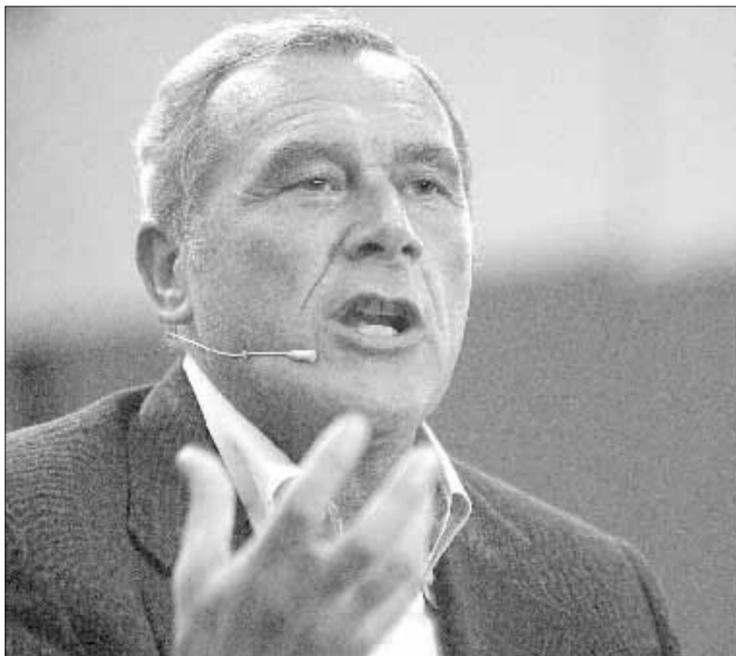
Accuse pesanti quelle mosse da Grasso, accuse che vanno a sommarsi alle polemiche delle scorse settimane generate dalle parole del capogruppo alla Camera dei Ds Luciano Violante (sui rapporti fra il presidente del Consiglio e Cosa Nostra attraverso lo stalliere mafioso Vittorio Mangano) e dai veleni che hanno circondato l'arresto degli assassini del vicepresidente del consiglio regionale calabrese Francesco Fortugno. «Non è vero che la lotta alla criminalità organizzata è stata cancellata dalla politica e dai programmi dei partiti - ha ribattuto il responsabile giustizia della Quercia Massimo Brutti - come democratici di sinistra abbiamo discusso e adottato in una conferenza nazionale che si è tenuta a Palermo le linee fondamentali di un programma antimafia. Abbiamo depositato proposte che il governo di centrodestra

Lumia (Ds): «Per certi versi ha ragione»
Dalla Chiesa (Dl): «Eufemistico, hanno sfasciato la giustizia»

ha puntualmente disatteso, ad esempio in materia di gestione e destinazione sociale dei beni confiscati a mafiosi e camorristi. Davvero non è proprio possibile - ha concluso Brutti - mettere il centrosinistra sullo stesso piano dei partiti della destra che non hanno neanche rinunciato a candidare personaggi rinviati a giudizio o condannati per reati di mafia».

Eppure, l'allarme lanciato da Grasso trova sponda anche nelle reazioni di Fausto Bertinotti che sottolinea come «il suo invito a non candidare gli inquisiti, non ha avuto risposta». «Anche nel programma dell'Unione si può fare di più», ha aggiunto il segretario di Rifondazione Comunista, anche se «a sinistra la tensione verso la lotta alla criminalità organizzata non è mai venuta meno». Parole condivise anche dall'ex presidente della Commissione Antimafia Giuseppe Lumia. «In un certo senso Grasso ha ragione - ha commentato il deputato diessino - l'impressione è che non ci sia una vera e piena assunzione di responsabilità e che il tema della lotta alla mafia non sia una priorità per l'agenda politica. Va detto però - ha aggiunto Lumia - che nel programma dell'Unione un passo avanti è stato fatto, fissando alcuni punti qualificanti che raramente si sono visti un programma di governo. Ciò non toglie, però, che qualcosa di più si potrebbe fare». Secondo Nando dalla Chiesa, pur nella condizione del richiamo di Grasso, esiste una buona differenza fra un programma che pone in evidenza il tema della «bonifica morale» delle istituzioni e uno che invece «smantellando il sistema giudiziario stende un tappeto rosso alle organizzazioni criminali. In quest'ottica - conclude il senatore della Margherita - dire che il tema del contrasto alla mafia è sparito dal programma politico è perfino eufemistico».

Passano alcune ore e il procuratore Grasso, attraverso le agenzie, corregge il tiro aggiungendo però, forse, nuovi elementi di polemica. «La lotta alla mafia in certi programmi politici non è una priorità», dichiara il Grasso seconda versione. A questo punto resta un dubbio: quali sono questi «certi» programmi? Un interrogativo che non sfiora nemmeno il presidente della Commissione antimafia Roberto Centaro (Forza Italia) secondo cui l'allarme di Grasso altro non è che «una solenne fesseria».



Il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso. Foto Ansa

Fortugno, missione degli inquirenti in nord Italia

Corsa contro il tempo per sfruttare la collaborazione del nuovo pentito. Grasso: criminale far uscire la notizia

di Enrico Fierro e Aldo Varano / Reggio Calabria

È UNA MISSIONE delicatissima e misteriosa quella cominciata ieri pomeriggio da Giuseppe Creazzo e Marco Colamonici, i due magistrati dell'inchiesta Fortugno

insieme a Salvatore Arena, il capo della mobile reggina che conosce tutti i risvolti dell'indagine. Tutti e tre, alle 19,10 di ieri si sono imbarcati sul volo per Roma e da lì hanno proseguito verso una località dell'Italia del Nord. È quasi certo che la missione fuori Calabria sia connessa agli ultimi sviluppi delle indagini che hanno visto l'irruzione di un nuovo pentito considerato di rango molto più elevato rispetto a Bruno Piccolo, il padrone del bar dove gli uomini del gruppo di fuoco s'incontravano abitualmente prima dell'omicidio. Un pentito, quindi, in grado di raccontare agli inquirenti coinvolgimenti molto alti, se non della politica certamente del Ghetto mafioso che ha deliberato la morte di Fortugno.

E mentre le indagini continuano senza un attimo di sosta, come se gli investigatori fossero impegnati in una corsa contro il tempo per fare risultato, specie dopo la fuga di notizie sul nuovo pentito che potrebbe far scattare contromisure della mafia, s'infittiscono polemiche, sospetti, veleni.

Il procuratore antimafia Pietro Grasso ha dettato alle agenzie una dichiarazione durissima con l'evidente obiettivo di impaurire la «loquace fonte» che in tempo reale fa arrivare ai giornalisti le notizie: e, soprattutto di bloccare la pubblicazione del nome del pentito per qualche giorno ancora. Dice Grasso: «È un criminale che ha fatto uscire una notizia del genere, sia sotto il profilo formale della

Il capo dell'Antimafia: così si mettono a rischio vite e lavoro. Nella ridda di voci anche quella del pentito «falso»

giustizia, che viola il segreto investigativo, che sotto quello etico, perché mette in pericolo o le persone coinvolte ancora sconosciute, o familiari degli indagati per vendetta, o per tentare di bloccare il proseguo della collaborazione». Un sospetto gravissimo quello del Superprocuratore che sembra non escludere, quindi, che tra gli investigatori vi sia addirittura anche qualcuno interessato a interrompere «il proseguo della collaborazione». In altri termini, qualcuno che partecipa alle indagini e vuol rendere un servizio alla 'ndrangheta. Poi un'accusa singolare al giornale locale che domenica ha svelato per primo la notizia dell'esistenza di un pentito poi rilanciata dall'agenzia Ansa: «Se voleva essere un messaggio rivolto alle cosche criminali certamente ha raggiunto il risultato: quello di far prendere le contromisure a chi poteva sentirsi al sicuro da eventi del genere».

In realtà, le indiscrezioni battono da tempo un nome indicandolo come quello del boss che ha deciso di collaborare. Ma anche su questo si innescano sospetti e possibili manovre. Il pentito vuole veramente collaborare dopo essersi re-

COSA NOSTRA
Nuova intimidazione contro Sonia Alfano

PALERMO Ancora una intimidazione contro Sonia Alfano, la figlia del giornalista ucciso dalla mafia 13 anni fa a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina). Ed è ancora lei stessa a denunciarlo, in un'intervista del giornale radio regionale della Rai: ha raccontato che giovedì scorso uno sconosciuto ha tentato di entrare nella sua abitazione mentre lei era in casa con i tre figli. L'uomo ha usato una chiave, ma la porta non si è aperta perché era bloccata dall'interno. Dieci giorni fa Sonia Alfano aveva denunciato alla polizia che mentre era in auto a Palermo era stata affiancata da una motocicletta con due uomini a bordo, uno dei quali le aveva mostrato una pistola. La moto si era poi dileguata. La donna è da anni impegnata per far piena luce sulla morte del padre.

'NDRANGHETA
Estradato in Italia il boss Strangio

ROMA È arrivato ieri alle 16.30 all'aeroporto di Ciampino Sebastiano Strangio, il boss della 'ndrangheta arrestato il 27 ottobre scorso ad Amsterdam ed estradato dall'Olanda. Strangio, che è stato latitante per oltre 10 anni, è un importante esponente della 'ndrangheta reggina, della cosca di San Luca (RC) colpito di numerosi provvedimenti restrittivi, emessi dall'Autorità giudiziaria di Reggio Calabria, per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. È ritenuto una figura di primissimo piano del mercato internazionale della cocaina, responsabile di importanti canali di approvvigionamento della droga proveniente dal Sud America e destinata all'Europa. Nell'ottobre scorso venne fermato dalla Polizia olandese mentre era seduto ad un bar lungo i canali di Amsterdam.

so conto che le prove contro di lui sono schiacciante e non potrà in nessun caso cavarsela, oppure siamo di fronte a una sofisticata manovra della cosca Cordi che dopo la defezione arrivata dal barista pentito corre ai ripari con un falso pentito per inquinare le prove? Anche questa tesi è stata fatta circolare in queste ore. Gli avvocati difensori dei quattro componenti il gruppo di fuoco: Domenico Novella, Salvatore Ritorito, Domenico Audino e Carmelo Dessi sembrano intanto cadere dalle nuvole. L'avvocato di Ritorito, accusato di aver premuto il grilletto della calibro 9 che ha fulminato il vicepresidente del Consiglio regionale calabrese, dice di non sapere nulla di un eventuale pentimento del suo cliente per il quale sta preparando un'istanza di

Ma a nessun avvocato degli uomini del gruppo di fuoco è stato revocato il mandato. E a Locri nessun parente è sparito

scarcerazione da presentare al Tribunale della libertà. L'avvocato di Audino ha fatto sapere che questa mattina incontrerà il suo assistito. Il legale di Dessi sostiene che nessuno gli ha revocato il mandato. Infine, il legale di Novella, che è il nipote del capocosca Cordi e da tutti ritenuto il capo del commando, ha detto di non saperne nulla ed ha comunque inviato al suo cliente un telegramma perché lo informi ufficialmente su qual è la sua posizione.

Come si vede c'è una sorta di corsa a far sapere: «Non è il mio cliente»; dal momento che il primo passo della collaborazione consiste sempre nella revoca del proprio difensore e nella nomina di uno nuovo. Fatto è che da Locri pare non sia sparito nessun parente dei quattro come avviene quando inizia una collaborazione e diventa necessario tutelare i parenti del pentito per sottrarli a ritorsioni mafiose. Non si capisce però perché sia accaduto e se è vera la notizia, circolata con insistenza, che i parenti del pentito avrebbero rinunciato a qualsiasi protezione prendendo così le distanze da chi ha tradito le ferree regole dell'omertà.

Piero Fassino
a "Porta a Porta"
RAI 1, martedì 28 marzo, ore 23.15



ALLA CAMERA
SCHEDA ROSA
SI VOTA IL SIMBOLO
DE L'ULIVO



AL SENATO
SCHEDA GIALLA
SI VOTA IL SIMBOLO
DEI DS

ATTENZIONE: NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI. SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA

Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate

www.dsonline.it



Un momento della marcia silenziosa per dire no alla camorra che ha attraversato ieri il centro storico di Napoli
Foto Ansa

Napoli, corteo per Annalisa: i bambini sfilano imbavagliati contro la camorra

FORCELLA, il quartiere di Napoli da sempre annichito dalla paura, dominato da una potente famiglia criminale del Giuliano, poi dai Misso e dai Mazzarella, prova a risvegliarsi. Ieri in tanti hanno partecipato alla «marcia per la legalità» in memoria della piccola Annalisa Durante, vittima innocente di un agguato di camorra. Al passaggio del corteo, silenzioso, con una folta partecipazione di bambini e ragazzi, di adulti, delle associazioni di categoria, di esponenti del mondo politico, di disoccupati storici, la gente esce dai negozi e si sofferma a guardare, altri (pochissimi) si affacciano al balco-

ne, uno applaude. Un segnale «positivo», sottolinea il sindaco Rosa Russo Iervolino. «È la speranza di Napoli. Speriamo sia l'ultima fiaccolata», le fa eco Giovanni, il padre di Annalisa. «Se uno applaude, se le mamme vengono alla scuola di legalità e ci abbracciano, significa che si è aperta una breccia», sottolinea Diana Pezza Borrelli, animatrice di dibattiti che si tengono proprio nella «scuola di legalità» aperta in un appartamento di Forcella confiscato proprio ai Giuliano. «Quando ci sono tante persone - aggiunge don Tonino Palmese dell'associazione Libera - è il segno concreto che non si è soli», ma, ag-

giunge, «occorre dare alla gente segnali immediati. Invece lo Stato aranca». Ma la speranza viene soprattutto dai bambini, che sfilano imbavagliati con i loro cartelli scritti a mano, uno per uno: «Marcia contro la mela marcia», «la camorra non ci fa essere come vorremmo», «la camorra non ci dà via d'uscita». «Va bene mobilitarsi, ma non è così che si risolvono i problemi - dice il comboniano Alex Zanotelli, da qualche anno a Napoli per proseguire la sua missione - bisogna, invece, rimettere in discussione la cultura camorrista impegnandosi ogni giorno in prima persona».

Sterminata una famiglia ma il movente è un rebus

Catanzaro, i killer hanno sparato alla nuca: 4 corpi ritrovati in un casolare
Il padre era infermiere, forse un regolamento di conti per motivi personali

di Enrico Fierro e Aldo Varano / Catanzaro / Segue dalla prima

LA STRAGE si è consumata in un casolare isolato di Caraffa, meno di trenta chilometri da Catanzaro, ma la famiglia è originaria di Decollatura, un altro centro della provincia. Il capofamiglia, Camillo Pane, 49 anni, infermiere a Soveria Mannelli; la moglie Anna-

maria Giuseppina, 44, casalinga; Eugenio, 22 anni al quarto anno di medicina e Maria, quarto liceo scientifico. Una famiglia, come si vede, come ne esistono tante nel nostro Paese. A Decollatura c'è sconcerto e incredulità. Il sindaco, Mario Perri, dice: «È una tragedia che ci colpisce in modo terribile perché erano persone che conoscevo bene, persone rispettabilissime e stimate. Specialmente Camillo che era mio amico da tempo e nel suo lavoro era sempre a disposizione di tutti».

Ancora nella tarda serata di ieri, il massacro aveva tutti i contorni del puzzle irrisolvibile. All'inizio si era diffusa la voce di un delitto passionale, di due uomini e due donne sor-

presi chissà da chi nel casolare isolato e uccisi. Era addirittura circolata la notizia, data per certa, che sul luogo della strage fossero state ritrovate due fedeli nuziali e un rullino fotografico lasciando immaginare che si fosse svolta e fosse stata ripresa un'orgia. Fantasie grottesche, corrette dall'ipotesi di una «lezione» impartita ad un gruppo di sballati. Anche questa ipotesi è stata subito seppellita per rilanciare, questa volta probabilmente ricavata dalle modalità dell'omicidio, la pista mafiosa. Ma a rendere poco credibile questa ultima ipotesi il fatto che subito dopo la scoperta dei cadaveri (grazie a qualcuno che avendo sentito dei colpi di arma da fuoco aveva telefonato ai carabinieri) era giunta sul luogo una pm della Direzione distrettuale antimafia, che però era rapidamente andata via a dimostrazione che, chissà sulla base di quale particolare, i magistrati almeno in quel momento ritenevano improbabile l'origine mafiosa dell'esecuzione.

Con l'uomo uccisi anche la moglie e i due figli: erano originari di Decollatura, un paese della provincia

Intervengono anche i magistrati antimafia poi se ne vanno. Sentito il convivente marocchino di una sorella del padre

Insomma, un mistero fitto. La tesi che è stata affacciata per ultima, ma tra mille cautele, è quella che a scatenare la violenza fredda e organizzata che ha cancellato la famiglia Pane, possano essere stati motivi familiari, forse collegati a qualche complicata situazione economica. Diversi i parenti sentiti da polizia e carabinieri: in particolare è stato interrogato a lungo dalla Mobile di Catanzaro il convivente di una delle sorelle di Pane, un cittadino marocchino: gli inquirenti stanno valutando possibili elementi di contrasto tra l'uomo e Camillo Pane, forse a causa della mancata «regolarizzazione» della relazione di coppia. Resta ancora da chiarire come i quattro siano arrivati nel casolare. Se siano andati lì di propria spontanea volontà per un appuntamento o portati sotto minaccia senza che nessuno se

ne sia accorto. La sensazione degli inquirenti è che possano aver raggiunto il casolare con qualcuno di cui si fidavano pienamente. Già, ma per quale motivo o con quale scusa? Sono questi gli interrogativi che si pone Salvatore Curcio, procuratore della repubblica di Catanzaro, «cosa abbia potuto scatenare una furia omicida così devastante, resta un mistero». Curcio è lapidario: «Non ci risulta che le vittime avessero parenti collegati ad ambienti criminali. Per questo siamo portati a pensare ad un contesto familiare o di amicizie in cui è maturato il quadruplice omicidio». Comunque stiano le cose, in Calabria c'è sgomento. Questa nuova e così clamorosa pagina di sangue e di morte piomba su una regione già duramente provata da tutte le vicende dell'omicidio Fortunato.

NAPOLI

«Lasciala stare, è la ex di uno dei nostri»: e finisce a coltellate

«Non parlate con quella ragazza perché è l'ex di un nostro amico»: una frase, un diniego, spunta un coltello e due sedicenni vengono feriti, in maniera non grave da un coetaneo. È accaduto domenica a Napoli, nei pressi della Villa Comunale, nel salotto buono della città. Una passeggiata a poca distanza dal mare di un gruppo di amici, tra i 15 ed i 16 anni, la chiacchierata con due ragazze: sembrava una semplice uscita domenicale tra adolescenti. Ha rischiato invece di trasformarsi in tragedia perché uno dei due sedicenni colpiti con il coltello è stato ferito al torace. Ne avrà per una settimana ma poteva andare molto peggio. A colpirlo un coetaneo: è arrivato con altri amici su un ciclomotore, ha intimato ai due sedicenni di non parlare con le due ragazze «perché una è la ex di un nostro amico», poi l'avvertimento diventa aggressione con un giovane armato di coltello che non esita a colpire. Armati di «dame», pronti ad usarle per futili motivi, per punire un semplice sguardo, per reazione a un diverbio, utilizzati per rapinare giovani coppie: sono in tanti i ragazzi, a Napoli e in provincia, che vanno in giro armati di temperini e coltelli. I due sedicenni sono ora ricoverati all'ospedale Loreto Mare: ne avranno per una settimana. Hanno raccontato l'accaduto alla polizia che sta indagando per risalire all'autore dell'aggressione.

NON È DEL MANOVALE INDAGATO

Tommaso, di un pregiudicato l'impronta trovata sullo scotch

UN'IMPRONTA digitale, probabilmente di uno dei rapitori del piccolo Tommaso Onofri, è stata rilevata sullo scotch utilizzato per legare, la sera del 2 marzo scorso quando avvenne il sequestro alle porte di Parma, i genitori del piccolo e il fratello Sebastiano. Lo hanno confermato fonti investigative secondo le quali l'impronta digitale non apparterebbe al manovale che fece i lavori nella casa degli Onofri e che da sabato sera è indagato per concorso in sequestro, ma ad una persona - un siciliano, sembra - già nota alla polizia. Proprio dall'impronta è partita la pista investigativa che ha poi portato all'individuazione di un gruppo di

persone che gli investigatori stanno tenendo sotto controllo da alcuni giorni. Intanto il manovale indagato ha commentato: «L'ho presa malissimo. Sono una persona estranea ai fatti». «L'unica sua colpa è aver fatto lavori in quella cascina»: è stato il commento dell'avvocato Laura Ferraboschi, sull'iscrizione sul registro degli indagati del suo cliente. Nell'atto che gli è stato notificato sabato sera - ha spiegato il legale - si parla di «sospetti». L'uomo, M.A., 44enne di origine siciliana, avrebbe spiegato la sua situazione al difensore: «Quando gli hanno consegnato l'avviso di garanzia è rimasto ovviamente perplesso».

BREVI

Bologna

Bambina colpita da meningite a scuola: è in gravi condizioni

Ha 10 anni e frequenta una scuola elementare di Bologna, è stata colpita da meningite: il caso - rende noto un comunicato ieri sera - «è stato segnalato oggi (ieri, ndr) al dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL di Bologna, dal reparto di Malattie infettive dell'Ospedale Sant'Orsola». La bambina è ricoverata al Sant'Orsola e le sue condizioni sono serie.

Rimini

Traffico internazionale di droga: condannato a 6 anni e 4 mesi amico di Pantani

Sei anni e quattro mesi di reclusione: è la condanna inflitta con rito abbreviato dal tribunale di Bologna al riminese Nevio Rossi, 49 anni, amico fraterno di Marco Pantani - nel 2002 diventò l'autista della squadra del Pirata per il Giro d'Italia - accusato di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti: 300 litri di cocaina liquida e 34 chili di solida traghettati tra il '94 e il '97 con due barche a vela salpate da Cesenatico alla volta delle isole Margarita (Venezuela) e poi rientrate col loro carico di droga.

martedì
28 MARZO

CENTRO CONGRESSI CAVOUR
Roma, via Cavour 50/A
dalle 11.00 alle 14.00

metti un precario in programma
nontiscordardime.

PARTECIPANO
Giovanni Battafarano Ds
Paolo Ferrero Pro
Giovanna Melandri Ds
Natale Ripamonti Verdi
Dino Tibaldi Pdc
Marco Causi
assessore al bilancio Comune di Roma
Rosa Rinaldi
vice presidente Provincia di Roma
Alessandra Tibaldi
assessore lavoro Regione Lazio

CONCLUDE
FULVIO FAMMONI
segretario nazionale Cgil

appello dei lavoratori precari
al centro-sinistra

Cinque lavoratori precari regaleranno una piantina di nontiscordardime agli esponenti politici del centro-sinistra chiedendo, in cambio, di sostenere cinque regole contro la precarietà.

Paolo Serventi Longhi presenterà il libro
"Il momento è atipico. Cinque dialoghi fra lavoratori precari e dipendenti"
edito da Terre di Mezzo.

www.nidil.cgil.it

CGIL
NUOVE
IDENTITÀ
DEL LAVORO

Il dolore non paga Italia ultima in Europa

Dopo la chiusura del centro del San Raffaele a Milano Pochi soldi e soprattutto una cultura arretrata

■ / Milano

MORFINA «Carissimo, tu sei ospite del San Raffaele Tempio della medicina. Sii Benedetto! Con l'aiuto di Dio, faremo tutto quello che ti occorre». Firmato Don Luigi. Don Luigi è ovviamente Luigi Verzè, il sacerdote fondatore della famosa clinica milanese (e di una

omologa a Roma, andata venduta però), cresciuta fianco a fianco di Milano Due. Da un paio di settimane quel che si legge nel frontespizio dell'opuscolo che illustra le attività dell'ospedale è un po' meno vero, perché proprio due settimane fa (il 17 marzo) è stato chiuso il Centro di medicina del dolore (in una sede decentrata, a Villa Turro), diretto dal professor Paolo Marchettini, chirurgo e neurologo, con largo curriculum internazionale. Chiuso perché troppo costoso, poco conveniente di fronte ai rimborsi stabiliti dalla regione Lombardia: sono raddoppiate le richieste - hanno spiegato dal San Raffaele - ed è già stato sfiorato il tetto di prestazioni per cui la Regione garantisce il rimborso (mezza verità, perché alcune prestazioni, come ad esempio la terapia antalgica per metastasi ossee, ven-

gono remunerate a consuntivo, sulla base di quanto effettivamente erogato, senza dunque vincoli di spesa). Un brutto colpo: il centro del S. Raffaele è uno dei pochi in Italia e dei pochissimi in Lombardia (ce ne sono uno a Varese, un altro a Brescia, il terzo a Pavia, manca in una struttura di livello nazionale come l'ospedale di Niguarda), per giunta unico specializzato nell'impianto di elettrostimolatori e pompe per la somministrazione di morfina...

Le proteste sono state tante, ultima una lettera al futuro governo e al futuro ministro della sanità, firmata da duemilacinquecento medici, in difesa di terapie che rappresentano «l'unica risposta concreta ed efficace che la medicina può offrire al-

La Lombardia di Formigoni sotto le medie nazionali ma con il record dei parti cesarei

l'eutanasia». Medici che rappresentano le diverse società scientifiche italiane del dolore... Anche i pazienti del S. Raffaele, le vittime del taglio, si sono fatti vivi: «La mia malattia neurologica mi ha lasciato un dolore che riesco ad alleviare con la morfina tramite una pompa a infusione intratecale... Ora le sale operatorie verranno chiuse. Sono caduto in uno stato di prostrazione...».

L'iniziativa politica (mozioni in consiglio regionale, denunce dei consiglieri del centrosinistra) non sono servite. Purtroppo, proprio in argomento terapie del dolore, la Lombardia è ai livelli più bassi: scarsa sensibilità, come dimostra il consumo di oppioidi. Sono dati relativi al 2005 (la ricerca è del centro studi di Mundipharma): le province di Grosseto e di Pistoia sono rispettivamente a 0,82 e a 0,78 euro pro capite, quella di Milano a 0,39, bel di sotto anche della media nazionale che è di 0,43. L'Italia agli ultimi posti in Europa: sul totale della spesa farmaceutica, l'Italia investe in terapie antidolorose attraverso farmaci oppiacei lo 0,5 per cento, la Germania il 2,4, l'Inghilterra il 2,3, l'Austria il 2,1... Solo la Grecia fa peggio. «Manca una autentica cultura della lotta al dolore», commentava Marco Filippini, del Centro studi Mundipharma. «Se ne ha conferma - osservava Sara Valmaggia, consigliere regionale dei Ds in Lombardia - alla scarsa attenzione della sanità lombarda alle tecniche di parto indolore... Mentre si moltiplica il ricorso al taglio cesareo, non sempre indi-

spensabile e soprattutto ben più invasivo del parto indolore...». Ma nella sanità lombarda un taglio cesareo vale molto più nei bilanci delle cliniche private non solo di un parto indolore ma persino delle sofferenze dei malati terminali di cancro: «Oltre quarantaseimila, che muoiono probabilmente senza avere avuto il supporto delle cure palliative, come dichiarato dallo stesso ministero della Salute».

La scheda

Circa 80 i centri in tutta Italia

Secondo il censimento di www.doloredoc.it sono circa 80 i centri di terapia del dolore presenti in Italia. Per sapere quello (o quelli) più vicini è possibile cliccare su www.doloredoc.it/CentriTerapiaDolore e inserire la regione d'appartenenza. Un elenco dei centri (più ridotto rispetto al precedente) è presente anche sul sito dell'Aisd, Associazione Italiana per lo Studio del Dolore. Secondo le indicazioni all'indirizzo www.aisd.it/centrinaz.php la regione con il numero più alto di «cliniche con dolore» è il Lazio con 5 centri (la Concordia Hospital for Special Surgery,



L'esterno del San Raffaele di Milano

Imbrattata lapide a Pinelli Gli anarchici: la ripuliamo noi

MILANO La nuova lapide in memoria del ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli, apposta alla fine della scorsa settimana dal Comune di Milano e che tante polemiche ha provocato per la sostituzione delle parole «ucciso innocente» con «innocente morto tragicamente» è stata imbrattata. Qualcuno ha scritto, con un pennarello rosso «No al revisionismo» e poi ha scarabocchiato il simbolo della falce e del martello. Nella targa vecchia, firmata «Gli studenti e i democratici milanesi», posizionata 28 anni fa e nei giorni scorsi dapprima rimossa e poi riposizionata, è stato de-

Atr precipitato: i parenti delle vittime contro Lunardi

BARI L'«Associazione disastro aereo Capo Gallo 6 agosto 2005» prende atto «con rammarico della mancanza di incisive iniziative da parte del governo italiano nella triste e grave vicenda internazionale successiva al disastro aereo» dell'Atr 72 della compagnia tunisina Tuninter in volo da Bari e Djerba, tragicamente ammarato il 6 agosto scorso al largo della costa palermitana. Nell'incidente morirono 16 persone (14 italiani e due membri dell'equipaggio) e altre 23 rimasero ferite. È quanto scrive in una lettera inviata al ministro delle Infrastrutture e trasporti, Pietro Lunardi, dalla presidente dell'associazione Rosanna Albergo Baldacci, che sostiene anche che si vede costretta a «dover valutare ogni opportuna iniziativa diretta ad evitare che, alle profonde sofferenze che ciascuno di noi giornalmente patisce a causa di un'errata sostituzione di un indicatore di carburante - così come è emerso dalle indagini - si debba anche sopportare la lunga trafila burocratica per ottenere la tutela dei sacrosanti diritti civili, senza che, dai responsabili di tale sciagura, giungano alcun segno di solidarietà nei confronti di tante famiglie colpite da una tale paradossale tragedia». «Ad oggi - è scritto - fatto salvo qualche intervento del ministero degli Esteri, non ci risulta alcuna particolare attenzione del governo nei confronti dell'associazione e, soprattutto, alcun risultato positivo conseguito in relazione al disastro che ci ha direttamente colpiti. Abbiamo letto dalla stampa che Lei si è recentemente recato in Tunisia assumendo l'impegno, nei confronti del governo tunisino, a concludere l'istruttoria avviata dall'Enac con il provvedimento adottato nei confronti del vettore Tuninter, in data 6 settembre 2005, di sospensione ad operare sul territorio italiano; ma, a fronte di tale Suo impegno, non ci risulta però che abbia riferito la cosa alle forze dell'ordine.

LUIGI GALELLA LOTTE DI CLASSE

La scuola nell'era Moratti: tassare i poveri per favorire i ricchi

La lotta di classe è tornata d'attualità? Ho letto di recente alcuni articoli e mi sono inorgolito pensando a una citazione di questa rubrica - ma ovviamente la lotta di classe di cui si trattava era un'altra, quella classica, un concetto cardine del pensiero di Marx, ancorché oggi vagamente retrò. E infatti Giuliano Ferrara ne parla in termini provocatori. Gli risponde Michele Salvati, serio, con un fondo sul «Corriere della Sera» nel quale la liquida definitivamente, facendone dipendere la dipartita alla caduta del muro di Berlino e alla scomparsa dell'Unione Sovietica. Infine, Franco Carlini, su «il manifesto», riaccende la discussione, contestando radicalmente la posizione di Salvati e riaffermando l'esistenza e la vitalità della categoria filosofica, anche nelle moderne economie dell'immaginario e dell'immateriale. Le nostre «lotte di classe», è chiaro, sono altro. Rappresentano una parafraresi scherzosa della celebre locuzione, né irridente né riduttiva, semplicemente un gioco di parole. Tuttavia ultimamente sto

riflettendo sempre di più su questa intenzione ironica, che sostituisce alla «classe» sociale quella scolastica, perché potrebbe rivelarsi una sorta di lapsus freudiano. Un'espressione che ne tradisce inconsciamente un'altra. Se è vero che nelle società postindustriali il capitale intellettuale si va sovrapponendo a quello economico. E che ciò che un tempo poteva essere ricondotto a uno scostamento fra capitale e lavoro oggi si manifesta nella disputa fra chi detiene il controllo del sapere e dei mezzi che lo divulgano e chi no. Dei giovani trentenni, come i fondatori di Google, grazie all'invenzione di un algoritmo che ha reso il più rapido ed efficiente il loro motore di ricerca, sono diventati nel giro di qualche anno i più ricchi e potenti uomini del mondo, insieme a Bill Gates, che qualche tempo prima, avendo creato il primo programma operativo dei personal computer, si era affermato come leader mondiale del software. Un algoritmo e un programma operativo. Qualcosa che è alla portata di mano della nostra cultura, della nostra

intelligenza e creatività. L'intelletto che si fa capitale, che trasferisce nel regno dell'economia ciò che classicamente, grazie all'insegnamento dei Greci, abbiamo sempre considerato svincolato dalla possibile utilizzazione pratica. Nell'ultimo rapporto Ocse, che per noi italiani ogni volta è motivo di frustrazione, si segnala che in Europa, «il retroterra sociale svolge un ruolo maggiore nel determinare la performance di uno studente in Paesi come Germania, Francia e Italia, che negli Stati Uniti». Ciò vuol dire che da noi, come in Germania e in Francia, esiste nei fatti una sorta di «scuola di classe» e che questa peraltro frena la nostra competitività anche rispetto al sistema asiatico oltre che a quello americano dell'istruzione. In altri termini, l'Ocse ci esorta a investire nella scuola e a investire per tutti. Perché in questi paesi esiste una «predisposizione classista» e un modo «catastroficamente regressivo di finanziare le opportunità educative esistenti: tassando i poveri per sussidiare le opportunità dei ricchi», come scrive nel suo studio Andreas Schlei-

cher, direttore del programma dell'Ocse. Gli insegnanti di scuole periferiche questa realtà la conoscono. Spesso sono di fronte a ragazzi distratti o demotivati, inquieti e turbolenti. Che sorridono in un gesto di scherno alla «Franti». O che sfoderano un cipiglio battagliero e antagonista, sfidando i loro «educatori». Ostacolando in maniera silente o rumorosa. E ai quali si risponde nella maniera più semplice e repressiva, esaurendo le «lotte di classe» con la cacciata di una delle parti. Che cosa si è fatto in questi anni per combattere la mortalità scolastica, altissima in relazione al disagio sociale? Che cosa, per colmare il divario fra centro e periferia? Il finanziamento alle private non va esattamente in questa direzione. Al contrario, perpetua e rafforza una scuola classista nella quale le differenze sociali si cristallizzano, a danno dell'intera collettività. Per una volta in cui le ragioni dell'economia e quelle ideologiche e sociali dell'uguaglianza, Ocse docet, potrebbero invece, a beneficio di tutti, procedere a braccetto.

luigialella@tin.it

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato
solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06/69548238 - 011/6665258

Il Segretario della Federazione di Roma dei Democratici di Sinistra Esterino Montino si stringe intorno alla famiglia di

TINO LO GIUDICE
di cui ricorderà sempre serietà e professionalità.

Nicola Zingaretti e Stefano Del Giudice partecipano al cordoglio della famiglia Lo Giudice per la scomparsa del caro

TINO

Il Tesoriere della Federazione di Roma dei Democratici di Sinistra Carlo Coticelli si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa di

TINO LO GIUDICE
carissimo amico a cui lo ha sempre legato un rapporto di vera collaborazione e stima reciproca.

Andrea, Enzo, Enzo, Federica, Matteo, Michela, Nico, Pierluigi, Stefano e Vinicio nel ricordare gli anni di appassionato e intenso lavoro comune piangono l'amico

TINO LO GIUDICE

e si stringono intorno alla moglie e alle figlie in questo momento di dolore.

L'Organizzazione nazionale dei Ds si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

TINO LO GIUDICE

Tutta la sinistra giovanile abbraccia le figlie Paula, Lidia, Nadia, Debora e la moglie Francesca per la scomparsa di

TINO LO GIUDICE

Il Dipartimento Italiani nel Mondo della Direzione nazionale dei Democratici di Sinistra si unisce al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

TINO LO GIUDICE

Luciano Vecchi e le compagne e i compagni del Dipartimento della Direzione dei Democratici di Sinistra esprimono il loro profondo dolore per la scomparsa di

TINO LO GIUDICE

Gianni Cuperlo si unisce al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

TINO LO GIUDICE

I famigliari annunciano la scomparsa di

ADAMO VECCHI

Camera ardente nella Camera Mortuaria dell'Ospedale S. Orsola oggi, martedì dalle ore 13 alle ore 15.
Non fiori ma offerte all'Ant ccp. 11424405.
Bologna, 28 marzo 2006
O.F. GARISENDA S.R.L.
Tel. 051/385858 Bologna.

I Deputati e i senatori Ds di Bologna partecipano commossi al grave lutto che ha colpito Matia, Daniela e Andrea con la scomparsa del caro

ADAMO VECCHI

di cui ricordano la straordinaria sensibilità umana. L'alto profilo morale e il prezioso e intelligente contributo alla crescita

dell'informazione, oltre al rigoroso impegno civile e sociale che lo hanno reso protagonista di una lunga stagione della vita politica e istituzionale della nostra città.

On. Katia Zanotti, On. Franco Grillini, On. Sergio Sabatini, On. Mauro Zani, On. Alfiero Grandi, On. Giovanna Grignaffini, Sen. Giancarlo Pasquini, Sen. Walter Vitali, Sen. Franco Chiusoli, Sen. Daria Bonfietti.

I Democratici di Sinistra di Bologna partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

ADAMO VECCHI

dirigente politico, amministratore locale e regionale, membro dei vertici Rai, resta vivo il ricordo della sua attività e del suo impegno.
Bologna, 28 marzo 2006

Deferente saluto d'addio al compagno

ILDEBRANDO VIOLA

Dalla moglie, figli, compagni sezione Ds Sergio Bassi - Milano.

28/3/2005 28/3/2006

EMMA BARBIERI

Ciao dolce e generosa compagna di vita.
Paolo.

Calcara (Bo), 28 marzo 2006

28/3/2000 28/3/2006

PIERO QUAGLIERINI

Sembra ieri e sono passati già sei anni. Vorremmo ancora ascoltare i tuoi racconti, le tue storie e gli insegnamenti di vita. Con grande affetto.

Edda e Aldo

La partecipazione dovrebbe essere del 66% 8 punti e mezzo in meno delle precedenti legislative

Allarme dei servizi segreti: «Almeno 20 attentati sono in fase di avanzata preparazione»

Israele vota, fa paura il partito degli indecisi

I sondaggi predicono la vittoria dei centristi di Kadima ma il 20% non sa per chi votare
In rimonta i laburisti, il Likud rischia la disfatta. Hamas: pronti a trattare con Usa, Ue, Russia e Onu

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

LE ULTIME schermaglie prima del voto di oggi si consumano nella «battaglia degli indecisi». L'astensionismo: è lo spettro che si agita nelle sedi dei 31 partiti in lizza e che agita la vigilia elettorale dei politici che si contengono la leadership di Israele. L'astensionismo

sembra il frutto amaro di una campagna elettorale stanca, ripetitiva, la prima senza più i «grandi guerrieri» che avevano fatto la storia di Israele. Gli ultimi sondaggi attestano al 66% la partecipazione, otto punti e mezzo in meno rispetto al 74,5% delle precedenti consultazioni; gli indecisi (su chi votare) sarebbero il 20%. Su chi vincerà non sembrano esserci dubbi: sarà Kadima, il partito centrista fondato cinque mesi fa da Ariel Sharon, ed oggi guidato dal premier ad interim Ehud Olmert. Ma la questione cruciale per definire strategie e alleanze post-elettorali, riguarda le dimensioni di questo successo. Alcuni sondaggi indicano una forte erosione del consenso iniziale attribuito al partito centrista. La forza di Kadima viene stimata in 36 seggi (su 120) dal quotidiano progressista Haaretz, mentre altri due autorevoli giornali, Maariv e Yediot Ahronot, gli attribuiscono 34 seggi. I laburisti di Amir Peretz sono attestati al secondo posto con 18 seggi, stando ad Haaretz; Maariv prevede 17 seggi, mentre Yediot Ahronot giunge a quota 21.

Il disastro elettorale sembra invece in procinto di abbattersi sul Likud. Il partito di Benjamin Netanyahu che prima della scissione operata da Sharon poteva contare alla Knesset su 40 seggi, oggi, secondo i tre sondaggi, ne raggranellerebbe la miseria di 13-14, il minimo storico per il partito della destra ebraica. Se questo dato verrà confermato dal voto, si tratterebbe di una disfatta personale irrecuperabile per l'ambizioso Netanyahu, tanto più che la leadership della destra verrebbe insidiata al Likud dal partito ruffiano Yisrael Beiteinu di Avigdor Lieberman, che nei sondaggi di Maariv e Yediot Ahronot raggiunge quota 12 seggi. Al quartier generale laburista, in un grande albergo nel centro di Tel Aviv, si combatte la «battaglia degli indecisi». Nella sala delle conferenze, trasformata in un grande Call Center decine di ragazze e ragazzi si danno il cambio nei contatti telefonici con gli elettori. «Molte persone che hanno votato Likud dicono ora di voler puntare su di noi per il programma di tutela sociale presentato da Amir Peretz», spiega Hilary Halkin, studentessa ventenne della Bar-Ilan University. «Contiamo molto anche sul voto "tattico", quello degli indecisi che vorrebbero riequilibrare il predominio di Kadima», dice a l'Unità Yuli Tamir, parlamentare laburista e stretta collaboratrice di Amir Peretz.



Il leader laburista Amir Peretz dona fiori durante la campagna elettorale. Foto di Gil Cohen Magena/Reuters

LE INTERVISTE Uno dei leader del Meretz: «Noi ago della bilancia per il futuro governo»

RAN COHEN

«Nel centrosinistra ma contro l'unilateralismo»

inviato a Gerusalemme

Nella passata legislatura i loro cinque voti furono decisivi per far passare alla Knesset il piano di ritiro unilaterale da Gaza. Gli ultimi sondaggi in vista delle elezioni di oggi assegnano al Meretz, la sinistra laica israeliana, 6 seggi nel nuovo Parlamento; quei seggi potrebbero essere decisivi per la formazione di un governo di centro-sinistra «fortemente impegnato nella difesa delle fasce sociali più deboli e attento a non pregiudicare con atti unilaterali irrecuperabili la possibilità di un rilancio del processo di pace».

A esprimere queste considerazioni è uno dei leader del Meretz, Ran Cohen. «Agli inizi di novembre - riflette Cohen, capolista assieme a Yossi Beilin - la rivoluzione politica sembrava ancora possibile, ma molto velocemente siamo tornati indietro, come se Kadima avesse vinto in anticipo e la discussione dovesse incentrarsi solo su chi potrebbe far parte della coalizione guidata dal partito di Ol-

mert». Cohen, generale della riserva ed eroe di guerra, ribadisce la disponibilità del Meretz a far parte di un governo a guida Kadima-Labour, ma ad una condizione: «Non dobbiamo recedere dagli sforzi di riaprire una prospettiva negoziale. La vittoria elettorale di Hamas non sanzionerà la morte del dialogo né innalza l'unilateralismo a strategia di pace».

Domani (oggi, ndr.) Israele va al voto, ma ancor prima dell'apertura delle urne si discute già del nuovo governo. Qual è il punto irrinunciabile posto dal Meretz per far parte di un governo a guida Kadima e con dentro il Labour?

«Il discrimine fondamentale riguarda l'approccio al tema della pace. Nessuno di noi sottovaluta la pericolosità della vittoria di Hamas in campo palestinese, ma questo dato non deve far venir meno l'impegno di Israele a ricercare un accordi di pace globale, fondato sul principio dei due Stati. L'unilateralismo può essere una necessità tattica ma non può trasformarsi in una strategia di pace: per questo siamo pronti a sostenere un nuovo disimpegno dalla Cisgiordania sul modello-Gaza, ma al tempo stesso riteniamo necessario ricercare in campo palestinese un partner con cui mantenere aperta la possibilità di una trattativa. L'altro punto centrale riguarda la difesa dei diritti civili e il sostegno alle fasce più deboli della società israeliana. Il che significa, per quel che ci riguarda, essere indisponibili a far parte di una coalizione con dentro la destra oltranzista e ultrareligiosa. Di certo non asseconderemo eventuali operazioni trasformistiche da parte di Kadima».

u.d.g.

Il numero due di Yisrael Beiteinu, il partito dei falchi «russi»: nessuna concessione ai palestinesi

YURI SHTERN

«La nostra intransigenza ci premierà più del Likud»

inviato a Gerusalemme

Sperano, con buone possibilità di successo, di fare il pieno dei voti della numerosa comunità dei «russi» di Israele. Tutti i sondaggi li danno in crescita vorticoso, al punto da insidiare al Likud di Benjamin Netanyahu la leadership della destra ebraica.

I commentatori politici concordano nel ritenere che Yisrael Beiteinu sarà una delle sorprese nelle elezioni di oggi. Gli ultimi sondaggi accreditano il partito di Avigdor Lieberman e Yuri Shtern di 11-12 seggi, rispetto ai 3 della passata legislatura.

L'Unità ha incontrato Yuri Shtern, numero due di Yisrael Beiteinu. «Il nostro obiettivo - afferma Shtern - è quello di uno Stato di Israele a misura del popolo ebraico. Ciò significa fare della Galilea ogni popolazione dagli arabi la terra dei Palestinesi e, in cambio, ampliare i blocchi di insediamenti in Giudea e Samaria (Cisgiordania, ndr.)».

Il partito fondato da Ariel

Elezioni israeliane

Oggi in Israele si tengono le elezioni politiche con 31 partiti in lizza che si divideranno 120 seggi

Ehud Olmert (KADIMA) Partito centrista fondato da Ariel Sharon nel novembre scorso con lo scopo di stabilire unilateralmente frontiere definitive per lo Stato di Israele e chiudere il conflitto con i Palestinesi

Amir Peretz (LABOUR) Il partito di sinistra potrebbe partecipare a una coalizione con Kadima. Il suo leader ha focalizzato la campagna elettorale sui temi economici e sociali

Benjamin Netanyahu (LIKUD) Il partito di destra ha perso piede nel momento in cui Sharon ha formato Kadima. Il Likud si oppone al ritiro unilaterale dai Territori Occupati

Dettagli elettorali

- 4,5 milioni sono gli elettori
- Le elezioni si svolgono ogni 4 anni a meno di consultazioni anticipate
- I partiti devono raggiungere almeno il 2% per guadagnare un seggio in Parlamento
- Israele è sempre stata governata da una coalizione perché nessun partito raggiunge la maggioranza assoluta
- Il vincitore ha 28 giorni di tempo per formare il governo, allungabili di altri 14

I sondaggi dicono non più di 12 o 13 partiti riusciranno a raggiungere il quorum (Distribuzione dei seggi secondo i sondaggi)

REUTERS

Strage al centro reclute: morti quaranta iracheni

La base era gestita da forze Usa e locali vicino Mosul. Accuse agli americani per l'uccisione di una ventina di sciiti a Baghdad

STRAGE nell'attacco di un terrorista kamikaze ad un centro di reclutamento gestito congiuntamente da forze irachene e statunitensi, ieri presso Mosul. Strage di civili in moschea durante un raid compiuto assieme dai soldati statunitensi e iracheni, domenica notte a Baghdad.

Due diversi episodi di atroce violenza quotidiana. Due manifestazioni evidenti di quel caos che Bush invece ostinatamente continua a chiamare progresso verso la stabilità e la democrazia. E questo mentre in patria il New York Times pubblica nuovi documenti comprovanti che il presidente Usa aveva deciso l'invasione dell'Iraq ben prima che Colin Powell si pre-

sentasse al Consiglio di sicurezza dell'Onu con le prove fasulle delle armi di sterminio possedute da Saddam. Era il 31 gennaio 2003, quando Bush ricevette Blair allo Studio ovale e in un colloquio durato due ore, stando alle carte pubblicate dal quotidiano, gli comunicò la data d'inizio della campagna militare, allora fissata al 10 marzo, anche se in realtà ci fu poi uno slittamento di dieci giorni.

Almeno quaranta i morti e trenta i feriti nell'assalto suicida alla base di Tal Afar, dieci chilometri ad ovest di Mosul. Il terrorista è riuscito a mischiarsi ai giovani che si accalcavano all'ingresso della struttura per chiedere di essere arruolati, e si è fatto saltare in aria.

Una carneficina orrenda, proprio a Tal Afar, località che di recente Bush aveva addirittura indicato come esempio dei progressi fatti sul fronte della sicurezza.

Quanto al massacro nella moschea della capitale, le vittime sarebbero una ventina. Sulla dinamica infuriano le polemiche. Alcuni partiti alleati degli Usa lanciano accuse alle truppe americane che hanno fatto irruzione in un luogo di culto sciita, ad Al Mustafa, un quartiere di Baghdad. Bryan Whitman, un portavoce del Pentagono nega tutto. «Mi risulta che nessuna moschea sia stata invasa o danneggiata nel corso dell'operazione», era diretta contro un gruppo di terroristi responsabili di at-

tacchi armati e anche di rapimenti di cittadini iracheni.

Questa versione è smentita da altre fonti. Un portavoce dell'Alleanza sciita, Jawad al-Maliki, ha chiesto agli statunitensi «che tutto ciò che riguarda la sicurezza torni al più presto sotto il controllo del governo». L'Alleanza è il fulcro dello schieramento politico governativo appoggiato dagli Usa. Non è quindi soltanto il leader radicale sciita, Moqtada al-Sadr, questa volta, ad accusare gli Stati Uniti.

Alcuni esponenti dell'Alleanza si sono spinti sino a chiedere l'espulsione dell'ambasciatore Usa, Zalmay Khalizad. Preoccupato, il presidente Jalal Talabani ha annunciato in serata la costituzione di

una commissione d'inchiesta congiunta americano-irachena, da lui stesso presieduta, con il compito di accertare quanto accaduto. «I responsabili verranno giudicati da un tribunale, chiunque siano. Americani o iracheni, sciiti o sunniti, arabi o curdi», ha promesso.

E ancora notizie di guerra, e di violenze. Uomini armati sono penetrati nei locali di una compagnia irachena di import-export a Baghdad, sequestrando sedici impiegati. Un proiettile di mortaio ha centrato un edificio commerciale nel quartiere Zafaraniya di Baghdad: almeno 7 persone sono morte e altre 30 sono rimaste ferite.

gab.

Moussaoui: dove colpire la Casa Bianca

WASHINGTON L'11 settembre 2001 un quinto aereo dirottato doveva colpire la Casa Bianca. Lo ha detto Zacarias Moussaoui, deponendo al suo processo in Virginia e sostenendo che proprio lui avrebbe dovuto essere ai comandi di quell'aereo. È la prima volta che Moussaoui rivela che l'attacco alla Casa Bianca doveva avvenire insieme a quelli al World Trade Center e al Pentagono.

Stando alle dichiarazioni di Moussaoui insieme a lui sul quinto aereo avrebbe dovuto esserci anche Richard Reid, il terrorista britannico arrestato nel dicembre 2001 mentre volava verso gli Usa con le scarpe imbottite di esplosivo.

Ucraina, gli arancioni sconfitti tentano un'alleanza di governo

Il filorusso Yanukovic primo alle elezioni ma non ha i numeri per guidare l'esecutivo

di Gabriel Bertinotto

YANUKOVIC VINCE MA NON È CERTO che sarà lui a guidare il prossimo esecutivo dell'Ucraina, ed è anzi in forse la stessa partecipazione del suo partito al governo. In attesa di conoscere, oggi, i risultati definitivi delle elezioni parlamentari, lo spoglio delle sche-

de faceva emergere ieri a poco a poco una realtà singolare. Se si mettono d'accordo tra loro infatti, gli sconfitti, cioè le formazioni che si richiamano all'esperienza della rivoluzione arancione del 2004, sono in grado di costituire una coalizione maggioritaria alla Rada, il Parlamento. Al contrario, lo schieramento conservatore, che ha la sua punta di diamante nel partito più votato dagli ucraini, il Partito delle Regioni guidato da Viktor Yanukovic, resta ampiamente sotto il cinquanta per cento dei consensi e dei deputati.

Delle 45 liste in lizza, solo cinque superano lo sbarramento del 3 per cento, al di sotto del quale non si ha diritto ad ottenere seggi alla Rada. I risultati provvisori danno i filo-russi di Yanukovic in testa con il 27%. Seguono, in ordine, i due spezzoni in cui si è diviso sei mesi fa il movimento arancione, cioè il Blocco Tymoshenko con il 23, e Nostra Ucraina (del presidente Yushenko) con il 17, ed i loro alleati socialisti che raggiungono il 7. Ultimi i comunisti, poco sopra il 3.

A Viktor Yushenko, l'eroe della clamorosa svolta democratica di un anno e mezzo fa, i concittadini hanno regalato stavolta un'autentica batosta. Tra lui e Julia Tymoshenko i simpatizzanti arancioni hanno scelto la seconda, che da alleata di Yushenko si era trasformata in rivale sino alla rottura dello scorso settembre. Da lei e dalla sua intransigenza hanno visto rappresentate le loro aspirazioni a cambiamenti radicali, più che da Yushenko di cui non hanno gradito i compromessi con gli uomini dell'era Kuchma.

Già domenica sera Julia rilanciava l'offerta di un'intesa che rimettesse assieme i pezzi del movimento arancione, includendovi anche i socialisti. Questi ultimi hanno subito detto sì, mentre Yushenko ha preferito prendere tempo. «È logico che i colloqui relativi ad una coalizione inizino dopo la proclamazione ufficia-

le dei risultati elettorali», ha dichiarato ieri Ivan Vasyunyk, uno dei suoi più stretti collaboratori, precisando che questa era la posizione del presidente. Secondo l'entourage della Tymoshenko, è probabile che sia in corso una lotta all'interno di Nostra Ucraina fra «la cosiddetta ala affarista, che suggerirebbe una grande coalizione con il Partito delle Regioni, e l'ala politica che vorrebbe restare fedele ai precedenti accordi in seno all'alleanza arancione». Così si esprimeva Mykola Tomenko, una delle sue consigliere. Yushenko prende tempo, ma l'ipotesi della grande coalizione fra lui e Yanukovic, data per probabile sulla base dei sondaggi pre-elettorali, risulta ora indebolita proprio dal sorpasso di Tymoshenko. I pronostici attribuivano infatti più consensi a Yushenko che non alla sua alleanza-avversaria. Ma il drastico ridimensionamento del suo sostegno popolare riduce ora i margini di manovra e di negoziato per Yushenko. Il voto ucraino ha superato l'esame degli osservatori dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce), che le hanno anzi additate ad esempio dopo le irregolarità registrate invece nelle elezioni svoltesi nella settimana precedente nella vicina Bielorussia.

Al leader della svolta democratica di un anno e mezzo fa le urne hanno riservato una sonora batosta

Più voti per il gruppo di Julia Tymoshenko che ora spinge per rimettere insieme i pezzi del movimento



Viktor Yanukovich durante il voto. Foto di Grigory Dukor/Reuters

Sarà liberato il convertito afgano

Fonti Usa annunciano la svolta. L'Onu: chiederà asilo all'estero

KABUL Abdur Rahman, il cittadino afgano convertitosi al cristianesimo e per questo passibile di pena di morte secondo la legge islamica, sarà presto liberato. La notizia è stata diffusa ieri dal dipartimento di stato americano. «Rahman sarà rimesso in libertà - ha detto il portavoce Sean McCormack -. A quanto mi risulta, i particolari del suo rilascio e di una sua eventuale partenza sono trattati come una questione privata».

In Afghanistan molti religiosi radicali e conservatori hanno invocato l'applicazione della legge islamica per il quarantenne Abdur Rahman, vale a dire la condanna a morte per il reato di apostasia. Manifestazioni di protesta contro un suo rilascio hanno fatto temere per la sua incolumità, nel caso in cui l'uomo dovesse restare nel Paese dopo la scarcerazione.

Le Nazioni Unite hanno annunciato che Rahman cercherà asilo politico all'estero. Il portavoce Onu Adrian Edwards ha precisato che si sta lavorando con il governo afgano per trovare una soluzione al problema, in seguito ad una richiesta dello stesso Rahman. «Ci aspettiamo che tale richiesta possa essere soddisfatta da un paese interessato ad una soluzione pacifica del caso», ha aggiunto Edwards.

Ieri l'uomo, convertitosi al cristianesimo 16 anni fa, doveva essere sottoposto a perizia psichiatrica su indicazione del Tribunale; più che un esame, un espediente per aggirare i dettami della legge islamica e trovare una via d'uscita per Rahman. Non si conosce al momento l'esito del test e neppure se sia mai stato



fatto. Ieri intanto i circoli religiosi più conservatori sono tornati a chiedere a gran voce l'applicazione della legge coranica. A Mazar-i-sharif alcune centinaia, forse un migliaio di persone, sono scese in piazza per gridare no alla clemenza e all'opportunismo politico. Negli slogan urlati dai manifestanti, la richiesta di una punizione esemplare per Rahman si è fusa con le invettive contro l'America. «Morte a Bush», ha finito col gridare la gente. Anche a Ghazni, a sud di Kabul, c'è stata secondo quanto riferisce l'agenzia Reuters - un'analoga protesta. A favore di Rahman nei giorni scorsi avevano fatto sentire la loro voce il presidente Usa George W. Bush e i governi di Italia, Germania, Regno Unito e Canada. Anche papa Benedetto XVI è intervenuto, invocando il «rispetto della dignità umana e delle scelte che ogni essere umano ha diritto di fare».

Villepin delude la Francia, il 63% bocchia la legge sul primo impiego

Oggi in Francia la manifestazione di sindacati e studenti che chiedono il ritiro della norma sul lavoro

di Gianni Marsilli / Parigi

ANCORA UNA «GIORNATA di svolta». Ancora un megacorteo a Parigi, e altri 135 nel Paese. Ancora il fia-

to sospeso per la violenza che puntualmente divampa per mano di protagonisti imberbi e feroceamente scatenati. L'idea di studenti e sindacati è che la Francia oggi si fermi: ferrovie, metrò, autobus, aerei, scuole, università, uffici, tutto bloccato per uno storico «martedì nero». Non è sciopero generale, piuttosto una semiparalisi del Paese, un caos diffuso: si prevedono chilometri ingorghi, uno o due treni su tre, un autobus su due, qualche disturbo alle linee aeree, e naturalmente aule vuote e piazze piene, e folle di manifestanti tra filari di saracinesche abbassate. Al punto che il Dipartimento di Stato Usa ieri ha diramato un avviso ai turisti americani

assai simile a quello che è toccato all'Italia la settimana scorsa: attenzione alle manifestazioni che possono diventare «violente». I sindacati chiedono il ritiro del Cpe, gli studenti sono ormai attestati più in là, vogliono la testa di Dominique de Villepin: che dia le dimissioni, e non se ne parli più. L'idea del primo ministro è invece di resistere nel suo bunker, far passare la tempesta e arrivare in qualche modo alle vacanze di Pasqua, alla fine della prossima settimana, per annegarvi l'ardore giovanile del movimento.

Sabato scorso era sembrato che Villepin desse prova di nuova disponibilità. Si era detto pronto a discutere del periodo di due anni di prova previsto dal Cpe (per portarlo ad un anno) e delle «condizioni della rottura del contratto». In molti vi avevano letto una promessa di cancellazione del libero arbitrio, concesso al datore

di lavoro, di licenziare senza giustificato motivo. Pare si sia trattato di un eccesso di ottimismo: la disponibilità del primo ministro si limita a concedere al licenziato tre mesi di indennità, ma non prevede alcun obbligo di motivare il licenziamento. Villepin, come undici anni fa fece Alain Juppé che voleva riformare nientemeno che il sistema previdenziale, resta quindi «dritto nei suoi stivali». Il suo gioco adesso si fa un po' più chiaro. L'ultimo sondaggio Ipsos dice che il 74 per cento dell'elettorato dell'Ump (il partito della maggioranza presidenziale, ere-

Ma per il premier nella sua strada verso l'Eliseo vale di più l'appoggio del suo partito: 74% di sì

del partito gollista) è d'accordo con lui: non bisogna mollare. Per Villepin è questo il passaggio più importante: avere dalla sua l'Ump significa crearsi una legittimità da candidato all'Eliseo, a spese del suo rivale Nicolas Sarkozy, che dell'Ump è il presidente. Poco importa se il 63 per cento dei francesi è contrario al Cpe: per lui adesso conta l'elettorato di destra, l'unico in grado di metterlo in pista per il 2007, incoronandolo candidato. Per le sue ambizioni è fondamentale invertire le parti. Finora l'uomo della «rottura», delle riforme radicali e liberali,

Sciopero nei trasporti e nei servizi pubblici. Allerta del Dipartimento di Stato Usa per chi viaggia in Francia

della destatalizzazione chirurgica, era Nicolas Sarkozy. Villepin era invece il «gollista sociale» dal verbo lirico ma dalla riforma omeopatica, capace di ispirare simpatia fin nei ranghi del centro e anche più in là, a sinistra. L'operazione di rovesciamento, per ora, gli sta riuscendo. Sarkozy, ministro degli Interni e garante dell'ordine, si ritrova obbligato ad invocare «il compromesso» e il buonsenso, mentre lui tiene duro come un ussaro in nome del riformismo forte e della legge repubblicana. E il suo elettorato, dentro il quale gonfia ogni giorno la richiesta d'ordine e sicurezza, se ne è accorto.

I sindacati non hanno alcuna intenzione di rimettere piede a palazzo Matignon. Considerano che l'incontro di giovedì scorso sia stato un ballo in maschera utile solo a Villepin, l'esibizione tardiva, a fini mediatici, di uno spirito di concertazione che era stato del tutto assente quando si elaborava

la legge sul Cpe. La giornata di oggi è importante per loro tanto quanto per il primo ministro: verificheranno il livello della mobilitazione nei servizi pubblici e nel privato. Senza gli studenti, i loro cortei sarebbero stati molto, molto più magri e sfilacciati, non certo tali da metter paura all'esecutivo.

La sinistra politica, i socialisti, accompagneranno anche oggi i cortei. Non si piazzeranno certo alla loro testa: con gli studenti è meglio evitare strumentalizzazioni e quindi fischi impopolari. François Hollande chiede anch'egli, a gran voce, il ritiro del Cpe. Ma il partito agisce a ranghi sparsi. Dominique Strauss Kahn ha scritto la «sua» lettera a Chirac, la stessa cosa ha fatto Laurent Fabius, ambedue in cerca di spazi autonomi pre-presidenziali. Non c'è, in sostanza, una proposta organica e alternativa della sinistra per combattere la disoccupazione giovanile.

Fa un effetto dolcissimo e straniante riascoltare la voce e le composizioni musicali inedite di MARIO LUZI realizzate da Luciano Sampaoli nel cd...

VOLA ALTA PAROLA



dal 1° aprile in edicola con l'Unità

7,00 euro oltre al prezzo del giornale.

Angelica Battaglia, soprano
Nunzio Dello Iacovo, pianista

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (tunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

COMUNE DI GROTTAGLIE
TEATRO ALL'ANTICO
l'Unità

Chiama e risparmi sul RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

13

martedì 28 marzo 2006

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

La **T**ariffa unica

La Commissione europea intende ridurre i costi delle chiamate internazionali attraverso l'eliminazione di quanto dovuto per il «roaming» in Europa. Il piano verrà reso noto oggi a Bruxelles. La nuova normativa dovrebbe prevedere lo stesso costo per le chiamate interne e internazionali



CINA, CRESCIUTA DEL 20% LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

La produzione industriale in Cina nel mese di febbraio è salita del 20,1% rispetto all'anno precedente, a un valore di 547,3 miliardi di yuan. Lo ha annunciato la Commissione nazionale per le riforme e lo sviluppo, il principale organismo di pianificazione economica del paese. L'Ufficio nazionale di statistica aveva già annunciato a metà marzo che la produzione industriale nei primi due mesi era salita del 16,2% sull'anno scorso a 1.111,3 miliardi di yuan.

L'ARGENTO A UN PASSO DAGLI 11 DOLLARI ALL'ONCIA

L'argento è volato ieri fino ai nuovi massimi degli ultimi 22 anni e mezzo (settembre 1983), avvicinando la faticosa soglia degli 11 dollari/oncia (10,92). Il metallo prezioso da inizio 2006 si è apprezzato di circa il 25%. In forte rialzo anche il palladio, che ieri ha raggiunto il livello più elevato dal 13 aprile 2004 (336,50 dollari l'oncia). Il palladio da inizio anno è rincarato di oltre il 31%. A sostenere i due metalli è soprattutto il vivace interesse degli speculatori.

Parigi contro Enel: viola le norme europee

Nuovo capitolo dello scontro. Suez accusa l'Italia di utilizzare ancora la golden share

di Roberto Rossi / Roma

SFIDA Francia e Italia ai ferri corti, di nuovo. Contro Enel la concorrente francese Suez, sulla quale pende la potenziale offerta della società italiana, è ricorsa lo scorso venerdì a Bruxelles. Con una lettera indirizzata al commissario Ue al Mercato interno Char-

lie McCreevy, il gruppo energetico d'oltralpe ha accusato Enel di ostacolare la libera circolazione dei capitali in quanto non scalabile per via della golden share. «Contrariamente alle norme sulla libera circolazione dei capitali sul mercato interno - si legge sulla nota di Suez - lo stato italiano dispone di diritti esorbitanti su Enel destinati a prevenire ogni cambiamento di controllo del capitale, limitando al 3% la percentuale del capitale e dei diritti di voto che può essere detenuta dagli altri azionisti». Suez chiede alla Commissione «di posizionare tutti gli attori in una situazione di parità sul terreno normativo e nel frattempo di prendere tutte le misure di urgenza necessarie per preservare l'uguaglianza di trattamento tra tutti gli operatori». «La lettera è arrivata venerdì scorso e la stiamo esaminando», ha dichiarato il portavoce del commissario McCreevy.

L'offensiva di Suez nei confronti dell'Enel segue di quattro giorni quella fatta dal presidente francese Jacques Chirac che venerdì scorso si era schierato apertamente contro l'offerta di Enel perché era solo «un'operazione finanziaria senza motivazioni economiche». Per questa ragione, circa un mese fa, il governo di Parigi aveva avallato la fusione tra Suez e Gaz de France, società, quest'ultima controllata al 70% dallo stato francese. Prima dell'iniziativa a Bruxelles, Suez si era già attivata in Francia, invitando giovedì scorso l'Amf,

l'autorità di sorveglianza dei mercati finanziari francesi, a chiedere a Enel di rendere pubbliche le sue intenzioni. L'Amf, in quell'occasione, aveva rilevato di avere già chiesto chiarimenti a Enel a fine febbraio e che il gruppo italiano aveva risposto diffondendo un comunicato dove confermava il suo interesse per Electrabel, la società elettrica belga controllata da Suez. Il rilievo mosso da Suez in realtà è quasi del tutto superato. Perché, ci spiega una fonte italiana vicina al dossier, «la golden share detenuta dallo Stato italiano in Enel è destinata a morire. È stata già criticata dall'Ue ed era cosa nota che Enel non fosse contendibile». Inoltre l'articolo 3 del decreto legge 332 del 1994 (coordinato con la legge 474 del '94, la cosiddetta legge sulle privatizzazioni) recepito nello statuto dell'Enel prevede che il limite del 3% decada se viene lanciata un'offerta pubblica di acquisto. Invece, se dovesse andare in porto la fusione con Gaz de France (comunque non prima della fine dell'anno), la nuova Suez sarebbe una società «destinata ad essere partecipata al 40% dal governo francese». Nonostante l'offensiva francese Enel non molla. Convinta che alla fine qualcosa porterà a casa. Magari con un'intesa. Anche perché se Suez e Gaz de France dovessero fondersi l'Antitrust belga chiederebbe a Suez di vendere l'operatore della rete elettrica Elia, quello del gas Fluxys e Distrigas. Inoltre in Francia i lavoratori del settore energetico sono in subbuglio. Ieri hanno proclamato uno sciopero di 24 ore proprio contro l'ipotesi di integrazione. L'agitazione per il sindacato Cgt potrebbe avere conseguenze sull'erogazione di gas ed elettricità.



Il Presidente francese Jacques Chirac. Foto Francois Mori/Ap

SCALATA ANTONVENETA

Per Fiorani tredicesimo interrogatorio

I magistrati milanesi che indagano sulla scalata ad Antonveneta hanno interrogato ieri, nel carcere di San Vittore, l'ex amministratore delegato di Bpi, Gianpiero Fiorani. Si tratta del tredicesimo confronto tra i pm e Fiorani dal 13 dicembre scorso, da quando cioè l'ex numero uno della banca lodigiana è detenuto con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata ad agguistaggio, ad appropriazione indebita e ad altri reati. È probabile che i magistrati abbiano chiesto a Fiorani un riscontro alle dichiarazioni dell'ex governatore di Banca Italia, Antonio Fazio e dell'ex capo della vigilanza di Palazzo Koch, interrogati mercoledì e giovedì della scorsa settimana.

Con ogni probabilità si è trattato dell'interrogatorio conclusivo dopo questa lunga serie di facce a faccia. Dovremmo essere alle ultime battute dell'inchiesta Antonveneta prima della notifica della chiusura delle indagini che ormai non dovrebbe essere lontana, anche se i falsi annunci di una imminente chiusura delle indagini erano iniziati già alcune settimane fa. A questo punto i legali di Fiorani e del suo braccio destro Gianfranco Boni, potrebbero richiedere la scarcerazione dei loro assistiti, in attesa del processo. Fiorani, nei precedenti interrogatori, aveva parlato a lungo dei suoi rapporti con Fazio e di come lo informasse. Sul ruolo di Fazio, nelle ultime battute delle inchieste, erano stati sentiti anche testimoni come Gilberto Benetton, Ennio Doris e Cesare Geronzi. Adesso, dopo il lungo interrogatorio dell'ex governatore di Bankitalia e dell'ex capo della vigilanza di Bankitalia, Francesco Frasca, siamo alla stretta finale. Anche l'interrogatorio di ieri è stato lungo come quelli che lo hanno preceduto. Si suppone che sia anche l'ultimo, in fase istruttoria.

Telecom, Banca Intesa lascia Tronchetti Provera

Bazoli: finito un periodo ma saremo vicini al gruppo. Attesa per la decisione di Unicredit

/ Roma

ANTICIPO Banca Intesa esce dall'azionariato di Olimpia, la società che con il 18% controlla Telecom Italia, intascando 585 milioni di euro. Con un comunicato

l'istituto guidato da Corrado Passera ha dichiarato di «aver esercitato il diritto di recesso previsto dai patti parasociali riguardanti l'intera partecipazione in Olimpia, la holding di riferimento di Telecom Italia». I rapporti all'interno di Olimpia

sono regolati da una serie di intese tra i soci. Attualmente Pirelli è l'azionista di controllo con il 57,66%, Edizione holding (16,8%), Hopa (16%), nonché Banca Intesa e Unicredit con il 4,77% ciascuna. Il recesso dei patti da parte di Intesa non giunge inaspettato e resta da vedere se altrettanto farà Unicredit, che ha facoltà di comunicarlo, eventualmente, entro il 4 aprile, e cioè sei mesi prima della scadenza dei patti. Questo vuol dire che anche Unicredit potrebbe esercitare un'opzione put per un analogo importo. Il gruppo di Alessandro Profumo non ha voluto com-

mentare. «Nel 2001 Banca Intesa ha deciso di accompagnare il gruppo Pirelli nell'operazione Telecom - ha dichiarato il presidente di Intesa Giovanni Bazoli - e oggi viene a naturale scadenza la nostra presenza in Olimpia. Naturalmente - ha spiegato - la colla-

Il presidente: Pirelli ha la solidità necessaria per riassorbire le quote di Hopa e degli istituti di credito

borazione continuerà seppure in forme diverse che saranno concordate fra i nostri due gruppi, al fine di assicurare il massimo supporto allo sviluppo del gruppo che fa capo a Marco Tronchetti Provera». Sullo scenario dell'eventuale uscita delle banche, al fianco di Pirelli dall'inizio dall'apertura del dossier Telecom, nel 2001, il presidente di Pirelli e di Telecom si è più volte espresso affermando che «Pirelli ha la solidità finanziaria per assorbire senza problemi le quote di Hopa e delle banche». Sta di fatto, comunque, che Intesa esce dal patto rivendendo le azioni in linea con il valore di carico in bilancio. Va

ricordato che nel 2001 il prezzo delle azioni Olimpia era stato formulato in base al valore dei titoli Telecom. Allora superava i 4 euro, oggi è di 2,4 circa. Il recesso di Intesa non è stato il solo. Il 6 febbraio era stata proprio il consiglio di amministrazione di Olimpia ad aver inviato a Hopa, la società creata da Emilio Gnutti, la dichiarazione di recesso dall'accordo sottoscritto tra le parti nel 2003 che quindi, alla scadenza dell'8 maggio 2006, non sarà rinnovato. Le modalità del divorzio con la società bresciana, partecipata anche da Mps e Unipol, sono tuttora oggetto di definizione.

ro.ro.

L'INTERVISTA ALESSANDRO OVI

Presentato a Milano «Le tecnologie emergenti». «Il cambiamento deve partire dalla scuola, la riforma Moratti ha sbagliato tutto»

L'Italia ha bisogno di innovazione: politica e tecnologica

di Laura Matteucci

«L'Italia non può essere solo vile e casali, inchiodata alla linea del lusso. Dobbiamo tornare a fare ricerca, a investire nell'innovazione. Ad insegnare ai ragazzi ad amare la tecnologia». Alessandro Ovi, ingegnere nucleare, direttore della «Technology Review», la rivista del Mit, è rimasto un ragazzo con la passione per «Le tecnologie emergenti», che è poi il titolo del suo ultimo libro, edizioni Luiss University press. Il libro presenta venti tecnologie (bio, nano e digitali) che potrebbero avere un'importanza determinante nel prossimo futu-

ro, selezionate negli ultimi tre anni. **Innovazione, parola complessa; secondo lei, che cosa significa oggi fare innovazione?** «Io concordo con quanto scrive Nicholas Negroponte nell'introduzione: essere innovativi è l'opposto di quello che i genitori si aspettano dai figli, i dirigenti dai dipendenti, i capi di stato dai loro paesi. Le persone innovative sono scomode. Il loro terreno fertile è una cultura eterogenea, che vive di diversità. Ci vuole passione, e anche trasgressione. Peraltro, avendo sempre ben chiaro il valore etico della ricerca».

E che altro ci vuole?

«Una scuola che alimenti la cultura tecnologica. Il contrario di quello che vuole la riforma Moratti, che di fatto elimina gli istituti tecnici. E poi, bisogna sviluppare una cultura che non punisce gli errori. Si è colpevoli se non si pro-

Ci vogliono finanziamenti e campus aziendali. Puntiamo sui giovani e lasciamoli liberi di sbagliare

va, non se, provando, si sbaglia. Anche rilanciare i grandi progetti è importante: crea entusiasmi, strutture e indotto». **Una vera rivoluzione culturale. Egli imprenditori italiani, che spendono in ricerca meno della metà della media dei paesi industrializzati, che ruolo dovrebbero avere?** «Da noi sono pochissimi i gruppi che investono: Enel, Eni, Telecom, St-Microelectronic. Negli Usa a fare la metà della ricerca privata sono almeno 160 aziende. È chiaro che in questa situazione, fatta di microaziende che non crescono mai abbastanza per poter investire nell'innovazione - e del

resto che non facendo ricerca non riescono mai a crescere -, è difficile sviluppare una creatività davvero nuova. Noi infatti siamo bravi a perfezionare, ma di prodotti realmente nuovi non ne mettiamo quasi nessuno sul mercato. I finanziamenti, pubblici e privati, sono necessari. Ma non sufficienti». **Ci vogliono spazi aziendali dove poter sperimentare?** «Dei campus aziendali, certo. Laboratori dove viene lasciata ai giovani libertà di sviluppare idee nuove. Come ha fatto Microsoft a Pechino, come fanno molte imprese negli Stati Uniti. Ho parlato di giovani perché è a loro che de-

ve venire affidato il compito di trainare l'innovazione, senza avere la pretesa di guidarli, ma ascoltandoli e lasciandoli fare. Come ho detto, lasciando anche spazio agli sbagli e agli sprechi, purché portino ad un livello superiore di consapevolezza. Bisogna portare in azienda un po' di quella libertà che si respira in università». **Quello delle strutture universitarie è un altro punto dolente.** «È un altro punto che va rilanciato. A partire dalla cooperazione tra università. Rendiamoci conto che non abbiamo quasi più stranieri che vengono a studiare in Italia».

COMUNE DI SAN GIORGIO DI PIANO
Via Libertà n. 36
40016 San Giorgio di Piano (Bo)
Esito del pubblico incanto per l'affidamento dell'appalto del servizio energia per la durata anni 9
Procedura di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa - valutazione economica punti 40, valutazione tecnica punti 60
Ditta aggiudicataria: Siriam s.p.a., Milano in qualità di Capogruppo Mandataria R.T.I. Siriam s.p.a. - Consorzio Energy Soc. Coop a.r.l.
Importo di aggiudicazione: euro 1.282.214,44
San Giorgio di Piano, 15-03-2006
Il Responsabile del Procedimento Arch. Pier Franco Fagioli

Parmalat: cresce il fatturato, ma il debito non cala

Incertezza per lo scontro con le banche
Il titolo perde più del 4% in Piazza Affari

di Marco Tedeschi / Milano

DEBITI La «vecchia Parmalat» pesa ancora sui conti di Collecchio. Se i ricavi godono di buona salute, infatti, l'indebitamento non cala, anche perché sul gruppo incidono i costi per il pagamento dei creditori della gestione di «patron» Tanzi. Il tutto, in attesa che

la Corte costituzionale decida - il verdetto è atteso per maggio - sull'ammissibilità delle azioni revocatorie avviate da Bondi. È questa la fotografia sui conti della Parmalat nei primi due mesi del 2006, presa in esame ieri dai vertici della società. Una fotografia che - unita all'incertezza sull'esito del contenzioso con le banche - Piazza Affari ha dimostrato di non apprezzare facendo scivolare il titolo poco sopra i 2,5 euro con un arretramento del 4,2 per cento.

Intanto l'amministratore delegato, Enrico Bondi, conferma la sua ricetta: quella di concentrare le attività sul core business, attraverso un piano di razionalizzazione delle società controllate, mentre, perché si possa tornare a parlare di dividendo, bisognerà aspettare il 2007, «forse».

Nei primi due mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, sono cresciuti ricavi e

Sui conti pesa il pagamento dei creditori della gestione dell'ex patron Calisto Tanzi

marginale operativo lordo. I primi sono aumentati del 9,1 per cento a 613 milioni, il secondo è salito da 38 a 45 milioni di euro, incrementando la propria incidenza sui ricavi dal 6,8 al 7,3 per cento. Male, invece, l'andamento dell'indebitamento, che è salito dai 369,3 milioni di euro del 31 dicembre ai 373,8 di fine febbraio. Indebitamento che a fine esercizio dovrebbe risultare in linea con quello del 2005 e sul quale continuano a gravare - sottolineano a Collecchio - le attività relative al concordato, cioè il pagamento dei debiti.

Sotto il profilo industriale, come ha sottolineato lo stesso Enrico Bondi, l'intenzione è quella di concentrarsi sul piano di razionalizzazione delle società facenti capo al gruppo Parmalat, nel tentativo di concentrare l'attività su Collecchio. Un'operazione, ha chiarito l'amministratore delegato, che potrà essere conclusa entro il 2006, «predisponendo così, come gli è stato chiesto, un accorciamento della catena di controllo del gruppo verso le società partecipate, con l'obiettivo di concentrare le attività sul core business».



L'amministratore delegato di Parmalat Enrico Bondi. Foto Ansa

BREVI

Risparmio Fondi immobiliari: il patrimonio sfiora i 12 miliardi di euro

Continua nel secondo semestre 2005 la crescita del settore dei fondi immobiliari: +41,5% il patrimonio complessivo, che sfiora i 12 miliardi di euro. Lo fa sapere Assogestione con una nota. Le attività crescono del 44,9% ed il numero di prodotti del 45,7%. Aumenta del 5% il ricorso alla leva finanziaria.

Gruppo Brembo La Fiom primo sindacato nel rinnovo delle Rsu

Il rinnovo delle Rsu nel gruppo Brembo ha confermato la Fiom-Cgil come prima organizzazione sindacale tra i 1.872 lavoratori che hanno espresso un voto valido. La Fiom, oltre a mantenere la maggioranza relativa, incrementa i propri consensi in quasi tutte le realtà della Brembo, passando dal 37,6% al 41,8% del totale.

Trasporti locali aerei e ferrovie: scioperi in vista

Aprile di proteste per tranvieri assistenti di volo e macchinisti

di Giampiero Rossi / Milano

TENSIONE Disagi in vista nel trasporto pubblico locale il prossimo 28 aprile. Le organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti hanno infatti proclamato

uno sciopero nazionale di otto ore di tutti i dipendenti delle aziende di trasporto pubblico locale (autobus, tram e metropolitane). La protesta, che segue quella di quattro ore del 6 marzo scorso, è stata proclamata anche questa volta a sostegno della vertenza per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto (2006-2007). E se non ci sarà una schiarita si profila il rischio di un ritorno della stagione dei durissimi scioperi del settore.

I sindacati, considerato l'andamento dell'inflazione e la necessità di tutelare il reddito delle lavoratrici e dei lavoratori della categoria, richiedono infatti una rivalutazione del 6% delle retribuzioni pari ad un valore, a parametro medio, di 111 euro. Ma le controparti datoriali, Asstra e Anav, dopo aver richiamato le ben note difficoltà economiche delle aziende a causa della cronica mancanza di risorse destinate al trasporto pubblico locale, hanno dichiarato irricevibili queste richieste e hanno ribadito la loro indispo-

nibilità a proseguire la trattativa. Le modalità di attuazione delle otto ore di sciopero, proclamate per il 28 aprile, saranno definite a livello locale.

Scioperi in vista anche nel trasporto aereo e ferroviario, a partire da quella delle hostess e steward di Alitalia che hanno indetto una intera giornata di fermo per martedì prossimo, 4 aprile. Le parti torneranno a riunirsi oggi mentre per il 30 è previsto un nuovo incontro a tre, governo, azienda e sindacati al ministero delle Attività Produttive. Questo

incontro sarà determinante per i sindacati per decidere la conferma dello sciopero di 24 ore del 4 aprile, già rinviato da inizio marzo. Nuovi disagi per chi vola sono inoltre in calendario per il 21 aprile, subito dopo il primo turno di «franchigia» dagli scioperi. A fermarsi saranno gli uomini radar dell'Enav per uno sciopero di 4 ore, dalle 12 alle 16.

In calendario, poi, c'è uno sciopero dei ferrovieri per il 5 aprile, il giorno prima della lunga tregua prevista per elezioni e Pasqua.

La protesta è stata proclamata su mandato dell'assemblea delle Rsu che chiede la riassunzione del macchinista licenziato per il rifiuto di guidare il locomotore usando il pedale cosiddetto «dell'uomo morto».

Arena lascia la Romagna 700 lavoratori a «zero ore»

di / Gatteo (Fc)

«Sempre un po' di più Arena ti dà», recitava un allegro spot alcuni anni fa. Scherzo del destino, quel «dare», per circa 700 dipendenti dello stabilimento di Gatteo in Romagna, oggi significa la cassa integrazione a zero ore.

Perché Arena, terzo gruppo avicolo italiano, ha deciso di chiudere il suo stabilimento di punta in Romagna, motivandolo ufficialmente per gli effetti dell'influenza aviaria.

Motivazioni rispedito al mittente dai sindacati e dalle istituzioni secondo cui la scelta sarebbe da imputare a una disastrosa gestione finanziaria, così come anticipato dall'Espresso alcuni giorni fa (il 15 giugno scade un bond di 135 milioni di euro). Motivo per cui i dipendenti hanno deciso di occupare in toto lo stabilimento produttivo, trovandosi di fronte la notte scorsa a veri atti di tensione quando era stato pianificato un blitz per uno sgombero forzato da parte dell'azienda.

I rappresentanti sindacali però grazie a un sollecito intervento del sindaco di Gatteo, Tiziano Gasperoni, sono riusciti a scongiurare il tutto contattando i manager dell'azienda e convincendoli a lasciar perdere. Gli operai infatti si erano barricati ed erano pronti a resistere con decisione. Rimane il dato certo di una situazione di estrema crisi anche dal punto di vista sociale che sta mobilitando i vertici della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Forlì-Cesena, nonché tutte le istituzioni del territorio. «Non capisco perché tutto il peso della crisi del settore avicolo debba ricadere sul solo stabilimento di Gatteo - spiega Gabriele Marchi della Flai-Cgil di Cesena -, l'azienda ha deciso di spostare la produzione negli stabilimenti di Castelplanio e Bojano, chiudendo quello in Romagna. Mai

ha voluto sentire ragioni della possibilità di spalmare la produzione tra gli stabilimenti del gruppo». Dello stesso avviso anche Franco Chiriaco segretario generale della Flai: «È incredibile che Arena abbia deciso di limitare la cassa integrazione a un solo stabilimento, decidendo così di chiuderlo a tempo indeterminato. Sarebbe stato più intelligente da parte loro proporre una cassa integrazione a rotazione tra i tre siti produttivi, così da non penalizzare in maniera tanto pesante e indiscriminata i lavoratori dello stabilimento di Gatteo».

Deciso anche l'intervento del segretario dei Ds di Cesena Sandro Brandolini, candidato alla Camera alle politiche: «Siamo di fronte a una crisi che va al di là dei problemi contingenti dell'influenza aviaria. La crisi di Arena non può ricadere solo sui lavoratori del nostro territorio».

Samuele Lombardo

Guerra dell'olio, Carapelli è tutta spagnola

Allarme della Coldiretti: usano i nostri marchi per commercializzare la loro produzione

di / Milano

L'olio toscano Carapelli, marchio storico del Made in Italy, diventa spagnolo. Mps Venture ha infatti ceduto (per conto del fondo comune di investimento Ducato Venture), assieme agli altri soci, il marchio di Carapelli Firenze spa agli spagnoli di Sos Cuetara. Mps deteneva il 13,62% della società di produzione del famoso olio toscano. La plusvalenza realizzata da Ducato Venture è stata di 3,482 milioni.

Immediato l'allarme lanciato dalla Coldiretti. «Con la definitiva cessione del marchio Carapelli al gruppo spagnolo Sos Cuetara - scrive in una nota l'associazione - è ancora più urgente introdurre l'obbligo di indicare in etichetta l'origine delle olive impiegate nell'extravergine commercializzato per impedire che sia spacciato come Made in Italy quello ottenuto dalla spremitura di olive spagnole».

«Si tratta di una operazione - sottolinea la Coldiretti - che fa seguito all'acquisizione da parte dello stesso gruppo iberico del marchio Sasso e che conferma una strategia che punta sull'acquisizione di marchi storici nazionali da utilizzare per commercializzare la crescente produzione di olio spagnolo. Per questo bisogna intervenire immediatamente prima che si radichi definitivamente sui mercati internazionali un falso olio Made in Italy magari imbotigliato sul suolo nazionale e commercializzato con marchi storici italiani, ma ottenuto con olive straniere all'insaputa dei consumatori e con un grave danno al reddito delle imprese agricole italiane». L'Italia è il secondo produttore europeo di olio di oliva dopo la Spagna con circa 250 milioni di piante per una produzione nazionale media di oltre 500mila tonnellate e 37 oli extravergini riconosciuti dall'Unione Europea.

Argomenti Umani

mensile di politica e cultura

SI È RINNOVATA

Direttore: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Franchi - Coordinatore: Enzo Roggi
Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andriani, Iginio Ariemma, Vittoria Franco, Roberto Gualtieri, Michele Magno, Fabio Nicolucci, Paolo Quinto, Andrea Ranieri, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Giancarlo Schirru, Riccardo Terzi



La SALUTE dei cittadini La LEGALITA' nei servizi

Il nostro lavoro, il nostro impegno

partecipano

LAMONICA, PALAZZOTTO, INGRILLI'

interviene

Rita BORSELLINO

conclude

Carlo PODDA

FUNZIONE PUBBLICA

Saranno presenti i Segretari Generali delle strutture FPCGIL

29 marzo 2006 ore 15,30
PALERMO Hotel ASTORIA, via Monte Pellegrino 62

CGIL

Cambi in euro

1,2025	dollari	+0,006
140,1500	yen	-1,370
0,6853	sterline	-0,002
1,5733	fra. sviz.	-0,003
7,4617	cor. danese	+0,001
28,6700	cor. ceca	-0,030
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9670	cor. norvegese	-0,002
9,3550	cor. svedese	-0,018
1,6999	dol. australiano	+0,010
1,4100	dol. canadese	+0,010
1,9753	dol. neozelandese	+0,018
264,1800	flor. ungherese	-0,300
0,5759	lira cipriota	+0,000
239,5900	talero sloveno	+0,030
3,9048	zloty pol.	-0,003

Bot

Bot a 3 mesi	99,68	2,23
Bot a 6 mesi	98,74	2,47
Bot a 12 mesi	97,18	2,64
Bot a 12 mesi	97,42	2,63

Borsa

Timore dei tassi

La Borsa di Milano ha archiviato la prima seduta della settimana in flessione e sui minimi di giornata, al termine di una sessione condotta sempre negativamente sin dall'avvio. A penalizzare Piazza Affari l'andamento negativo dei finanziari ed energetici, nonché il timore di un nuovo rialzo di un quarto di punto dei tassi d'interesse americani. Il Mibtel finale è sceso dell'1,10%, l'S&P/Mib è calato dell'1,22% a quota 37.711 punti. L'All Stars e il Midex hanno lasciato

rispettivamente lo 0,76 e lo 0,83%. Il futuro marzo finale ha segnato 37,940 punti. Scambi a circa 3,74 miliardi di euro. In calo il settore dei finanziari: tra gli assicurativi Generali ha lasciato l'1,18%, nel risparmio gestito Mediolanum ha perso il 3,78%. Tra i bancari, Intesa a -0,83%, Capitalia a -1,32%, Unicredit a -1,51%, Mediobanca a 1,22%. Negativi Telecom Italia a -1,51%, Pirelli a 1,95%. Fiat a -0,7%, sotto la soglia dei 10 euro per azione (9,938). In flessione i petroliferi: Eni -1,49%. Tra gli altri energetici, Aem -2,05%, Enel a -1,26% e Terna a -0,99%.

Fastweb

Crescono le perdite

Il gruppo Fastweb ha chiuso il 2005 con una perdita netta consolidata di 124,8 milioni di euro, in aumento rispetto ai 98,7 milioni del 2004. I ricavi sono stati pari a 967,8 milioni, con un +34% (+46%, a 287,5 milioni, nel solo quarto trimestre), mentre il margine operativo lordo è salito del 43% a 305,3 milioni. Il calo proporrà alla prossima assemblea la distribuzione straordinaria di una quota della riserva sovrapprezzo azioni per 3,77 euro per azione, pari a circa 300 milioni complessivi, con

pagamento da effettuarsi a ottobre. Il consiglio ha deciso la distribuzione delle riserve - informa una nota - «alla luce degli importanti risultati operativi conseguiti nel 2005, del sostanziale completamento dell'espansione geografica e della riduzione del costo del debito» e per l'ottimizzazione della struttura patrimoniale, con un aumento della leva finanziaria. L'operazione verrà effettuata «mantenendo il rapporto tra debito netto e Mol entro un livello conservativo, tenendo conto degli investimenti

Fincantieri

Utile netto in calo

Si è chiuso con un utile netto di 51,1 milioni di euro e un valore della produzione a 2.268,8 milioni di euro, il bilancio 2005 di Fincantieri. All'assemblea dei soci verrà proposta la distribuzione di dividendi per 10,1 milioni di euro (pari al 3% del capitale), invariati rispetto al 2004. Il valore complessivo delle commesse in portafoglio è di 9.300 milioni di euro. Il risultato operativo del gruppo è stato di 111,4 milioni di euro (135,7 nel 2004); l'utile ante imposte di 104,7 milioni di euro (152 nel

2004); le disponibilità e i crediti finanziari netti di 126,7 milioni di euro (278,3 nel 2004). In calo l'utile netto sia del gruppo (101,1 nel 2004), sia della Fincantieri Spa, che è stato di 48,5 milioni di euro (99,5 nel 2004); quello ante imposte è stato di 99,8 milioni di euro (149,1 nel 2004). Nel corso del 2005 Fincantieri ha consegnato sei unità e ha acquisito ordini per circa 1.200 milioni di euro, che con quelli perfezionati nei primi mesi del 2006 portano a quota 9.300 milioni di euro il valore complessivo delle commesse in portafoglio.

in sintesi

Mandarin Duck, l'azienda di Bologna specializzata in pelletteria e accessori, ha archiviato il 2005 con un fatturato consolidato di 75,527 milioni di euro, registrando un incremento del 13,45% sull'esercizio precedente. L'Ebitda è stato pari a 10,5 milioni di euro, con un miglioramento del 38% sul 2004. Il bilancio dei pezzi venduti nel corso dell'anno ha registrato una crescita del 6% rispetto al 2004.

Data Service chiude il 2005 con una drastica riduzione delle perdite, che a livello operativo consolidato scendono a -2,2 milioni di euro da -13,6, mentre il risultato netto si riduce a -3,7 milioni contro -21,5, su ricavi di 55,8 milioni scesi dell'8% (i dati escludono le attività in dismissione). **Il gruppo Bertelsmann** si prepara a vendere le sue attività musicali, inclusa la partecipazione del 50% in Sony-Bmg. Il valore delle attività musicali di Bertelsmann oscilla tra i 3,5 e i 4 miliardi di dollari. Bertelsmann è il quarto gruppo dei media mondiale.

Telecom Italia venderà il suo 40% circa nell'operatore mobile turco Avea a Turk Telekom o al suo primo azionista Oger Telecom. Turk Telekom - partecipato da Oger, Telecom Italia e dal Tesoro turco - possiede già il 40% circa di Avea, la banca locale Is Bankasi ha una quota di minoranza. Un consorzio guidato da Oger, che include Telecom Italia, lo scorso anno ha acquistato il 55% di Turk Telekom per 6,55 miliardi di dollari.

Cembre ha chiuso il 2005 con un utile netto consolidato pari a 6,605 milioni di euro (+72,5%). La capogruppo ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 4,9 milioni di euro. Il cda proporrà un dividendo di 0,15 euro per azione, aumentato del 50% rispetto a quello distribuito l'anno scorso. Il fatturato è salito a 70 milioni di euro (+7,4%).

Aedes nel 2005 ha portato l'utile netto a 16,5 milioni di euro (+184,7%), dopo oneri finanziari dimezzati a 37,2 milioni per effetto del forte miglioramento della posizione finanziaria netta passata da -775,7 milioni a -338,5 milioni. I ricavi lordi sono cresciuti del 36,7% a 219,7 milioni mentre il risultato operativo si attesta a 84,2 milioni (+14,4%). Per la capogruppo l'utile netto di fine anno quasi raddoppia a 53 milioni permettendo la distribuzione di un dividendo di 0,18 euro (+20%).

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var. %	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	(%)	21/06	trattate	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)		(%)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)

A										
Acqa	19924	10,29	10,31	0,28	22,81	472	8,38	10,32	0,3780	2191,41
Acegas-Aps	14772	7,63	7,65	-0,05	-1,59	23	7,54	8,14	0,2900	418,39
Acotel	27470	14,19	14,15	0,43	4,45	9	12,92	14,46	0,4000	59,16
Acq. De Ferr. r nc	7213	3,73	3,73	-	-15,34	0	3,58	4,48	0,1110	56,11
Acq. De Ferrari	11201	5,79	5,71	-2,39	-6,01	0	5,70	6,46	0,1060	129,45
Acq. Marcella	1021	0,53	0,53	-	5,92	83	0,50	0,53	0,0207	203,90
Acq. Potab.	33110	17,10	17,10	-	0,65	0	16,32	17,19	0,1000	86,37
Acsm	4852	2,51	2,52	1,94	13,24	157	2,21	2,72	0,0700	93,97
Actelios	18544	9,58	9,55	-0,87	-12,55	37	8,51	10,51	-	648,17
Aem	11656	6,02	5,99	-1,67	-10,52	327	5,45	6,11	0,1500	603,03
Aem To	3448	1,78	1,77	-2,05	-10,14	5928	1,62	1,83	0,0530	3205,88
Aem To w08	4153	2,15	2,15	-1,47	-4,84	807	2,04	2,33	0,0410	1090,84
Aem To w08	1092	0,56	0,56	-3,11	-5,03	254	0,53	0,65	-	-
Aerop. Firenze	28291	14,61	14,49	-1,00	-5,98	6	12,74	14,80	0,0600	132,01
Aisfortwäre	2304	1,19	1,17	0,95	7,50	605	1,11	1,25	-	40,37
Alerion	943	0,49	0,48	-2,72	-9,93	276	0,44	0,50	0,0050	194,85
Alifol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2300	1,19	1,19	-1,33	-22,44	4523	0,97	1,28	0,0413	1647,39
Allianza	20329	10,50	10,47	-1,27	-0,08	319	9,98	10,72	0,3600	8885,75
Amigo	3487	1,80	1,80	-0,77	-9,09	635	1,65	1,95	0,0200	678,80
Amplifon	137611	71,07	71,13	0,79	25,08	27	55,89	74,53	0,2400	1405,60
Anima	6423	3,32	3,33	0,15	7,62	236	3,08	3,52	-	348,29
Ant'è	20433	10,55	10,42	-1,61	-0,58	23	10,44	11,33	0,4000	37,78
Asm	5412	2,80	2,82	1,77	9,22	773	2,53	2,85	0,1000	2164,18
Asstaldi	11815	6,10	6,11	0,59	26,73	245	4,64	6,36	0,0750	600,59
Auto To-MI	32713	16,89	16,88	-0,11	-6,45	218	15,75	17,35	0,3000	1486,76
Autogrill	23806	12,29	12,32	-0,19	-6,29	1777	11,44	12,87	0,2000	3127,85
Autosstrade	40333	20,83	20,74	-0,24	-1,51	1983	20,11	22,36	0,2500	11908,75
Azimut H.	18883	9,75	9,70	1,06	47,56	1274	6,61	10,44	0,0500	1407,99

B										
B. Antonveneta	51311	26,50	26,50	-	0,57	630	26,35	26,51	0,1500	8182,02
B. Bilbao Vix.	32682	16,88	16,93	0,64	10,81	3	15,11	17,25	0,1150	41,50
B. C.R. Firenze	5356	2,77	2,78	-1,45	-10,64	2302	2,49	3,21	0,0520	3145,29
B. Carige	7232	3,73	3,69	-2,25	-12,87	1129	3,31	3,89	0,0723	3617,95
B. Carige risp	9358	4,83	4,83	-0,04	-3,09	1	4,69	5,24	0,0923	741,52
B. Desio	13999	7,23	7,20	-1,15	-15,87	165	5,97	7,82	0,0830	845,91
B. Desio r nc	12853	6,64	6,59	-0,23	-10,38	32	5,95	6,97	0,1000	87,63
B. Dieream	9298	4,80	4,78	-1,65	-3,76	7353	4,63	5,20	0,1600	4707,36
B. Fimat	2322	1,20	1,19	-0,92	-4,17	1423	1,13	1,27	0,0100	435,09
B. Ifis	24643	12,73	12,64	-1,40	-27,64	44	9,88	13,55	0,1400	365,08
B. Intermobiliare	18094	9,35	9,30	-1,55	-24,00	89	7,51	9,52	0,1750	1439,91
B. Infocap	9521	4,92	4,89	-0,83	-8,90	17193	4,41	5,17	0,1050	29420,25
B. Intesa r nc	8969	4,63	4,63	-0,37	-9,74	2523	4,08	4,93	0,1160	4319,30
B. Italease	78090	40,33	40,54	-0,25	-85,45	450	21,70	43,81	-	3074,87
B. Lombarda	26558	13,61	13,63	-1,82	-12,84	770	12,06	14,05	0,3500	4387,36
B. Liffa	5061	2,61	2,60	-1,96	-21,75	504	2,07	2,68	0,1100	325,21
B. Sander	23493	12,13	12,11	-1,46	-8,66	16	10,97	12,34	0,0930	-
B. Sant'andrea	35534	18,35	18,34	0,20	6,19	15	17,25	18,70	0,5100	121,12
B.P. Etruria e L.	32558	16,82	16,61	-3,94	-19,27	771	11,10	17,73	0,3000	708,92
B.P. Intra	28291	14,61	14,59	-0,76	-7,19	210	14,98	14,97	0,2000	905,11
B.P. Italiana	16534	8,54	8,54	-0,35	-14,73	6833	7,44	9,37	0,2750	4148,69
B.P. Milano	19723	10,19	10,20	0,21	9,28	2138	9,31	10,94	0,1200	4227,54
B.P. Spoleto	23692	12,24	12,18	-0,76	-12,53	11	10,70	13,11	0,3400	267,71
B.P. Verona No	40507	20,92	20,93	-0,29	-20,99	1679	17,29	21,58	0,5000	7801,82
B.P.J. Banca	39965	20,64	20,67	-0,58	-10,71	1629	18,64	21,61	0,6700	7101,18
Basilcel	1075	0,56	0,56	4,40	7,31	2048	0,52	0,56	0,0930	33,86
Bastogi	545	0,28	0,28	-0,63	-4,53	1421	0,27	0,29	-	190,34
Bca Bielech	106940	55,23	55,23	0,07	7,56	22	50,37	56,79	2,4000	-
Bca Ifis w08	13006	6,72	6,68	-3,31	-54,70	20	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1235	0,64	0,64	0,83	5,70	100	0,60	0,67	0,0258	127,54
Benetton	23590	12,18	12,01	-3,79	-26,93	522	9,66	12,49	0,3400	2211,93
Beni Stabilli	1809	0,93	0,93	-0,84	-15,19	2578	0,81	0,96	0,0200	1590,20
Biesse	21129	10,91	11,04	3,93	61,02	247	6,78	11,09	0,2900	139,19
Bipelle Inv.	14541	7,51	7,51	0,67	25,59	50	5,98	7,51	0,3500	2062,90
Bnl	5656	2,92	2,92	0,10	4,32	16315	2,80	2,96	0,0801	8960,82
Bnl r nc	5749	2,97	2,96	0,30	19,86	94	2,48	3,15	0,0415	68,88
Boero	32709	16,89	16,90	3,62	5,58	0	15,25	18,50	0,4000	73,32
Bon. Ferraresi	66782	34,49	34,22	-1,55	-4,93	5	32,87	37		

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	108,400	108,220
BTP AG 02/17	112,530	112,300
BTP AG 03/13	103,000	103,610
BTP AG 03/34	113,510	113,110
BTP AG 04/14	103,710	103,510
BTP AG 05/15	99,490	99,280
BTP AG 06/16	98,940	98,720
BTP AP 04/09	99,090	99,000
BTP DC 9/23	162,500	162,500
BTP FB 01/12	107,620	107,420
BTP FB 02/13	106,780	106,590
BTP FB 02/23	125,190	124,930
BTP FB 03/19	103,070	102,780
BTP FB 04/15	103,560	103,340

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP BG 04/20	105,320	105,070
BTP BG 05/08	99,280	99,210
BTP BG 05/37	96,460	96,140
BTP BG 06/09	99,500	99,600
BTP BG 06/21	96,580	96,270
BTP BG 07/07	103,120	103,110
BTP BG 08/16	100,600	100,550
BTP BG 03/08	100,600	100,550
BTP AP 04/09	99,090	99,000
BTP DC 9/23	162,500	162,500
BTP FB 01/12	107,620	107,420
BTP FB 02/13	106,780	106,590
BTP FB 02/23	125,190	124,930
BTP FB 03/19	103,070	102,780
BTP FB 04/15	103,560	103,340

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MG 03/06	100,010	100,010
BTP MG 08/08	103,590	103,530
BTP MG 09/01	103,380	103,280
BTP MG 99/31	126,050	127,220
BTP MZ 01/07	101,370	101,360
BTP MZ 06/11	100,010	99,830
BTP NV 01/11	95,610	94,920
BTP NV 93/23	161,580	161,260
BTP NV 96/05	102,830	102,840
BTP NV 96/26	143,210	142,730
BTP NV 97/07	104,380	104,310
BTP NV 97/27	133,320	132,950
BTP NV 98/29	115,880	115,510
BTP NV 99/09	102,960	102,830
BTP NV 99/10	106,610	106,420

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT GN 03/10	100,340	100,330
CCT LG 00/07	100,350	100,330
CCT LG 01/08	100,660	100,650
CCT LG 02/09	100,370	100,360
CCT LG 02/09	100,500	100,500
CCT MG 04/11	100,330	100,330
CCT MG 05/12	0,000	0,000
CCT NV 04/11	100,340	100,330
CCT NV 05/12	100,360	100,350
CCT OT 02/09	100,420	100,420
CCT AP 01/08	100,350	100,350
CCT AP 02/09	100,410	100,410
CCT DC 03/10	100,340	100,340
CCT DC 99/06	100,090	100,090
CCT AP 01/08	100,350	100,350
CCT AP 02/09	100,410	100,410
CCT DC 03/10	100,340	100,340
CCT DC 99/06	100,090	100,090
CCT LG 03/10	100,340	100,340
CCT LG 04/11	100,330	100,330
CCT LG 05/12	0,000	0,000
CCT LG 06/07	99,090	99,090
CCT GE 97/07	100,310	100,310

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Daxa O SR Mar 05	95,580	95,620
Daxa O SR Jun 05	94,320	94,160
Daxa O SR Set 05	102,080	102,080
Mediocredito Centrale	101,800	101,800
Mediocredito Centrale 2	111,110	101,800
Mediocredito Centrale 3	80,300	100,380
Mediocredito Centrale 4	105,000	104,800
Mediocredito Centrale 5	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 6	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 7	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 8	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 9	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 10	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 11	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 12	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 13	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 14	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 15	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 16	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 17	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 18	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 19	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 20	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 21	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 22	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 23	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 24	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 25	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 26	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 27	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 28	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 29	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 30	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 31	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 32	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 33	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 34	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 35	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 36	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 37	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 38	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 39	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 40	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 41	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 42	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 43	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 44	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 45	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 46	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 47	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 48	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 49	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 50	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 51	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 52	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 53	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 54	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 55	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 56	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 57	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 58	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 59	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 60	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 61	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 62	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 63	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 64	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 65	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 66	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 67	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 68	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 69	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 70	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 71	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 72	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 73	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 74	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 75	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 76	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 77	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 78	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 79	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 80	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 81	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 82	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 83	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 84	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 85	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 86	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 87	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 88	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 89	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 90	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 91	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 92	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 93	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 94	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 95	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 96	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 97	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 98	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 99	100,000	100,000
Mediocredito Centrale 100	100,000	100,000

Fondi

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Ann.
AZ. ITALIA				
AAI Master Az. I	18,576	18,565	5,86	18,183
Alfabetto Prima R	10,038	10,045	5,83	17,738
Alfabetto Sec	9,141	9,090	12,89	20,782
Alfa Az. Italia	14,815	14,821	9,17	17,692
Alfa Az. Italia 2	26,242	26,255	7,81	17,852
Alfa Az. Italia 3	24,787	24,813	6,34	18,668
Alfa Az. Italia 4	20,388	20,387	8,63	19,896
Alfa Az. Italia 5	9,742	9,739	9,09	18,357
Alfa Az. Italia 6	20,628	20,688	7,54	18,367
Alfa Az. Italia 7	21,245	21,254	37,84	23,448
Alfa Az. Italia 8	7,882	7,815	14,01	23,041
Alfa Az. Italia 9	25,300	25,385	8,14	18,157
Alfa Az. Italia 10	4,987	4,983	5,61	23,491
Alfa Az. Italia 11	6,033	6,037	6,824	23,388
Alfa Az. Italia 12	26,746	26,755	8,473	18,571
Alfa Az. Italia 13	15,511	15,489	16,08	23,798
Alfa Az. Italia 14	22,758	22,807	9,863	21,139
Alfa Az. Italia 15	17,741	17,753	6,000	21,000
Alfa Az. Italia 16	6,761	6,769	8,99	17,794
Alfa Az. Italia 17	4,200	4,222	0,000	18,444
Alfa Az. Italia 18	17,935	17,933	9,13	20,796
Alfa Az. Italia 19	25,174	25,205	8,47	18,111
Alfa Az. Italia 20	16,633	16,631	13,96	23,625
Alfa Az. Italia 21	15,350	15,369	7,90	15,695
Alfa Az. Italia 22	28,482	28,474	5,88	17,699
Alfa Az. Italia 23	6,102	6,104	13,82	20,554
Alfa Az. Italia 24	15,845	15,843	9,80	19,390
Alfa Az. Italia 25	20,252	20,249	15,09	21,314
Alfa Az. Italia 26	17,411	17,413	6,000	21,000
Alfa Az. Italia 27	6,761	6,769	8,99	17,794
Alfa Az. Italia 28	4,200	4,222	0,000	18,444
Alfa Az. Italia 29	17,935	17,933	9,13	20,796
Alfa Az. Italia 30	25,174	25,205	8,47	18,111
Alfa Az. Italia 31	16,633	16,631	13,96	23,625
Alfa Az. Italia 32	15,350	15,369	7,90	15,695
Alfa Az. Italia 33	28,482	28,474	5,88	17,699
Alfa Az. Italia 34	6,102	6,104	13,82	20,554
Alfa Az. Italia 35	15,845	15,843	9,80	19,390
Alfa Az. Italia 36	20,252	20,249	15,09	21,314
Alfa Az. Italia 37	17,411	17,413	6,000	21,000
Alfa Az. Italia 38	6,761	6,769	8,99	17,794
Alfa Az. Italia 39	4,200	4,222	0,000	18,444
Alfa Az. Italia 40	17,935	17,933	9,13	20,796
Alfa Az. Italia 41	25,174	25,205	8,47	18,111
Alfa Az. Italia 42	16,633	16,631	13,96	23,625
Alfa Az. Italia 43	15,350	15,369	7,90	15,695
Alfa Az. Italia 44	28,482	28,474	5,88	17,699
Alfa Az. Italia 45	6,102	6,104	13,82	20,554
Alfa Az. Italia 46	15,845	15,843	9,80	19,390
Alfa Az. Italia 47	20,252	20,249	15,09	21,314
Alfa Az. Italia 48	17,411	17,413	6,000	21,000
Alfa Az. Italia 49	6,761	6,769	8,99	17,794
Alfa Az. Italia 50	4,200	4,222	0,000	18,444
Alfa Az. Italia 51	17,935	17,933	9,13	20,796
Alfa Az. Italia 52	25,174	25,205	8,47	18,111
Alfa Az. Italia 53	16,633	16,631	13,96	23,625
Alfa Az. Italia 54	15,350	15,369	7,90	15,695
Alfa Az. Italia 55	28,482	28,474	5,88	17,699
Alfa Az. Italia 56	6,102	6,104	13,82	20,554
Alfa Az. Italia 57	15,845	15,843	9,80	19,390
Alfa Az. Italia 58	20,252	20,249	15,09	21,314
Alfa Az. Italia 59	17,411	17,413	6,000	21,000
Alfa Az. Italia 60	6,761	6,769	8,99	17,794
Alfa Az. Italia 61	4,200	4,222	0,000	18,444
Alfa Az. Italia 62	17,935	17,933	9,13	20,796
Alfa Az. Italia 63	25,174	25,205	8,47	18,111
Alfa Az. Italia 64	16,633	16,631	13,96	23,625
Alfa Az. Italia 65	15,350	15,369	7,90	15,695
Alfa Az. Italia 66	28,482	28,474	5,88	17,699
Alfa Az. Italia 67	6,102	6,104	13,82	20,554
Alfa Az. Italia 68	15,845	15,843	9,80	19,390
Alfa Az. Italia 69	20,252	20,249	15,09	21,314
Alfa Az. Italia 70	17,411	17,413	6,000	21,000
Alfa Az. Italia 71	6,761	6,769	8,99	17,794
Alfa Az. Italia 72	4,200	4,222	0,000	18,444
Alfa Az. Italia 73	17,935	17,933	9,13	20,796
Alfa Az. Italia 74	25,174	25,205	8,47	18,111
Alfa Az. Italia 75	16,633	16,631	13,96	23,625
Alfa Az. Italia 76	15,350	15,369	7,90	15,695
Alfa Az. Italia 77	28,482	28,474	5,88	17,699
Alfa Az. Italia 78	6,102	6,104	13,82	20,554
Alfa Az. Italia 79	15,845	15,843	9,80	19,390
Alfa Az. Italia 80	20,252	20,249	15,09	21,314
Alfa Az. Italia 81	17,411			

martedì 28 marzo 2006

Scelti per voi



Commissario Montalbano

Dopo aver avuto un incidente automobilistico, Montalbano (Luca Zingaretti) trova, in una villa fuori del paese, il cadavere di una donna. Il commissario inizia le indagini e scopre che la defunta è Michela Licalzi (Alessia Merz), che aveva recentemente acquistato la villa ed era venuta in Sicilia per restaurarla. Ma i contrasti tra la scientifica e Montalbano fanno sì che gli venga tolta l'indagine e che venga ucciso il sospettato...

21.00 RAI UNO. MINISERIE.
"La voce del violino"

Io sono la legge

Dopo che sette mandriani ubriachi hanno portato scompiglio nel suo paese, uccidendo anche un vecchio, lo sceriffo Maddox (Burt Lancaster) si reca nel loro villaggio, intenzionato ad ottenere giustizia. Ma il collega del posto cerca, invece, di trovare un accomodamento, in quanto i sette lavorano per un latifondista molto influente. Maddox non vuole sentire ragioni e...

14.05 LA7. WESTERN.
Regia: Michael Winner
Usa 1970

Atlantide

Il primo argomento di oggi è la grande spinta che le esplorazioni riceverono dai portoghesi nel XV secolo. I navigatori lusitani si distinsero fino ad oltrepassare la cosiddetta barriera della paura, Capo Bojador, sulla costa nordoccidentale dell'Africa. Di seguito un ritratto di David Livingstone, studioso di medicina e teologia che dedicò tutta la sua vita all'esplorazione dell'Africa e scopri le cascate Victoria.

16.00 LA7. DOCUMENTARIO.
Con Francesca Mazzalai

25ª ora...

Puntata dedicata all'opera di Alberto Coleta con la trasmissione del suo "Ci vediamo domani", film sulla vita di tre studenti della scuola dell'obbligo. I tre protagonisti sono Carmelo, che avverte il peso della famiglia sul suo rendimento scolastico, Ignazio, il leader della classe, socievole e autonomo, e Sabrina, che vive un conflitto con se stessa e con il suo rendimento non proprio brillante.

01.20 LA7. RUBRICA.
Con Steve Della Casa

Programmazione



06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
06.30 TG 1. Telegiornale
--- PREVISIONI
SULLA VIABILITÀ - CCISS
VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1.** Telegiornale;
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;
TG 1 MUSICA. Rubrica;
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.35 CARI AMICI
VICINI E LONTANI. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.
Rubrica. All'interno:
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 LE SORELLE MCLEOD.
Telefilm
14.55 IL COMMISSARIO REX.
Telefilm
15.45 FESTA ITALIANA. Rubrica.
Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA.
Attualità. All'interno:
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



06.25 MUSIC FARM. Real Tv
07.00 RANDOM. Rubrica
09.10 PROTESTANTESIMO.
Rubrica
09.45 NON È M@I TROPPO
TARDI. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
--- NOTIZIE. Attualità
--- TG 2 EAT PARADE. Rubrica.
A cura di Marcello Masi
--- TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
--- TG 2 NONSOLOSOLDI.
Rubrica
10.55 POLITICHE 2006.
MESSAGGI AUTOGESTITI
11.10 PIAZZA GRANDE. Varietà
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
15.45 AL POSTO TUO. Talk show.
Conduce Lorena Bianchetti
17.15 POLITICHE 2006
TRIBUNALE ELETTORALE
17.45 POLITICHE 2006.
MESSAGGI AUTOGESTITI
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità.
Conduce Maurizio Martinelli
19.00 MUSIC FARM. Real Tv



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI.
Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE
ANIMALI E ANIMALI E...
09.30 COMINCIAMO
BENE - PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE.
Rubrica
12.00 TG 3. Telegiornale
--- RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TG 3 PUNTO DONNA
12.45 COMINCIAMO
BENE - LE STORIE. Rubrica
13.10 GEO & GEO. Documentario.
"Un certo Vietnam"
13.45 POLITICHE 2006.
MESSAGGI AUTOGESTITI
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDDI PRESENTA:
LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE
FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.00 MEDIASHOPPING
06.10 SOLARIS.DOC. Doc.
06.30 MEDIASHOPPING
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
Rubrica
07.00 SECONDO VOI. Rubrica
07.10 PESTE E CORNA
E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.15 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
07.20 TRE NIPOTTI E UN
MAGGIORDOMO. Telefilm
07.50 HUNTER. Telefilm
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica.
Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE.
Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz
15.00 SOLARIS - IL MONDO
A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.45 ULTIMA FERMATA A SABER
RIVER. Film Tv (USA, 1997).
Con Tom Selleck, Suzy Amis
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4
19.45 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
--- METEO 5.
Previsioni del tempo
--- BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show.
Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE.
Talk show.
Conduce Maurizio Costanzo
09.35 TG 5 BORSA FLASH
11.25 GRANDE FRATELLO
11.55 LA FATTORIA. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo.
Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5. Telegiornale
--- METEO 5.
Previsioni del tempo
13.30 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE.
Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE.
Talk show
16.15 LA FATTORIA. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco
18.25 GRANDE FRATELLO
18.55 CHI VUOL ESSERE
MILIONARIO? Quiz



07.00 SUPERPARTES. Rubrica
08.45 LA TATA. Situation Comedy.
"Invito a sorpresa" - "Piedone
di fata!". Con Fran Drescher,
Charles Shaughnessy
09.50 PACIFIC BLUE. Telefilm.
"Doppia visione". Con Jim
Davidson, Darlene Vogel
10.45 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
10.50 RELIC HUNTER. Telefilm.
"Lamuleto stregato". Con
Tia Carrere, Christian Anhold
11.55 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.05 DIARIO ELETTORALE.
Rubrica
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real
Tv. Conduce Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA.
Telefilm
15.55 JOAN OF ARCADIA. Telefilm
17.55 SABRINA, VITA DA STRE-
GA. Situation Comedy.
"Preludio di un bacio".
Con Melissa Joan Hart
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LOVE BUGS 2. Sitcom.
19.30 CAMERA CAFÉ. Sitcom.



06.00 TG LA7. Telegiornale
--- METEO.
Previsioni del tempo
--- OROSCOPO.
Rubrica di astrologia.
Conduce Susanna Schimperna
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS.
Telefilm. Con Carroll O'Connor
10.30 IL TEMPO DELLA POLITICA.
Rubrica
11.00 7 GIORNI NELLA STORIA.
Documentario
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 DUE SOUTH - DUE
POLIZIOTTI A CHICAGO.
Telefilm
14.05 IO SONO LA LEGGE.
Film (USA, 1970).
Con Burt Lancaster.
Regia di Michael Winner
16.00 ATLANTIDE. STORIE
DI UOMINI E DI MONDI. Doc.
18.00 JAROD IL CAMALEONTE.
Telefilm
19.00 STAR TREK: VOYAGER.
Telefilm. "Nemesi".
Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 IL COMMISSARIO
MONTALBANO. Miniserie.
Con Luca Zingaretti, Katharina
Bohm. Regia di Alberto Sironi (r.)
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.05 CULT BOOK. Rubrica
02.45 CROCIERA FUORI
PROGRAMMA. Film (USA,
1994). Con Chris Elliott

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 MUSIC FARM. Real Tv.
Conduce Simona Ventura.
Regia di Egidio Romio
00.30 TG 2. Telegiornale
00.45 THE PRACTICE
PROFESSIONE AVVOCATI.
Telefilm
01.30 BILIE E BIRILLI. Rubrica.
A cura di Franco Trandafilo
02.00 MA LE STELLE STANNO
A GUARDARE? Rubrica
02.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
Gioco

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 BALLARÒ. Attualità.
Conduce Giovanni Floris.
Regia di Maurizio Fusco
22.45 TG 3. Telegiornale
22.50 TG REGIONE. Telegiornale
23.00 TRIBUNA ELETTORALE.
Rubrica di politica
00.30 TG 3 PRIMO PIANO
00.50 TG 3. Telegiornale
01.10 EREDI DI GALILEO. Rubrica
01.40 PRIMA DELLA PRIMA.
Musicale

20.35 CALCIO.
Uefa Champions League.
Benfica - Barcellona. (dir.)
22.40 PRESSING CHAMPIONS
LEAGUE. Rubrica di sport
23.50 DONNAVVENTURA.
Rubrica di viaggi. "Il meglio...".
00.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
Rubrica
01.20 LE RAGAZZE DI PIAZZA
DI SPAGNA. Film (Italia, 1952).
Con Lucia Bosé, Cosetta Greco
02.55 LA ROMANA.
Film (Italia, 1954). Con Gina
Lollobrigida, Daniel Gelin

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA DIVERGENZA.
Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.00 CARABINIERI. Serie Tv.
"Tracce di sabbia"
"Il campione". Con Giorgio
Borghetti, Luca Argentoro.
Regia di Sergio Martino
23.30 MAI DIRE GRANDE
FRATELLO & FIGLI. Show
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA DIVERGENZA.
Tg Satirico (replica)

20.00 CAMERA CAFÉ STORY.
Situation Comedy
20.10 MERCANTE IN FIERA.
Gioco. Conduce Pino Insegno
21.10 DISTRACTION. Show.
Conduce Teo Mammucari
22.55 DIARIO ELETTORALE.
Rubrica di politica.
23.15 NIP/TUCK. Telefilm
00.20 OZ. Telefilm
01.25 STUDIO SPORT. News
01.50 CAMPIONI, IL SOGNO.
Real Tv. (replica)
02.00 STUDIO APERTO
LA GIORNATA. Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 CAMBIO MOGLIE 2. Real Tv
22.30 SOS TATA. Real Tv
23.30 MARKETTE - TUTTO
FA BRODDO IN TV. Show
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA - IL CINEMA
ESPANSO. Rubrica
02.50 PARADISE. Telefilm
03.45 OTTO E MEZZO. (replica)
04.40 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica di letteratura.
Conduce Alain Elkann (replica)
04.45 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 LA FORESTA DEI PUGNA-
LI VOLANTI. Film (Cina,
2004). Con Takeshi Kaneshiro.
Regia di Zhang Yimou
16.15 WHITE CHICKS.
Film. Con Shawn Wayans.
Regia di Keenen Ivory Wayans
18.40 CINE LOUNGE. Rubrica
18.50 DIRTY DANCING 2. Film
(USA, 2004). Con Minka
Boorem. Regia di Guy Ferland
21.00 OCCHI DI CRISTALLO.
Film thriller (Italia, 2004).
Con Luigi Lo Cascio.
Regia di Eros Puglielli
22.55 ELEKTRA. Film azione
(USA, 2005). Con Jennifer
Garner. Regia di Rob Bowman
00.35 SPECIALE: ZOMBIE
01.05 JERSEY GIRL. Film com-
media (USA, 2004). Con Ben
Affleck. Regia di Kevin Smith

SKY CINEMA 3

14.50 IL CORAGGIO DI UNA
MADRE. Film Tv. Con Mary
Elizabeth Mastrantonio. Regia
di Christopher Reeve
17.00 IL BOSS E LA MATRICO-
LA. Film. Con Marlon Brando.
Regia di Andrew Bergman
19.20 WARNINGS - PRESAGI DI
MORTE. Film. Con Stephen
Baldwin. Regia di C. McIntire
21.00 SEMPLICEMENTE
IRRRESISTIBILE.
Film. Con Sarah Michelle
Gellar. Regia di Mark Tarlov
Regia di Gurinder Chadha
01.05 BOYS DON'T CRY.
Film drammatico (USA, 1999).
Con Hilary Swank. Regia
di Kimberly Peirce

SKY CINEMA AUTORE

14.30 L'IMPERATORE E L'AS-
SASSINO. Film storico. Con
Gong Li. Regia di Chen Kaige
17.20 TUCK EVERLASTING
VIVERE PER SEMPRE. Film
(USA, 2003). Con Alexis
Bledel. Regia di Jay Russell
19.05 L'EREDITÀ.
Film. Con Ulrich Thomsen.
Regia di Per Fly
21.30 LE CHIAVI DI CASA. Film
(Italia, 2004). Con Kim Rossi
Stuart. Regia di Gianni Amelio
23.25 CANOVA PRESENTA.
Rubrica di cinema
23.35 INGANNÉVOLE È IL
CUORE PIÙ DI OGNI COSA.
Film. Con Asia Argento.
Regia di Asia Argento
01.35 MISS JULIE.
Film drammatico (USA, 2000).
Con Saffron Burrows

CARTOON NETWORK

16.20 JUNIPER LEE. Cartoni
16.45 CORNEIL & BERNIE
17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
17.30 TOONAMI: B-DAMAN
17.55 TOONAMI: DUEL
MASTERS 1.5. Cartoni
18.20 ROBOTROY. Cartoni
18.45 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.10 JUNIPER LEE. Cartoni
19.35 NOME IN CODICE: KND
20.15 CAMP LAZLO. Cartoni
20.40 IL LABORATORIO
DI DEXTER. Cartoni
21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.30 LE SUPERCHICCHE.
Cartoni
21.55 I GEMELLI CRAMP.
Cartoni
22.20 LE AVVENTURE
DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.30 HECTOR POLPETTA

DISCOVERY CHANNEL

14.00 SCIENZA O FANTASCIEN-
ZA? Documentario
15.00 ASIA SELVAGGIA. Doc.
16.00 LA RIVOLUZIONE RUSSA
A COLORI. Documentario
17.00 HARLEY: IL SOGNO. Doc.
18.00 LA GARA DELLE
PELLICOLE. Documentario
19.00 HOTROD - AUTO TRUC-
CATE AMERICANE. Doc.
20.00 LA NASCITA DI UN'AUTO.
Documentario
21.00 CASE POSSEDUTE.
Documentario. "Georgia"
23.00 STORIA IRRISOLTA.
Documentario. "I nazisti"
24.00 DANGERMANN.
Documentario.
"Fermata infernale"
01.00 HOTROD - AUTO
TRUCATE AMERICANE.
Documentario

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 MODELAND. (replica)
13.30 TG DIARI. Real Tv(replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 GR 1 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME
VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUA-
GI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO
DELLE NOTIZIE
18.37 MAGAZINE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI
20.45 GR 1 CALCIO
23.14 IN VOLO
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
- 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 -
20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
Con Luciana Biondi,
Maria Vittoria Scartozzi
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONGLIO

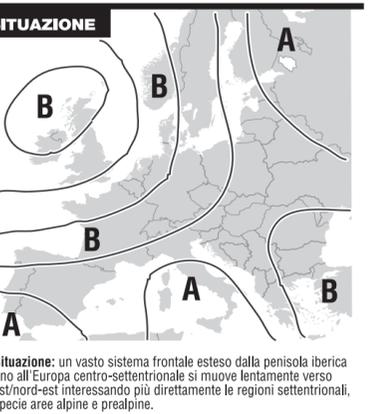
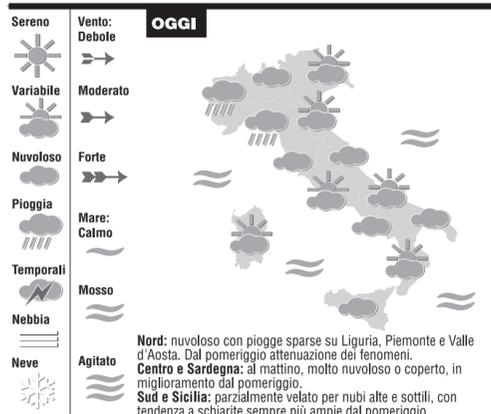
Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -
11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 -
18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 24.00 -
2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 GR 1 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME
VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUA-
GI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO
DELLE NOTIZIE
18.37 MAGAZINE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI
20.45 GR 1 CALCIO
23.14 IN VOLO
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
- 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Arturo Stalteri
14.30 IL TERZO ANELLO.
LA VALIGIA DI CARTONE
15.00 SPECIALE FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



L'Assolo

IL PIÙ BELL'ASSOLO ROCK DI TUTTI I TEMPI? «STAIRWAY TO HEAVEN». ROBA DA VERI MASCHI...

C'era un film comico di qualche anno fa in cui il solito rockettaro attaccava a suonare *Stairway to heaven* in un negozio di musica e a tutti i presenti gli veniva l'orticaria. Questo per dire che anche nel rock sopravvivono alcuni stereotipi veramente potenti: *Stairway to heaven*, canzone-simbolo dei Led Zeppelin, è uno di questi. Anzi, l'arpeggio all'inizio e l'assolo alla fine sono un vero e proprio totem nella mitologia del rock. Ora c'è una classifica che decreta che quell'assolo è il più bello di tutti i tempi. In effetti, chi abbia in mente il fulmicotonico Jimmy Page che con la sua «doppia chitarra» attacca *Stairway* sa



cosa significa per il vero rockettaro: potenza sciamanica, mistero, cielo. È stata la rivista inglese «Total Guitar» ad interpellare i fan del rock e a stilare la top-assolo: al secondo posto quello eseguito da Eddie Van Halen in *Eruption*, terzo Slash in *Paradise city* dei Guns 'n' Roses, quarti gli Eagles con *Hotel California* (epico il duetto tra Joe Walsh e Don Felder). Strana classifica, inverso. Tutti pezzi parecchio virili... e vabbè. Però ci sono vistose assenze. Tipo: Hendrix in *Voodoo Chile*, lo stesso Jimmy Page in *Since I've been loving you*, Clapton in *While my guitar gently weeps* dei Beatles. Diciamo de gustibus. Ma già che ci siamo vorremmo sommessamente ricordare come veniva definito l'istituto dell'assolo da Frank Zappa (uno dei chitarristi più formidabili di tutti i tempi): una grossa simulazione fallica.

Roberto Brunelli

TENDENZE A teatro si diffonde l'ultima frontiera del noir: casalinghe alienate, madri assassine, operaie disoccupate che prendono la pistola. Ne viene fuori il ritratto di un Paese dove la vita ordinaria non è più così ordinaria, ma sull'orlo della follia

■ di Rossella Battisti

L'alienazione di una casalinga in *Niente più niente al mondo* di Carlotto, il gesto disperato di un'operaia licenziata ne *Gli ultimi saranno ultimi* di Massimiliano Bruno, o ancora le piccole tragedie nere del nord est raccontate da Fausto Paravidino, le madri assassine di Teatrino Clandestino, le borderline echeggiate da Eleonora Danco: si diffonde a teatro l'ultima frontiera del noir, quello preso dalla strada, dalla vita ordinaria che non è più così ordinaria ma sull'orlo della follia. La demolizione



Sopra, Carla Manzon protagonista a Parma di «Niente più niente al mondo». In basso a sinistra, Paola Cortellesi in «Gli ultimi saranno ultimi»

NUMERI Secondo i dati Siae

Il teatro «sorpassa» il cinema nelle sale

■ Più prosa e meno cinema. Il teatro si prende la rivincita nei confronti del grande schermo. Gli italiani infatti frequentano più le sale teatrali che quelle cinematografiche. Stando ai dati diffusi dalla Siae infatti gli incassi del teatro nel 2005 sono aumentati del 7,7% circa, mentre quelli del cinema sono calati dell'8,6%. Quali i motivi di questo «sorpasso»? Per Sandro Veronesi «questa diminuzione delle preferenze per il cinema è una conseguenza del fatto che sono stati aperti i teatri negli ultimi anni; diversamente il cinema, invece, sono stati concentrati, almeno nelle cittadine, nei centri commerciali. Spesso la gente va al cinema come effetto collaterale dell'andare alla sala giochi, e la specificità dell'opera cinematografica è andata perdendosi, mentre più forte è risultata quella del teatro. Tali risultati - ha spiegato Veronesi - evidenziano come le piccole realtà, anche nell'editoria, siano andate via via sempre più affermandosi, a discapito delle grandi». «Colpito dai dati della Siae», si dice Edoardo Albinati, anche lui scrittore. «Ma tali segnali erano abbastanza prevedibili visto che l'opera cinematografica può essere facilmente sostituita con una visione domestica; diversamente, per assistere ad opere teatrali, fatte di corpi vivi, bisogna per forza uscire di casa. Non è quindi stupefacente che sia il cinema a pagare questa sostituzione domestica, e quindi la riproducibilità dell'opera».

Com'è noir l'Italia dei caimani

delle certezze, il disagio esistenziale, materiale e politico di una società che non sa più riconoscere le priorità dell'essere umano, che trasforma tutto in criteri aziendali, si specchia impietoso nella nuova drammaturgia italiana. E riscuote successo, credito. Persino più del cinema, che, forse, al di là di alcuni «caimani», non sa più interpretare in modo tanto crudo e puro il malessere che si è insinuato nelle pieghe della quotidianità.

Al clamore di pubblico ottenuto all'Ambr Jovinelli di Roma per *Gli ultimi saranno gli ultimi*, contribuisce certo la popolarità televisiva di Paola Cortellesi, protagonista mattatrice di un testo che ha molti «padri» alle spalle (la firma finale è di Massimiliano Bruno, ma è stato scritto in collaborazione con la stessa Cortellesi e Furio Andreotti, mentre partecipa all'idea anche Riccardo Milani). Il patchwork di trame si avverte sensibilmente, toglie energia e soprattutto direzione a un lavoro che per non essere del tutto tragedia non è nemmeno commedia, butta in campo molte tracce e poi le lega sommariamente. Finisce insomma per ridursi a prova camaleontica per la bravissima Paola Cortellesi, a termometro del suo coraggio nel misurarsi in un testo «alieno», abbastanza lontano dal suo repertorio abituale. Cortellesi è un talento a briglia sciolta sul palcoscenico che incarna guardiani grassi, donne delle pulizie a testa bassa, impiegate tristi, manager dai tacchi a spillo, travestiti colombiani, poliziotte tutte d'un pezzo. E al centro, l'operaia sfruttata e poi licenziata perché incinta, che sbrocca, prende una pistola e avvia una tragedia senza lieto fine. Una passerella compulsiva, che la doppia regia di Giampiero Solari e Furio Andreotti non controlla, come intimidita dal vigore della Cortellesi, lasciando che qualche virtuosismo incepi la parabola. Resta il graffio di una storia per niente stra-ordinaria, il monito di come sia diventato facile, ordinario appunto, far scivolare la disperazione dentro la follia.



L'INTERVISTA

Carlotto: così il crimine ci parla di noi

■ di Sergio Buttiglieri / Parma

Massimo Carlotto, i suoi testi ci aiutano a scandagliare le solitudini esistenziali dei nuclei familiari metropolitani. «Niente più niente al mondo» è fra le cose più intense che ci è capitato di leggere lo scorso anno. Perché è così poca la letteratura che osa affrontare le microstorie delle nostre periferie dell'anima?

Perché non è consolatoria e autori ed editori si preoccupano troppo del mercato. Sono temi che obbligano a confrontarsi con quelle realtà che vorremmo nascondere sotto il tappeto. È un problema di scelte.

Da dove deriva questa voglia di smascherare le logiche su cui si fondano gli sterili rapporti umani, come avviene ad esempio nell'altro suo recente romanzo, «Nord Est»?

È naturale per un autore di noir approfondire certe logiche, perché raccontare una storia criminale è sempre di più una scusa per raccontare la realtà che circonda gli avvenimenti narrati nel romanzo. Le dinamiche interpersonali sono un aspetto importante di questo «affresco».

In questi giorni è al cinema il film dal suo romanzo, «Arrivederci amore ciao», ritratto di un emblematico opportunista. Un idealista che in poco tempo diventa uno dei personaggi più cinici della nostra Italia arrivista. Per tratteggiare il personaggio ha messo a frutto le sue vicende personali.

Come le è successo di finire in carcere?

Storia vecchia di 30 anni e comunque non ho messo a frutto che le conoscenze di quell'ambiente. *Arrivederci amore, ciao* è un romanzo di formazione. Criminale ma non solo. Racconta la stratificazione della criminalità per culture. Il personaggio rappresenta quella più alta, quella che ha compreso la necessità di nascondersi all'interno delle pieghe più «oneste» della nostra società. **Un altro lavoro teatrale, «Polvere» con la regia di Lino Spadaro, tratto da un suo**

Un tempo il noir era un genere minore. Oggi è la letteratura della realtà e della crisi. Raccontare un crimine è sempre una scusa

neva in silenzio. Con un marito altrettanto distante con cui riesce a parlare solo delle cose necessarie, quotidiane, di quello che succede agli altri e mai di se stessi o di quelle cose che stanno dentro e che a volte vorresti tirare fuori perché sono ficcate nella gola che pare che ti soffochino. La loro è una vita in qualche modo afasica, passata tutto il tempo alla finestra, o al massimo a guardare la tv per immagazzinare moduli comportamentali, desideri, sogni o paure. A interpretare questa emblematica figura sarà Carla Manzon accompagnata in questo cupo delirio dalle musiche dei Miura, uno dei gruppi rock italiani più significativi degli ultimi anni.

L'11 aprile, fra l'altro, Massimo Carlotto, autore scoperto dalla scrittrice e critica piacentina Grazia Cerchi, incontrerà il pubblico del Teatro Due parlando di Verità e paura nel Noir.

s.but.

DEBUTTI Da stasera a Parma «Niente più niente al mondo» tratto dal testo di Massimo Carlotto. Ritratto di famiglia da discount (con delitto)

Quello che Francesco Migliaccio ha messo in scena è uno di quei monologhi che ti lasciano senza fiato. Tratto da un racconto di Massimo Carlotto edito nel 2004 da e/o, *Niente più niente al mondo* è la nuova produzione della Fondazione del Teatro Due di Parma che debutta stasera con repliche fino al 23 aprile. Ritratto di una famiglia dei quartieri operai torinesi alle prese con una vita da discount, da cinesi, da rate a interessi zero. Con le giornate tutte uguali, imprigionate nel grigiore di non potersi permettere nulla di diverso. È un soliloquio intriso di vermouth di una madre, immersa in un abisso di solitudine metropolitana, che non si capacita di aver ucciso la propria figlia solo perché continuava a collezionare futili cose. È una tragedia che niente più niente al mondo potrà aggiustare. Esattamente come la loro vita fatta di supermegafantadiscout, di facce

stanche e incazzate intraviste dietro le tendine da quattro soldi dei palazzi di fronte, alle prese con le caffettiere prima di recarsi a fare qualche lavoro precario. Una madre che rimuove il delitto come da molto tempo aveva rimosso l'infelicità di stare con un marito che gli aveva fregato la vita, e con una figlia sempre più estranea. Stanca di passare tutti i sabati pomeriggi nei centri commerciali ad adorare le merci, di non avere più la capacità di conoscere gli altri, di fare amicizia, perché gli altri sono solo un problema, una rottura di balle a cui mostrare i denti per ogni cosa se non ne approfittano e ti mettono i piedi in testa.

L'unica cosa che non aveva rimosso è il rivestimento di plastica dalla poltrona nel salottino, perché prima occorreva terminare di pagare le rate. Una madre che la sera di fronte al televisore accanto alla bambina (ormai ventenne) rima-

testo, affrontava la vicenda, troppo presto dimenticata dai media, dei cantieri navali di Monfalcone, in cui colpevolmente si continuò ad usare l'amianto anche dopo la messa al bando del '76. Era uno spettacolo di forte impegno civile. Un teatro povero che entrava all'interno delle logiche perverse della nostra più recente industrializzazione, documentandosi, senza paura di sporcarsi le mani. Le cose oggi, con l'estensione della precarietà, non sono certo migliori... Ci racconta come è nato questo progetto drammaturgico?

Volevo raccontare la storia dell'amianto a Monfalcone e dopo una lunga riflessione ho deciso che la scrittura teatrale era il modo più efficace per far conoscere questa vicenda di morte e di menzogne, perché il teatro gioca sulle emozioni e avevo bisogno di poter creare nello spettatore sdegno e coscienza dell'enormità del problema. Ho scritto con la consapevolezza che questo tipo di storie non interessano il mondo teatrale. Per fortuna ho trovato una grande disponibilità in Assemblée Teatro di Torino che ha voluto metterlo in scena nonostante i limiti di mercato. D'altronde non ci si può arrendere di fronte a logiche perverse che escludono il teatro di impegno civile dai circuiti.

Il Teatro cosa rappresenta per la sua vita? Ogni anno scrivo un testo teatrale perché ne sento il bisogno. Non solo perché la scrittura teatrale è una bella sfida per un autore ma perché sogno di poter offrire le stesse emozioni che provo da spettatore.

Il suo prossimo lavoro? La biografia romanzata di Beniamino Rossini, personaggio della serie dell'Alligatore. Una storia del contrabbando lunga vent'anni.

Ma indagare le dinamiche relazionali attraverso il noir, perché questa scelta di un genere tradizionalmente considerato minore?

Il noir era minore un tempo. Oggi è la letteratura della realtà e della crisi. È uno strumento straordinario per raccontare l'Italia di oggi, le sue contraddizioni, le sue lacerazioni. Un'intuizione che ho avuto 10 anni fa e che mi ha permesso di «maneggiare» la realtà con la struttura del romanzo.



Centrino® Duo 

IL PIÙ GRANDE SALTO PER I PORTATILI DALLO SCHERMO A COLORI.



**È ARRIVATA LA TECNOLOGIA MOBILE
INTEL® CENTRINO® DUO CON PROCESSORE DUAL-CORE.**



Un altro grande passo è stato fatto nell'era del portatile. E potrebbe essere il più entusiasmante mai compiuto finora. La tecnologia mobile Intel® Centrino® Duo assicura prestazioni mobili rivoluzionarie e una maggiore connettività, migliorando al contempo la durata delle batterie. Inoltre, Intel® Centrino® Duo fornisce nuove funzionalità di alta definizione che ti permetteranno di vivere intense esperienze di intrattenimento, dai film e DVD alla musica e ai giochi, ovunque tu sia*. È la massima espressione della mobilità, ed è un enorme salto in avanti. Visita intel.it/centrinoduo

* Prestazioni di sistema, durata delle batterie, funzionalità e qualità di alta definizione, nonché prestazioni e funzionalità wireless possono variare a seconda del sistema operativo e delle configurazioni hardware e software in uso. Prestazioni di sistema misurate tramite MobileMark® 2006. La migliore durata delle batterie è valutata, laddove è possibile fare un confronto, rispetto alle piattaforme con tecnologia Intel® Centrino® della precedente generazione. La connettività wireless e alcune altre caratteristiche potrebbero richiedere l'acquisto di software, servizi o hardware esterno supplementari. La disponibilità di punti di accesso pubblici wireless LAN è limitata. La funzionalità wireless può variare a seconda della nazione e alcuni hot spot potrebbero non supportare sistemi a tecnologia mobile Intel Centrino basati su Linux. Per ulteriori informazioni, visita il sito intel.it/centrinoduo/. Copyright ©2006 Intel Corporation. Intel, il logo di Intel, Centrino, il logo di Centrino, Intel. Leap ahead., e il logo di Intel. Leap ahead. sono marchi o marchi registrati di Intel Corporation o delle sue consociate negli Stati Uniti e in altre nazioni. Tutti i diritti riservati.

ORIZZONTI

Bollea: «Gli alberi? Moneta ecologica»

L'INTERVISTA. Parla il celebre analista fondatore dell'«Alvi» e convinto ecologista. Il ruolo di boschi e piante per la psiche infantile e per il rapporto tra le generazioni. E l'esigenza di solidarietà planetaria attorno al verde e all'ossigeno

di Camilla Furia Corsi

G

iovanni Bollea, nato a Cigliano Vercellese nel 1913, innovatore della neuropsichiatria infantile italiana del dopoguerra, si è formato a Losanna, Parigi e Londra ed è professore emerito presso l'Università La Sapienza di Roma. Fondatore e direttore dell'Istituto di neuropsichiatria infantile di via dei Sabelli, primo presidente della Società italiana di neuropsichiatria infantile, promotore di innumerevoli iniziative a favore dell'infanzia, ha scritto numerosi libri rivolti ai genitori e ha una profonda e antica passione ecologista.

Professore Bollea, lei ha fondato l'Alvi, associazione per il rimboscimento del suolo italiano, nata dall'esigenza di riflettere e agire sul rapporto indissolubile e vitale che lega ogni individuo agli alberi. Cosa intende per rapporto indissolubile fra il bambino e l'albero?

«Basti soltanto vedere i bambini quando sono nei giardini con gli alberi e con le piante o quando entrano nel bosco. Alzano subito la testa per vedere le cime degli alberi, gli occhi si allargano. Gli alberi più alti portano lo sguardo fino al cielo e i bambini cominciano a sognare. L'albero è un segno di vita e raccoglie in sé il concetto di crescita».

Un ricordo del bosco con i bambini?

«Ecco, io ho imparato molto vedendo i bambini fra gli alberi. Una volta una bimbetta mi ha insegnato che sanno parlare. Gli ho chiesto: "Ma come parlano? Posso sentirli ora?". "Vedi" - mi ha risposto - al mattino non bisogna svegliare gli alberi, perché hanno dormito tutta la notte per proteggerci. Quindi sono stanchi, bisogna aspettare... però se metti l'orecchio sulla corteccia e ascolti in silenzio, dopo lui parla! È vivo e anch'io e anche te". Questa grande lezione mi è rimasta nel cuore. L'albero è vita nel cuore e nella mente dei bambini».

Un beneficio biologico e psichico?

«L'albero dà la sensazione della bellezza. Le foglie giovani e le foglie che cadono portandogli nutrimento. Nel bosco ci sono gli elementi principali della nascita, della crescita, della morte della vita. Al bambino viene automatico portare l'acqua all'albero, accarezza l'albero con amorevolezza ed è felice di imparare a conoscere le sue portentose proprietà. Già fra i 7 e gli 8 anni i bambini cominciano a capire che l'albero dà ossigeno. Nel bosco sentono la limpidezza e la freschezza dell'aria nei polmoni. Ecco perché vorrei che il bambino nasca e cresca con gli alberi

Nel bosco ci sono gli elementi principali della nascita, della crescita, della morte e della vita. E questo i bambini lo capiscono



piantati da mamma e papà». **La legge Rutelli ha fissato questa esigenza fra i doveri di ogni cittadino, genitore di un nuovo nato?**

«Al posto di un albero, ho proposto e ottenuto di piantare 10 alberi perché dopo 8/10 anni, questi alberi producono l'ossigeno di cui il figlio ha bisogno. Un bambino durante un'esperienza nel bosco disse: "tutte le piccole margherite e le violette che nascono ai piedi degli alberi, sono lì per fargli piacere, per festeggiarlo! Auguri! Bravo!" Dopo essere stati nel bosco e aver notato tutti questi piccoli, importantissimi particolari, i bambini cambiano il loro approccio con il mondo, man mano diventano più buoni. Ricordano anche il vento, la tempesta di pioggia. Hanno sentito dei tuoni, hanno visto qualche lampo... quanti pianti quando vedono il loro albero che ha perso qualche ramo. Imparano a crescere e sentono di poter diventare forti come gli alberi».

Secondo lei la scuola italiana dovrebbe fare di più per l'educazione e la tutela ambientale?

«La scuola può e deve impegnarsi a fondo per creare nei giovani una forte cultura dell'ambiente. Per promuovere la cura di sé e degli alberi, il senso della responsabilità, della tutela, per sentire la "necessità profonda" del verde della loro

città o del loro paese. Quest'opera di sensibilizzazione deve cominciare però presto, già in età scolare e prescolare, quando ci si apre all'amicizia e con la fantasia si può anche parlare con un amico-albero».

Dalle politiche educative a quelle comunitarie. Secondo lei e il Consiglio europeo ha una politica efficace sulla riduzione del danno ambientale?

«L'Europa è riuscita a inghiottire boschi e foreste intere ad un ritmo esorbitante. Fino a che i Paesi del Terzo Mondo hanno lanciato il loro chiaro monito a Rio. Oggi noi, piantando un ettaro di bosco latifoglie, con il suo sottobosco, possiamo produrre 25 metri cubi di ossigeno al giorno e riassorbire altrettanti metri cubi di anidride car-

Noi respiriamo ossigeno prodotto dalle foreste equatoriali e tropicali L'Onu deve pagare il surplus di produzione delle nazioni polmone

bonica, depurando l'aria. Sono stati fatti tanti validi progetti, tante proposte. Quando inizieremo a realizzarli?»

Oggi siamo nell'era del petrolio, lei auspica un ritorno all'era dell'albero?

«Oggi l'Europa è costretta a prendere ossigeno da quei Paesi che hanno sovrabbondanza di ossigeno. Guardiamo le foreste africane... l'Africa a livello internazionale non è debitrice ma creditrice di ossigeno, di vita».

Lei parla spesso di moneta ecologica. Cosa intende dire?

«Chi produce ossigeno deve essere pagato. Noi respiriamo ossigeno prodotto dalle foreste equatoriali e tropicali. Il 30/40% di quello italiano viene dall'estero. Le Nazioni Unite devono pagare il surplus di produzione di ossigeno ad alcune Nazioni polmone. L'uomo può vivere senza petrolio, senza carbone, ma non senza albero, né senza polmone».

Perché, dopo tanti anni di fervente attività, ha lasciato l'Alvi?

«Ho 96 anni e qualche tempo fa, passeggiando per il bosco, ho incontrato un albero grande e grosso. L'ho guardato e lui mi ha guardato e poi mi ha detto: "Noi due siamo alla fine". Ed io ho capito che dovevo lasciare agli altri il compito di seguire questa poesia».

EX LIBRIS

Alla fine, non ricorderemo le parole dei nostri nemici, ma il silenzio dei nostri amici

Martin Luther King

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

«Zanardi» a Venezia

Lo spirito e il segno di Andrea Pazienza si aggirano tra le patrie edicole e librerie. Così, mentre L'Espresso ristampa in allegato i classici del grande Andrea, sugli scaffali delle fumetterie torna un gioiello di Paolo Bacilieri, classe 1965, che la lezione di Pazienza ha assimilato e piegato ad una sua cifra originale. Si tratta di Durasagra. Venezia über alles (Black Velvet, pagg. 96, euro 16,00), originariamente uscita nel 1994 per le Edizioni R&R, una sorta di versione lagunare delle scorribande di Zanardi&Co, a cominciare dalle iniziali dei nomi dei protagonisti della storia, Zeno, Cristiano e Piero, le stesse del trio Zanardi, Colasanti e Petrilli. Lo sfondo è una Venezia livida, attraversata da un estremo all'altro: da quello mitico di Porto Marghera a quello sfolgorante e decadente dei suoi monumenti, ma potrebbe essere la Bologna del '77 o la Roma dei piscielli pasoliniani tra i Cinquanta e i Sessanta. La giornata particolare di Zeno, Cristiano e Piero si consuma tra una marchetta omosessuale, una tentata orgia in casa di amiche e una rissa allo stadio con i tifosi della squadra avversa. Più che lo sballo generazionale qui, però, c'è lo sbando di tre ragazzi con storie familiari e sociali devastate che tentano di ottundere la propria sofferenza attraverso sesso e alcol. Di bravata in bravata si arriverà a quella finale, complice un quarto «sbandato», Leone, e una damigiana di grappa. Completamente ubriachi i quattro andranno a speronare con un rimorchiatore una nave da crociera ormeggiata in laguna e che porta il nome di «Beautiful» (il riferimento è alla celebre soap opera che in alcune tavole fa da intermezzo alla narrazione). Venata di allusioni e metafore politiche, Durasagra è un'opera che si fa apprezzare, soprattutto, sul piano della sperimentazione e narrazione grafica. Del debito verso Pazienza si è detto e vi si aggiunge una «citazione» delle xerografiche elaborazioni dello Snake Agent di Stefano Tamburini. Bacilieri è dotato di un segno nero e pesante capace però di articolarsi in straordinarie anatomie di stampo manierista (e le citazioni, da Michelangelo a Caravaggio, si sprecano). Segno e stile che si sono evoluti, dagli inizi «manierati» di Una storia del cazzo (Blue Press) agli esiti attuali nel «metafisico»



Napoleone, il serial Bonelli di Carlo Ambrosini, passando per la bella saga di Barokko, anch'essa meritoriamente ristampata da Black Velvet (pagg. 192, euro 14,00). rpallavicini@unita.it

LA RECENSIONE

Una grande storia d'amore nella stanza 411

ANGELO GUGLIELMI

Stanza 411 di Simona Vinci è una storia d'amore; una grande storia d'amore; appartiene a quelle di cui l'innamorato/a confessa: è stato l'amore della mia vita. E così dice la protagonista del romanzo vinciano che si conclude con questa dichiarazione: «Questa storia è finita. Ti ho amato più di quanto abbia mai amato chiunque, ti ho amato più di tutto. Ho amato un uomo che non esiste. L'altro che tutti

aspettiamo da sempre e che non può arrivare». E se questa è la dichiarazione finale della protagonista di Stanza 411 numerose altre affermazioni dello stesso suono e senso sono sparse lungo le 120 pagine del romanzo, ciascuna e tutte convergenti sulla messa in forse di ciò che si è appena affermato o meglio sulla valorizzazione del rovescio (del contrario) degli aspetti con cui la realtà nelle sue manifestazioni più riuscite e piene pretende di essere vissuta e descritta. L'unicità della realtà è predicazione di convenienza, che impoverendola e togliendole senso drammatico (e dunque senso di verità) ce ne consente una gestione facile, l'inganno di governarla a piacere ricavandone il vantaggio inseguito. E non è vero che questo vale (è riscontrabile) soprattutto per le situazioni amorose giacché è proprio il concetto di realtà (nella totalità delle sue esternazioni) che si rifiuta di risolversi in una partita di dare e avere ponendo l'effettualità del suo accadere a

livello di conti che non tornano mai. «Tutte queste parole che ho appena scritto, sono vere, e allo stesso tempo sono bugie: l'amore sa travestirsi, convincerti di essere qualcos'altro. Si rivela a distanza di anni, in gesti che credevi di avere rimosso, in lacrime che ti sembravano poco sincere, in volti che hai creduto di poter dimenticare». Dunque di ciò che ti capita saprai solo domani, e questa sorta di posterità in vita è tutta la nostra ricchezza (e forse anche disperazione). È la spia che ti dice cosa stai vivendo, avvertendoti che il tempo non è per forza dove sei tu (sfugge alla sequenza cronologica). «Quale è il vero tempo in cui si vive? È il presente? Sono queste cose sotto le dita, queste cose che posso toccare, come il copriiletto di cretonne a larghi fiori... Oppure è il passato il vero tempo? Ondate violente di ricordi, detriti, pezzi di legno... Cose già avvenute e che continuano a ripetersi dentro la mia testa. Oppure, ancora, è il futuro, il tempo vero? Quella cosa informe, soffusa di

una luce violenta, una foto sovraesposta dove umani e alberi e cose appaiono come ectoplasmii?» È una domanda che non consente scelta di risposta esaurendosi per intero nella sua interrogazione. E l'impossibilità della risposta rende infinita l'interrogazione (infinita e fruttuosamente incerta la nostra vita). Così quando la protagonista del romanzo si interroga sul momento in cui ha incontrato l'uomo «che ha amato più di tutto» dopo essersi azzardata in un «dovevamo assolutamente incontrarci» più concretamente si fa salire alla memoria la poesia di Wislawa Szymborska che negli ultimi tre versi recita: *Ogni inizio infatti è solo un seguito / e il libro degli eventi / è sempre aperto a metà*. E ancora quando più avanti si chiede «Perché? Perché mi sono innamorata di te, esattamente di te e non di qualsiasi altro? Perché proprio lei - o lui - quale gesto, sguardo, movimento, quale parola, quale assonanza, eco?» Anche qui

non ha altra risposta che: «Forse, mi sono innamorata di te perché sono io a averti inventato». E aggiunge, citando Ortega Y Gasset, «è dall'amore, non dal soggetto amato, che si può conoscere l'amante». Insomma e in conclusione Simona Vinci in questo suo romanzo riscatta la banalità di una storia d'amore (tutte le storie d'amore sono banali - obbligate a convenzioni scontate) in più di un senso, proponendo una metafisica della realtà che la esalta senza allontanarla dalla sua materialità. Operazione che dà allegria alla scrittura e dà spazio alla struttura del discorso movimentandolo in un continuo *flash back* che attiva l'attenzione del lettore.

Stanza 411



pagine 121
euro 10,80

Simona Vinci

Einaudi

Romano Cagnoni, il globe trotter dell'istante

RITRATTI. Irrequieto, giramondo, è uno dei più grandi fotografi viventi e sta lavorando in Toscana per una ricerca a cura dei Ds. La sua poetica senza compromessi è l'opposto della fotografia «embedded»

■ di Wladimiro Settimelli

È

un altro dei miti della fotografia italiana, uno che ha avuto il coraggio di andare in giro tra cannonate, bombardamenti e massacri, pur di scattare una manciata di fotografie cariche di dolore, di orrore e di pietà. Uno indipendente davvero e che ha avuto persino la faccia tosta di dire di no alla grande «Magnum», l'agenzia di Capa e di Cartier Bresson, perché lo faceva sentire «prigioniero» e lo obbligava ad andare dove c'erano tutti gli altri colleghi con la macchina fotografica a tracolla.

Stiamo parlando di Romano Cagnoni da Pietrasanta, in Toscana. Una zona dove gli spiriti anarchici sono sempre stati operai e padroni contemporaneamente e dove i cavaletti di marmo, anche ai tempi della dittatura, non volevano mosche sul naso. Cagnoni, appunto, è talmente anarchico da somigliare davvero tanto ai cavaletti che ha fotografato migliaia di volte per poi pubblicarne libri diffusi in tutto il mondo. Non ha mai smesso un momento, nella vita, di agitarsi, correre, bestemmiare per poi placarsi nei momenti più difficili del lavoro. In Cecenia sistemò, in prima linea tra i ribelli all'esercito russo, una specie di piccola sala di posa mobile. I ceceni, con il mitra in pugno, arrivavano in mezzo a dei teli neri, si sedevano su uno sgabellino e si facevano fotografare come dall'operatore del pac-



Biafra 1969, una piccola vittima di un bombardamento in uno scatto di Romano Cagnoni

se prima della guerra. E Cagnoni, con pazienza e senza battere ciglio, raccoglieva quelle foto che poi sono diventate un libro e una grande mostra che ha fatto andare su tutte le furie il rappresentante diplomatico della Russia in Italia. Per la guerra in Jugoslavia i colleghi lo avevano visto arrivare con un grappolo di macchine al collo e con in mano uno di quei pesantissimi attrezzi a banco ottico che di solito si usano in studio o per riprendere le opere d'arte. Lui aveva una idea precisa: fotografare solo le macerie delle distruzioni non bastava. Sassi e calcinacci sono

uguali in ogni guerra e, ormai, non dicono più nulla. Invece, in certe chiese, in certe gallerie d'arte e in certi angoli storici di una bellezza assoluta, bisognava mettere in contrasto le macerie con quella bellezza che era stata fatta a pezzi. Così, Cagnoni, fotografava la grande cattedrale di Sarajevo, con la macchina a «banco ottico» e le macerie delle distruzioni. L'effetto che ne risultò fu davvero sconvolgente. In questi giorni, Cagnoni è a due passi da casa e lavora senza la guerra intorno. Prima si era trasferito per un po' di giorni in Puglia e ora è in Toscana dove sta

lavorando ad un'ampia ricerca fotografica per conto dei Ds. Potrebbe starsene tranquillo nella sua Rocca di Monteggiori che ha rimesso a nuovo lavorando come un pazzo. Invece ha accettato questo nuovo impegno «politico» e lo dice con un gran sorriso. Nel frattempo è stato anche a Venezia a discutere di fotografia con un gruppo di giovani e non ha ancora consegnato il lavoro portato a termine in Puglia. Lontano o vicino, lo stile di Cagnoni è sempre quello: avvicinarsi a due palmi dal naso del soggetto

Dalla Cecenia alle regioni dell'ex Jugoslavia a caccia dell'attimo

da riprendere e scattare per «raccontare l'uomo e i suoi dintorni». A volte con comprensione e partecipazione, a volte con ironia, ma sempre, appunto, con una robusta vena di anarchia per tutto e per ogni cosa. Cagnoni appartiene a quella generazione di fotografi italiani che hanno sempre voluto, sul lavoro, una grande libertà e che non hanno mai accettato, da «free lance» puri, di rimanere per l'eternità in un certo posto, obbligati a riprendere alcune cose e non altre. Appartiene, insomma, alla generazione dei Caio Garruba, dei Nicolò Sansone, dei Calogero Cascio, di Enzo Sellerio e dei Mario Dondero. Quelli che si formarono al *Mondo* di Vittorini, o a *Vie Nuove*. Però

con la differenza che per Cagnoni, allora, quando il rapporto rischiava di diventare troppo stretto, c'era la fuga.

Ancora ragazzo era partito per Londra e si era messo subito a lavorare. Stampava foto dense, in un chiaroscuro fortissimo. Immagini che lasciavano sempre il segno. Aveva avuto subito successo e i grandi giornali inglesi, francesi, tedeschi e americani, avevano cominciato a spedirlo per mezzo mondo. Lui, nel frattempo, si era sposato e aveva avuto dei figli. Non aveva tron-



cato, però, i rapporti con l'Italia e Pietrasanta. Così era venuto a realizzare un bel libro sui cavaletti di marmo. A Londra, aveva seguito la campagna elettorale per i laburisti e poi via. Per la verità è più facile elencare i posti dove Cagnoni non è stato perché, per il resto, è andato ovunque. Nel 1965 è nel Vietnam del Nord, poi in Africa e in particolare nel Biafra dove riprende la guerra. Ma anche la desertificazione del Sahara. Poi fotografa la guerra in Egitto e i tantissimi scontri nell'Irlanda del Nord in fiamme. È il primo fotografo ad entrare clandestinamente a Dakka. Poi è in Bangladesh e ancora in Brasile, in Argentina, a Cuba, in Paraguay. Nel 1973 fotografa la guerra in Israele, poi in Cambogia. Nel 1980 riprende clandestina-

mente l'Armata Rossa in Afghanistan, allora, quando il rapporto rischiava di diventare troppo stretto, c'era la fuga. Ancora ragazzo era partito per Londra e si era messo subito a lavorare. Stampava foto dense, in un chiaroscuro fortissimo. Immagini che lasciavano sempre il segno. Aveva avuto subito successo e i grandi giornali inglesi, francesi, tedeschi e americani, avevano cominciato a spedirlo per mezzo mondo. Lui, nel frattempo, si era sposato e aveva avuto dei figli. Non aveva tron-

Anarchico tra gli eventi con «obiettivi» diversi a tracolla ma senza collare

Una delle opere più belle e significative di Cagnoni, realizzata solo con immagini, rimane comunque il calendario *Agosto 1994-agosto 1995*, dedicato ai trucidati dai nazisti e dai fascisti a Sant'Anna di Stazzema. Nel libro *Pictures on a page*, Cagnoni viene definito «uno dei sette fotografi più famosi al mondo». Lui, in una intervista a Luca Pagni, ha detto la sua: «La macchina fotografica coi vari obiettivi è un mezzo unico per documentare, raccontare, mostrare l'infinita eterogeneità dell'umanità - la ricerca della verità ripesa nell'attimo significativo che diventa forma».

Ora, il mago dei reportage di guerra, gira ogni angolo della sua Toscana. Chissà che ne ricaverà.

LUTTI Lo scrittore polacco aveva 84 anni

Morto Lem l'autore di «Solaris»

■ Stanislaw Lem, l'autore di fantascienza polacco noto per il romanzo-culto *Solaris*, è morto ieri a Cracovia, all'età di 84 anni. Nato nel 1921 a Lwow in Polonia (oggi Lviv, Ucraina) Lem si laureò in medicina e successivamente si dedicò a biologia, filosofia e cibernetica: studi che si riflettono nella sua narrativa, grazie alla quale è divenuto l'autore di fantascienza non di lingua inglese di maggior successo negli ultimi cinquant'anni (i suoi libri sono stati tradotti in circa 40 lingue ed hanno venduto più di 27 milioni di copie). L'esordio è segnato dal romanzo avveniristico, *Astronauti* (1951) ma la sua fama è legata soprattutto ai romanzi *Eden* (1959) e *Solaris* (1961). Portati entrambi sullo schermo (*Solaris*, firmato dal regista Andrej Tarkovskij, fu premiato al Festival di Cannes del 1971 e di recente è stato riproposto con George Clooney come protagonista), sono complesse allegorie filosofiche e sociopolitiche. Quasi tutta la sua produzione è stata tradotta in italiano. Fra gli ultimi titoli pubblicati, *Fiabe per Robot*, *La Cyberiaide*, *Il congresso di futurologia*, *Memorie di un viaggiatore spaziale*.

Al lettori

Per motivi di spazio «Uno, due, tre... liberi tutti» non può uscire oggi. La pagina dedicata alle tematiche gay, lesbo e trans uscirà domani. Ce ne scusiamo con i lettori.

I DS E IL MONDO DEL LAVORO

Proposte per il programma di governo del centrosinistra

INTRODUCE

FRANCO MIRABELLI

Segretario Federazione Provinciale DS Milano

CONTRIBUTI DI

GIORGIO BENVENUTO

Capolista DS Senato Lombardia

FRANCA DONAGGIO

Candidata DS Senato Lombardia

GIORGIO ROILO

Candidato DS Senato Lombardia

INTERVENGONO

CESARE DAMIANO

Resp. Nazionale Lavoro e Professioni Democratici di Sinistra

GUGLIELMO EPIFANI

Segretario Generale CGIL Nazionale



Martedì 28 Marzo 2006 - Ore 15
Milano, Palazzo delle Stelline - C.so Magenta, 61

Committente: Giovanni Zampariolo

Domenica 2 aprile ore 10
MILANO

Casa della Cultura - Via Borgogna 3

DI FENDERE LA COSTITUZIONE
DEMOCRATICA ANTI FASCISTA
FONDATA SUL LAVORO

Incontro con i candidati al Senato

Armando **COSSUTTA**

Natale **RIPAMONTI**



SOLIDARIETÀ Internazionale non si legge da seduti

AUGURI A L'UNITÀ PER I SUOI 5 ANNI!



**l'altro modo
di leggere il mondo**

**richiedi una copia
omaggio**

IN QUESTO NUMERO:

2006 si cambia: una carrellata sul nuovo anno in Africa, Asia, America latina. E in Italia: *i nostri deserti*. Dossier lotta alla tratta, *Supermercato mondiale, reparto viventi!* Intervista a don Luigi Ciotti: *un prete da marciapiede*. *I bambini di Addis Abeba*. Editoriale *Sacrifici umani per il vitello d'oro*.

Articoli dei diretti protagonisti del Sud del mondo impoverito. Inoltre collaborano: Albanesi, Barbera, Caligaris, Codrignani, Da Pra Pocchiesa, Del Grande, Dell'Olio, Lembo, Marcon, Michayi, Nanni, Redattore Sociale, Rinaldi, Touadi...

Direttore **Eugenio Melandri**

ABBONAMENTO INDIVIDUALE 15 €

ABBONAMENTO ASSOCIAZIONI, ENTI, ESTERO 35 €

C.c.p. n. 11133204 int. a: CIPSI Via Rembrandt, 9 - 20147 Milano

Carta di Credito (on-line)

promozionerivista@cipsi.it

06 54 15 730

www.soint.it



Il CIPSI è un coordinamento di 35 organizzazioni non governative ed associazioni di solidarietà internazionale presenti in oltre 50 Paesi di Africa, Asia, America Latina ed Europa dell'Est con circa 200 progetti di sviluppo per migliorare le condizioni di vita e salvaguardare i diritti delle popolazioni dei Paesi impoveriti. In Italia è presente in 18 regioni e coinvolge oltre 100.000 persone, con 200 gruppi locali d'appoggio. Il CIPSI pubblica la rivista "Solidarietà Internazionale".

solidarietà
e cooperazione



Cara **U**nità

Lui accusa la sinistra Ma guardi l'esempio di Svezia e Finlandia...

Cara Unità, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi è bene conosciuto in Finlandia, avendo lanciato degli insulti diverse volte e avendo rispolverato - come ha detto 2002 - tutte le sue arti di playboy con la presidentessa Tarja Halonen per ottenere l'Agenzia alimentare a Parma, in rivalità con Helsinki. Quando Berlusconi dichiara di essere rispettato nel mondo, non lo so, ma in Finlandia non lo è affatto. Naturalmente Berlusconi ha offeso la presidente in quanto persona di sinistra. Noi finlandesi siamo convinti che l'Italia abbia un bisogno urgente disfarsi di Berlusconi, che la sinistra torni al potere e realizzi delle riforme indispensabili. Quanto a Halonen, è stata rieletta per un altro mandato presidenziale di sei anni fino al 2012. Vorrei far notare che in Finlandia e in Svezia la sinistra ha governato per lungo tempo; il partito socialdemocratico svedese è stato al potere ininterrottamente negli anni 1932 - 76. Poi ci sono state delle pause, ma i socialisti hanno formato i governi svedesi ancora nel 1982 - 1991 e poi a partire dal 1996 in poi. Domande:

rei: dopo aver governato la Svezia più di mezzo secolo, 60 anni, spesso con l'aiuto «esterno» dei comunisti e dei loro eredi nel parlamento, la Svezia è stata rovinata dalla sinistra? Direi proprio di no! La Svezia è una delle democrazie più stabili, un paese di grandi industrie, benessere ed uguaglianza, dove il tenore della vita e la sicurezza sociale sono tra i più alti del mondo. In Finlandia, dopo la Seconda guerra mondiale, i governi sono stati guidati dalla sinistra per circa 30 anni. La Finlandia ha investito sull'alta tecnologia, sull'educazione, sulla ricerca e sull'innovazione, ed è oggi un paese tra i più competitivi secondo vari rapporti internazionali.

Pekka Manninen

Telecom Italia, ovvero vere storie di fanta-telefonia

Cara Unità, oggi senza alcun preavviso Telecom Italia ha staccato le linee telefoniche alla mia azienda. Dopo una telefonata del nostro contabile alla Telecom Italia il quadro abbastanza sconcertante che è emerso è il seguente: effettivamente Telecom Italia ha staccato le linee ma, fatto ancor più grave, non ha mandato alcun avviso in merito che evidenziasse una problematicità con il pagamento via R.I.D. Secondo quanto affermato dall'addetto Telecom sembra che il sistema di Telecom che si aggiorna automaticamente in maniera periodica annullando le opzioni dei clienti quali, ad esempio, gli ordini di pagamento tramite R.I.D. Certamente sembra incredibile che per disfunzioni evidentemente imputabili alla compagnia telefonica gli utenti vengano trattati più o meno come dei banditi, staccando loro le linee senza alcun preavviso. È singolare come gli im-

prenditori italiani chiedano allo stato servizi e infrastrutture, ma come siano poi incapaci di gestire in maniera civile i propri clienti, mentre sono pronti ad aumentare tariffe o spese di spedizione delle bollette, come recentemente avvenuto. Chissà che un poco più di competitività reale (non quella sbandierata dai convegni di Confindustria) non ci faccia fruire di quella straordinaria esperienza di cui godono tutti i clienti del mondo non solo anglosassone che si chiama: efficienza e «customer care», quelle vera non fatta a parole o a botte di pubblicità!

Giorgio Zambetti

Lui insulta. Ma ve li immaginate un De Gasperi e un Moro esprimersi così?

Cara Unità, il cavaliere Epocale dice di Prodi «è un poveraccio» e di Fassino «un testimonial per una ditta di pompe funebri». Ma ve li immaginate un De Gasperi (di cui si dice erede), un Moro, un Malagodi, un La Malfa, un Berlinguer esprimersi così su degli avversari politici? Ma neppure un Bush! Ma da dove viene uno così? Ma chi sono quelli che ascoltano, ridano e applaudono uno così?

Leonardo Castellano

Forza Italia, una campagna a casaccio: ora fanno pubblicità ai no global...

Cara Unità, ho appena visto uno di quei camioncini che trasportano i poster pubblicitari formato 6 x 3. Questo era affittato da Forza Italia e recitava: «Ogni voto non dato è un no-global aiutato». A parte la definizione no-global, classico cavallo

di troia mediatico vuoto, mi sono stupito, e non poco: come mai il cavaliere Silvio ha deciso di fare pubblicità elettorale per quelli che dichiara essere i suoi peggiori nemici? È incredibile come Forza Italia annaspi nel vuoto, senza una fissa direzione. Il commento di Prodi sulla vendita di paura oggi, dopo i sogni di ieri, mi pare quanto mai azzeccata. Coraggio: Meno 15.

Lello Pinna

La Bofrost e la libertà dei suoi «Cocoprò»...

Desideriamo per correttezza di informazione fornire alcune precisazioni circa i contenuti dell'articolo comparso su l'Unità del 9 marzo, a firma di Lidia Ravera. Il gruppo Bofrost Italia spa mediante le controllate (Bofrost Distribuzione Italia spa, Overtel srl sono le principali) conta circa 2100 dipendenti tra i quali 1000 venditori e 600 operatrici telefoniche, tutti regolarmente assunti con il contratto collettivo nazionale del commercio. Una società del gruppo gestisce anche un piccolo call center con 40 operatori telefonici con contratto a progetto per la gestione di una particolare campagna promozionale. Fin dall'inizio dell'attività Bofrost ha curato e consolidato ottime relazioni sindacali con Cgil-Cisl-Uil di categoria, sia a livello nazionale, vista la diffusione delle filiali, sia a livello locale, che hanno permesso di stipulare diversi e più avanzati contratti integrativi aziendali, soprattutto per la gestione di un sistema incentivante oltre la paga base. Bofrost è una delle poche aziende in questo mercato che opera con dipendenti, sia per quanto concerne i venditori (i maggiori concorrenti utilizzano invece la forma contrattuale di incarico

alla vendita non assunto), sia per quanto riguarda le venditrici telefoniche. Contiamo 50 filiali e 9 call centers dislocati su tutto il territorio nazionale. A seguito della pubblicazione dell'articolo abbiamo ricevuto parecchie telefonate di clienti che manifestano una certa preoccupazione per le notizie apparse sul giornale, ipotizzando anche di smettere la fruizione del nostro servizio. Si tratta quindi di un inopinato e immeritato danno di immagine, e, speriamo di no, anche commerciale ed economico. Peraltro, facciamo notare che il quotidiano *Il manifesto*, da cui l'articolo della signora Ravera ha preso spunto, dopo avere pubblicato l'8 marzo delle informazioni non rispondenti al vero, «pescate» su un sito Internet, in data 10 marzo ha correttamente provveduto a pubblicare un completamento e una chiarificazione sui comportamenti e sulle intenzioni reali di Bofrost.

Direzione Bofrost Italia spa

Mi sono basata sulla notizia apparsa sul manifesto, come prevede la rubrica, che commenta frasi apparse su altri giornali. La condivisibile indignazione del redattore del manifesto era legata ad un sottinteso invito a non votare il centrosinistra per evitare di essere licenziati, una frase detta da un capoparea. Credo che sia difficile sia per chi ha mandato la notizia in rete, sia per i dirigenti della Bofrost, dimostrare che quella frase è stata o non è stata detta. Non fidarsi della rete? Non intendevate certo danneggiare l'immagine di una azienda innocente, ma difendere i più ricattabili fra i lavoratori, cioè i precari cocoprò, da vere o presunte campagne elettorali. Se in Bofrost i cocoprò vengono trattati con rispetto, meglio. Sarei lieta di essermi sbagliata.

Lidia Ravera

La destra del debito

LAURA PENNACCHI BENIAMINO LAPADULA

SEGUE DALLA PRIMA

Uventi fattispecie diverse di una medesima tipologia condonativa per il solo anno fiscale 2003! - e scudi fiscali, attraverso i quali ai capitali portati illegalmente all'estero è stato consentito di regolarizzarsi pagando un obolo del 2,5% e mantenendo l'anonimato (la Germania ha fatto ricorso ad aliquote dal 25% in su ed ha imposto l'abolizione dell'anonimato). Lo schema di *swap* adottato dalla Cdl non è descritto nei dettagli, anche per non allarmare ancor più le già tanto preoccupate - al di là del loro caratteristico *fair play* diplomatico - autorità di Bruxelles, le quali non a caso insistono sulla difficile realizzabilità di molte delle misure contenute nell'ultima finanziaria, mentre, nell'attesa della cosiddetta Trimestrale di cassa, si sa che basterà il ridimensionamento della crescita del Pil appurato per il 2005 e il 2006 ad aggravare ulteriormente tutti gli indicatori di finanza pubblica, a partire dal deficit rispetto al Pil, formalmente ad oltre il 4%, effettivamente ben oltre il 5%. Nonostante la mancanza di dettagli - che pure un confronto ragionato richiederebbe - si evince chiaramente che lo schema di *swap* ricalca la proposta di privatizzazione del patrimonio pubblico formulata lo scorso anno dal

professor Giuseppe Guarino. L'idea è quella di conferire il coacervo di tutti i beni mobili e immobili pubblici ad una Spa che avrebbe il compito di valorizzare il patrimonio affidatole e collocare le proprie azioni sui mercati finanziari, destinando al ricavato della vendita dei titoli a riduzioni del debito. Tenuto conto che soltanto una parte limitata dei beni conferiti sarebbe agevolmente alienabile, per gli altri (uffici pubblici, beni culturali ecc.) si ricorrebbe al *lease back*, cioè i beni verrebbero alienati mantenendo-

ramente posseduta dal Tesoro) fosse costretta a partecipare alle aste comperando, a condizioni assai poco remunerative, tutto l'inventario. Del resto, gli ammontari in gioco sono enormi, benché ci sia da rilevare che la cifra indicata nel programma della Cdl, 700 miliardi, diverga in modo rilevante da quella suggerita da Guarino, 430 miliardi, cifra, a sua volta maggiore dell'avanzo patrimoniale stimato da Patrimonio dello Stato s.p.a. in 387,2 miliardi, la quale include il 70% degli immobili per usi governativi e

le azioni. Lo schema Guarino fissa al 3% il rendimento sui beni ceduti e riaffittati, cioè circa 0,7 punti in più del tasso marginale della media degli strumenti di debito del Tesoro, il che vuol dire che, nel lungo periodo, si rischia di creare, anche e soprattutto per questa via, un debito maggiore di quello abbattuto. Si propone un'unica società con una fortissima concentrazione di potere, poiché il megaconglomerato disporrebbe di un patrimonio pari a 2,5 volte quello di tutto il sistema bancario italiano. Non meno preoccupante è poi tutta la tematica del collocamento dei titoli sui mercati finanziari, rispetto alla quale la ventilata moral suasion, che dovrebbe iscriversi in una libera scelta di mercato, sconfinava in una chiamata patriottica: si inviterebbero, infatti, i risparmiatori a comprare le azioni della società, anche rinunciando ad investimenti più remunerativi per salvare la Patria. Tenuto conto che quasi il 50% del debito italiano è detenuto da stranieri non interessati a motivazioni patriottiche, tale operazione per avere successo dovrebbe configurarsi come una vera e propria conversione forzata del debito pubblico, con tutte le implicazioni negative che si possono immaginare.

Naturalmente la Cdl ha ignorato del tutto questo dibattito ed ha assunto l'idea del *debi-equity swap*

Se le destre vincessero assisteremmo nuovamente a esperimenti di finanza creativa Con una differenza: che questa volta l'Italia marcerebbe verso una deriva di tipo argentino

ne però la disponibilità dietro pagamento di un canone da versare all'acquirente. Ciò evidentemente creerebbe una possibilità di formazione di debito pubblico "occulto", a proposito della quale depongono sfavorevolmente i numerosi episodi di cartolarizzazioni in cui è già avvenuto, nel quinquennio che abbiamo alle spalle, che Fintecna (società inte-

collettivi e il 30% dei beni di valore culturale, Colosseo compreso. Se la evocazione della vendita del Colosseo ricorda il famoso film di Totò, il dibattito che si è sviluppato sulla proposta Guarino ha messo ampiamente in luce problematicità molto serie, sotto i profili finanziario, di governo societario e di collocamento del-



come una medicina miracolosa capace di farci scrollare di dosso senza sacrifici il fardello del nostro gigantesco debito. Si tratta del canto del cigno della finanza creativa di Tremonti in cui si sbaglierebbe, però, a vedere solo l'ennesimo vergognoso imbroglio delle destre. C'è di più e di peggio: si conferma, infatti, la vocazione della destra a far confluire in una miscela esplosiva «decisionismo centralistico» e «neoliberalismo», il primo volto a piega-

re a interessi privato-affaristici gli strumenti statali, il secondo mirato ad imporre lo scambio di mercato come criterio assoluto. Per questo anche su questi temi l'Unione deve passare all'offensiva e dire con forza che, se le destre vincessero, con una simile proposta verrebbe «bruciato» l'intero patrimonio pubblico, riprenderebbe fiato il partito della spesa facile, l'Italia marcerebbe lungo una deriva di tipo argentino.

Chi ha paura della ragione?

GOFFREDO BETTINI

Il tema delle ragioni dei laici è tornato prepotentemente in campo. Perché sentiamo l'urgenza di ridefinire confini e punti d'incontro tra pensiero laico e pensiero religioso? Tra ragione e fede? In parte la risposta sta nel grande mutamento storico avvenuto. La crisi del comunismo realizzato, l'89 hanno portato con sé l'accelerazione della crisi delle ideologie e delle fedi politiche assolute. Si è aperto un vuoto. Le ragioni e i valori laici non hanno avuto la capacità di sostenere fino in fondo la prova che si sono trovati dinanzi. La chiesa, le chiese hanno colto di più l'enorme spazio e le occasioni che si stavano squadrandando. Ne sono nati squilibri e il superamento di confini da parte dei settori conservatori, antimoderni, fanatici del pensiero religioso. Anche in Italia, il ritorno di un pensiero integrista si è fatto sentire. L'attacco al-

la 194, il referendum sulla ricerca attorno all'embrione, i diritti civili per le coppie di fatto etero e omosessuali. Sono temi diversi, lo so. Ma chiamano in causa, tutti, una certa pretesa della fede, delle sue convinzioni morali, di uniformare i comportamenti di tutta la società. Chiamano in causa, dunque, il tema della libertà. Se cioè, come pensa il laico, ci debbano essere (o no) sfere di libertà individuale, da ritenere insindacabili se e nella misura in cui non si impongono agli altri e non danneggiano gli altri. L'esercizio di questa libertà viene taciuto dai neoconservatori di relativismo. Io, in verità, non conosco pensiero più relativo di quello assolutistico che si autopropone la verità. Perché esso, inevitabilmente, scontrandosi con altri pensieri assolutistici e altre verità, dichiara e manifesta, in quello stesso momento di comparazione e confronto, la sua parzialità. Detto questo: c'è tuttavia lo spazio di un incontro, di un comune impegno, di un

dialogo fecondo tra pensiero laico e fede? Penso di sì. E ne è testimonianza la storia. Ma per capire meglio il punto di incontro forse vale la pena cogliere dove i due pensieri imboccano strade diverse. Carlo Maria Martini rivela la radice esistenziale profonda della sua fede così: «Io parto dal senso del non senso della vita, che noi sentiamo come schiacciante quando pensiamo alle contraddizioni, alla assurdità della vita di molta gente e alle contraddizioni e assurdità rivelate dalla morte. È qui che parto proprio per un cammino di ricerca e di ascolto». Parole splendide. Appunto della morte, insostenibile pensiero che richiama al mistero della fede. Che, sottolineo, è un dono di Dio. Si ha o non si ha. Dio lenisce l'angoscia di noi esseri umani gettati nel mondo senza sapere perché, e che viviamo l'incomprensibile situazione di pensare come eternamente possibile il ripetersi del godimento della bellezza, delle meraviglie, degli affetti, dei piace-

ri del mondo, nella consapevolezza, tuttavia, di vivere in una carcassa fisica destinata a morire. In una porzione di tempo pensiamo l'infinito. E, invece, dietro di noi c'è l'infinitamente nulla e dopo di noi c'è l'infinitamente nulla. Di fronte a questo mistero, io non credente, mi fermo. Non varco il limite. Lo rispetto, e invece di approdare, come molti, a Dio, dico: non so. In quel non so, ci può essere la convinzione del niente, oppure l'umiltà di fronte a ciò che non si conosce. Questo fermarsi sulla soglia può essere richissimamente di spiritualità. E non trovo, in fondo, nulla di più morale che prendere atto della precarietà dell'esistenza umana, dei suoi limiti, della sfera che essa non può afferrare, per aprirsi, nel destino comune, all'amore per i propri simili, alla solidarietà, a quella pietà nutrita dalla comune precarietà, che in politica deve trasformarsi in un lavoro incessante di riequilibrare i rapporti di forza tra chi

sta sotto e chi sta sopra, per non lasciare nessuno solo e indifeso, per includere tutti e permettere a tutti di godere le cose migliori della vita. Questo noi lo chiamiamo riformismo democratico. Altro che relativismo. Inchioda alla coerenza e non permette doppie morali. Come accade per quei neoconservatori integristi che giurano che l'embrione è un essere umano soggetto di diritto, salvo essere poi troppo spesso indifferenti per quelli veri di esseri umani, che cadono sui campi di battaglia o nelle città devastate dai bombardamenti. Le pagine più belle di Moro, e delle encicliche che preparano il Concilio Vaticano II lo indicano con chiarezza insuperata. È nel segno dei tempi che si scopre la mano di Dio per chi ha fede, è nel segno dei tempi che si realizza concretamente la moralità e la spiritualità del laico. Nella storia concreta, cioè, c'è l'incontro, il lavoro comune il dialogo, l'ascolto aperto a esiti diversi, o che poi

ognuno interpreterà diversamente. A fronte del tema schiacciante dell'atomica, del destino umano e della sua sofferenza c'è l'atto possibile per il bene comune che può suggerire il ritrovarsi del laico e del credente. Tutto ciò ha bisogno di una buona politica. Una politica sobria; che rispetti la dignità, la libertà, l'intimità di ogni essere umano. Che con poche e forti regole, uguali per tutti, aiuti le persone a tirare fuori il meglio di quello che hanno dentro. Che rispetti la privacy, l'unicità di espressione e le differenze che ogni essere umano porta con sé. In questa visione della politica c'è l'orizzonte di una società aperta, del dialogo, coesa e solidale, multirazziale, multiculturale e più giusta. In questa politica c'è spazio, enorme spazio, per quel reciproco interrogarsi tra fede e ragione, tra laicità e religiosità che è un motore fondamentale della storia e non deve essere fonte di conflitto, e di incommunicabili separazioni.

Buongiorno Unità

Cinque anni dopo

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Da allora in poi lo abbiamo detto ogni giorno felici di esistere, di fare il nostro lavoro e di presentarci per quello che siamo con le nostre idee, le nostre battaglie, i nostri successi, i nostri errori. Pronti a ripetere, buongiorno Unità, e buongiorno Italia il prossimo 11 aprile quando speriamo di stampare a caratteri giganteschi un grido di gioia e di liberazione. Molti ci domandano: come sarà l'Unità, dopo? Noi rispondiamo: dopo che cosa? Come se la possibile vittoria dell'Unione e la possibile sconfitta della destra potessero cambiare, da un'ora all'altra, natura e identità di un giornale. Come se improvvisamente, per effetto di una grande svolta politica per cui tutti noi ci siamo ardentemente battuti, si potessero riporre gli strumenti quotidiani del nostro lavoro, la passione che ci ha costantemente accompagnati, la voglia di denuncia, la critica delle ingiustizie, il ventaglio di opinioni sempre liberamente espresse su queste pagine. Certo, dovremo essere molto più bravi, molto più attenti, molto più pronti a raccontare e a spiegare un mondo che inevitabilmente non sarà più quello che abbiamo davanti. Ma dei prossimi cinque anni de l'Unità ci sarà tempo per parlare. Dopo.

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Per esempio l'Unità di ieri, quando ha dovuto dire che «i comunisti bollivano i bambini» non si è abbandonata a escandescenze girotondine contro il presidente del Consiglio. Si è attenuta allo stretto dovere di cronaca. Ora tutti noi di questo giornale, dagli editorialisti ai grafici e alle colleghe che ci sostengono e ci aiutano nei nostri pochi ma vivacissimi uffici possiamo, dopo cinque anni, attribuirci un piccolo vanto: non abbiamo taciuto mai. Lo testimonia autorevolmente Silvio Berlusconi con le sue continue accuse. Notate bene. Ci ha accusato di tutto, ma non ha mai potuto dire, neppure una volta, che abbiamo detto il falso. Noi ci congratuliamo con noi stessi di averlo sempre preso in parola per avere detto subito quel che avrebbe fatto, e poi per avere denunciato subito quello che ha fatto, ovvero far scendere l'Italia, gradino per gradino, fino al punto zero (unico, nella nostra storia). Potremmo fare un lungo elenco di vanterie. Abbiamo detto che Castelli è il peggior ministro della Giustizia nella storia della Repubblica. Non ci sono smentite. Abbiamo detto che Marcello Pera è stato il presidente del Senato più indegno. Ora veniamo a sapere che neppure i

suoi, nel suo feudo di Lucca, lo vanno ad ascoltare quando li convoca. Ci siamo sempre vergognati della Lega Nord, e adesso la Lega Nord è stata espulsa persino dal gruppo di estrema destra di cui faceva parte al Parlamento europeo. Dobbiamo ricordare ai nostri colleghi della grande stampa, di tanti dei quali abbiamo molta stima, che abbiamo dovuto fare tutto da soli e restare da soli, senza alcuna difesa, quando gli accomodanti seguaci del capo del governo ci accusavano di essere una «testata omicida». Nel frattempo nessuno di noi giornalisti, vignettisti, inviati, grafici e persino qualcuno di noi che in Iraq ha rischiato la vita, in cinque anni, è entrato mai, neanche di striscio, nella lista di un qualunque premio giornalistico. Non uno. Regime, d'accordo. Come può testimoniare una lunga lista di colleghi, da Enzo Biagi a Lucia Annunziata, ragioni di avere paura ce n'erano. Ce ne sono. Lo affermiamo, diciamo così, a titolo di cronaca. Adesso però pensiamo a vincere insieme queste elezioni. Dopo, nessuno promette felicità in terra. Semplicemente ognuno di noi tornerà a vivere senza l'incubo di vedere Berlusconi che torna, ogni mattina e ogni sera, in tutte le reti e su quasi tutti i giornali a occupare la nostra vita. Se cinque anni di l'Unità, saranno serviti per dire basta, quello per noi sarà il premio dei premi. Auguri a noi, auguri all'Italia.

Auguri al nostro giornale

MARIALINA MARCUCCI

Caro Direttore, buon compleanno al nostro giornale. Un compleanno speciale, che sembra segnare la fine di un percorso alla vigilia faticosa ed ancora non del tutto dichiarata di qualcosa di nuovo. In questi cinque anni siamo stati una squadra del tutto speciale la cui missione era conservare e valorizzare una testata che prima ancora di essere un'azienda editoriale era ed è patrimonio culturale italiano. Vorremmo svegliarci tutti l'11 di aprile nel segno di un nuovo progetto e di una nuova missione capaci di capitalizzare la nostra storia e da questa contribuire ad innovare il panorama editoriale italiano. Vorremmo poterci svegliare sapendo che resistere ci ha permesso finalmente di esistere. Buon compleanno, ragazzi e ragazze!

Presidente
Nuova Iniziativa Editoriale

Notizie dalla palude

OLIVIERO BEHA

Ènato prima il caimano o la palude? Sembra uno scherzo o una parafraresi, e non lo è. Sotteso al film di Moretti e ai commenti che ne sono seguiti, credo che ci sia questo interrogativo. Ma mentre Moretti non lo elude, e lo trasmette artisticamente, i numerosi «furbetti» non del quartiere ma del Palazzo polsoliniano lo ignorano parlando d'altro. Del film e basta, per esempio, o dei suoi risvolti elettorali. Dato per scontato, spero senza bisogno di schieramenti su questo, che il caimano non prospera a Villa Borghese ma in palude o laguna, per continuare nella metafora zoologica e affrontare magari il discorso sulle altre specie in zona, la domanda successiva è: l'Italia che descrive il regista in questo film è quella che abbiamo sotto gli occhi oppure no? È insomma la palude in cui si muove perfettamente a suo agio il caimano? Molto sommessamente, mi pa-

re che farsi un'idea su questo sia almeno altrettanto importante del disquisire se il film faccia perdere voti all'Unione, glieli faccia guadagnare oppure semplicemente lasci le cose come stanno. Perché attenzione, anche la scala di priorità nei commenti sul film mi pare per lo più dare ragione a Moretti, e alla sua idea di una «palude Italia». Quindi la logica vorrebbe che intanto ci si chiarisse su un punto che nasce cinematografico, arriva pre-elettorale ma è essenzialmente culturale e politico. L'Italia che fa da sfondo al film «Il Caimano» è il Paese in cui stiamo vivendo? Se no, bisognerebbe forse spiegare perché no. Se sì, allora il problema non può essere solo battere Berlusconi nelle urne perché ciò elimina il caimano ma lascia pressoché intatta la palude in attesa di una bonifica, ovvero di altri alligatori (o altre specie in via di sviluppo in quell'habitat). Invece di concentrarsi sulla palude, insomma, il dibattito resta circoscritto al caimano. E una didascalia sul Paese, purtroppo a mio parere centratissima e significativa, viene trattata alla stregua di un semplice sottotitolo dedica-

to al presidente del Consiglio. Ma questo tipo di miopia, o ormai di presbiopia e di astigmatismo culturale e politico, sembra rientrare perfettamente nell'ottica di chi vive ormai da troppo tempo ben dentro la palude e vi ci si è adattato più o meno di buon grado. In attesa che qualcuno ci spieghi non tanto e non solo se Nanni ha azzeccato o sbagliato il film, non sarebbe male se si rispondesse alla questione che ha evidentemente spinto a girarlo il regista, nel quale ovvia-

L'Italia che fa da sfondo al Caimano è il Paese in cui viviamo? Allora il problema non è "solo" battere Berlusconi ma anche bonificare la palude per evitare nuovi alligatori

mente convivono l'autore, il cittadino, l'elettore, il soggetto politico: certo, il caimano è Berlusconi con valigioni di soldi di inspiegabili e la carriera che sappiamo, ma l'Italia è una palude? È quella palude di cui

parlano all'estero, il - tristemente - famoso «paesaggio deformato» che cita Furio Colombo? È quel luogo deserto di valori, cioè di acqua e aria pulita, di equilibrio ecologico in cui da più di trent'anni ha nuotato e nuota/striscia il caimano? E a quelli che lo votano sta bene quella palude lì? Perché non la ritengono una palude? Perché non sono più in grado di distinguere tra la palude, il fiume e la terraferma? Perché pensano che anche votando l'attuale opposizione ormai la

cura per le signore? Non sono questi i contenuti di fondo del film? Che pure è naturalmente "solo" un film? Il film di un autore che, come tutti gli autori maiuscoli con un ego artistico ipertrofico, gira intorno a se stesso, girando appunto come *forma mentis* lo stesso film, aggiornato nei temi e nelle urgenze. È il Moretti di tutte le pellicole giovanili, e delle più recenti «Palombella rossa», «Caro Diario», «Aprile», «La stanza del figlio». È il Moretti che riesce a uscire ed entrare nelle sceneggiature con leggerezza, che per esempio testimonia di una sensibilità nei confronti dello sport assolutamente rara, perché metabolizzata ben bene. È un Moretti padre in difficoltà, e capace di sfiorare e strappare una questione formidabile come quella dei Paces in due battute. Insomma, il Moretti creatore che si conosce. Che però, quasi temesse di non essere abbastanza chiaro, cambia marcia alla fine, svelando il ghigno del premier in una dose così esplicita dopo tanta didascalia italiana implicita da mettere a repentaglio la coesione dell'opera, quasi ci stesse dicendo

«me ne frego della distonia cinematografica perché l'allarme è più importante». Ma ancora: è fedele, è realistica l'immagine paludosa della l'Italia del caimano? E lui è solo il principe dei caimani in un branco di caimani minori, oppure in giro ci sono ancora delle specie accettabili di italiani, che a sinistra come a destra o al centro siano umanamente ancora presentabili? Non credo che l'interrogativo sulla palude possa rimanere sullo sfondo, quasi sospeso in attesa di tempi (di caimani?) migliori, misurato soltanto sui vantaggi/svantaggi elettorali che il film ipoteticamente comporta. E all'interno della descrizione di una palude ogni tanto ci sono dei cartelli segnaletici sulla nostra mancanza di informazione, che si traduce in una limitazione della libertà di scelta oggi di stampo politico-elettorale, ieri e domani di natura etico-esistenziale: per esempio tutta la scena di Berlusconi al Parlamento Europeo, l'imbarazzo di Barroso, l'espressione straordinariamente parlante di Fini, la tirata del presidente del Consiglio lunga cinematograficamente e

televisivamente una vita, in tv non ricordo d'averla vista. Come mai? Come peraltro, a proposito di Michael Moore e del suo «Fahrenheit 9-11», non ricordavo di aver mai visto in un telegiornale italiano le immagini delle manifestazioni di protesta afro-americane contro il primo Bush jr sulla strada della Casa Bianca. Non sono censurati che rinviano alla palude, e ancor di più che contribuiscono a non farci avere la percezione di essere ridotti in una palude? Certo, sempre che dalla palude, se l'Italia di oggi lo è, si voglia uscire...

P.S. Note sull'indistinzione, pianta selvatica che cresce in zone paludose. Su «Repubblica» di sabato a commento del film si citava in un sommario il parere di Caselli: «Farà la fine di Moore». Strano. Era infatti, invece, il ministro Castelli... A proposito della madre di Nanni, invece, il cui cognome è Apicella, il caso la vuole semplicemente omonima del maestro, giustamente famoso, che musica le serenate del caimano in stato di quiete...

www.olivierobeha.it

Bielorussia, Ucraina e quelle voci che Putin non ascolta

ADRIANO GUERRA

Non c'è davvero ragione che Putin tiri un sospiro di sollievo dopo la "vittoria" di Lukashenko in Bielorussia e i risultati delle elezioni ucraine. Certo in Bielorussia non c'è stata la "spallata" vaticinata tempo fa con enfasi da Condoleezza Rice contro l'«ultimo dittatore d'Europa», ma l'opposizione, seppure colpita duramente dalla repressione, mostra di aver imparato la lezione: «Faremo politica tutti i giorni in tutto il paese - ha detto il capo dell'opposizione, Aleksandr Milinkevich - così da non permettere che Lukashenko possa governare per altri cinque anni grazie alle elezioni-truffa». Quanto all'Ucraina non solo la «contro-rivoluzione» del filoruso Viktor Yanukovich non c'è stata, ma, seppure divisi, i due partiti della «rivoluzione color arancio», grazie all'affermazione di Yulia Timoshenko, hanno superato positivamente la prova e non si può escludere che toccherà ad essi dar vita al nuovo governo. In ogni caso non si tornerà al regime di Kuchma. Seppure non abbia saputo tener fede a tutte le speranze che l'avevano

alimentata determinando così la perdita di consenso al partito di Yushenko, la «rivoluzione arancio» ha aperto all'Ucraina la via della costruzione di una democrazia parlamentare. Se poi si guarda agli altri Paesi dell'ex Unione sovietica, dalla Moldova alla Georgia, alle Repubbliche dell'Asia centrale, non mancano certo a Putin altri motivi di preoccupazione. La scelta di sostenere i poteri dispotici ha forse permesso alla Russia di non perdere nell'immediato ulteriori posizioni ma non le ha permesso di tornare a guardare ai paesi confinanti come ad un tranquillo «giardino di casa». Anche perché all'interno di quest'area gli Stati uniti sono ormai definitivamente presenti come coprotagonisti. Non si dimentichi poi che la Comunità degli Stati indipendenti (Csi) che avrebbe dovuto unire attorno alla Russia le altre repubbliche dell'ex Urss con la sola esclusione di quelle baltiche, continua ad essere inesistente come strumento di unificazione per quel che riguarda l'economia, la difesa e la politica estera. Pressoché tutto viene regolato da accordi bilaterali o all'interno di nuove aggre-

gazioni di Paesi, dalle quali, in qualche caso, la Russia è stata addirittura esclusa. Ci si domanda se, e in quale misura, quel che sta avvenendo nei rapporti fra la Russia e le altre Repubbliche nate dal crollo dell'Urss, possa incidere sulle relazioni fra Mosca e l'Occidente. Di fronte all'aperto appoggio che gli Stati uniti e l'Europa han-

In Bielorussia l'opposizione anche se colpita mostra di non voler affatto demordere E in Ucraina i due partiti della «rivoluzione arancione» confermano che il passato non può tornare

no riversato sulle forze dell'opposizione e alle reazioni di Mosca a quella che è stata denunciata come una «ingerenza» negli affari interni di altri Paesi, c'è stato chi ha parlato dell'avvio di un nuovo confronto fra Oriente e Occidente. Di una nuova «guerra fredda» insomma che dovrebbe imporre a tutti di schierarsi senza indugio a sostegno del proprio «campo». Si vedano le pole-

miche contro la timidezza se non il silenzio dell'Europa condotte con molta forza da Franco Venturini sul Corriere della Sera e, sulla stesso giornale, le dichiarazioni sulla sinistra italiana che sarebbe anch'essa troppo «tiepida» di fronte ai fatti della Bielorussia. È senz'altro vero che la reazione dell'Europa, pur essendo senza precedenti, non è stata cer-

rie di ragioni (si pensi al petrolio, al gas, ma anche al ruolo che continua ad essere assegnato alla Russia nell'area dell'Iraq e ora dell'Iran) si muove con la consapevolezza che non sia possibile danneggiare troppo le relazioni con Mosca. Tuttavia l'Europa non può e non potrà certo permettere che ai suoi confini sia possibile ad un Lukashenko esercitare il potere sulla base di voti truccati e tenere in carcere gli oppositori. Quanto a Putin non può certo pensare di riuscire a coprire a lungo la sua politica di sostegno al dispotismo utilizzando l'arma del petrolio e del gas. L'arma è a doppio taglio. Se l'Europa ha bisogno di comprare, la Russia ha bisogno di vendere. L'iniziativa in questo campo verso l'Asia, e cioè verso la Cina e il Giappone, non può, almeno per ora, rappresentare per Mosca un'alternativa alla politica verso l'Europa. Anche perché nella stessa Asia sempre più presenti sono anche gli Stati uniti che nelle scorse settimane hanno raggiunto un accordo con l'India destinato a togliere certamente un po' di spazio alla presenza russa. Non si vede insomma come la Russia possa pensare di rafforzare le sue posizioni riducendo al

suo interno i già scarsi spazi democratici e sostenendo al di là dei confini, uomini e regimi da guerra fredda. A Kiev è oggi lo stesso uomo di fiducia di Putin, Yanukovich, ad affermare, dopo aver ottenuto un lusinghiero seppure non decisivo successo elet-

torale, non solo che è pronto a collaborare con i partiti «arancioni» ma che il suo Paese dovrà avere buone relazioni sia con la Russia che con l'Occidente. Ecco una voce che il Presidente russo farebbe forse bene ad ascoltare.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 ● Sies S.p.A. Via Santi 87 ● Litosud via Carlo Parenti 130 ● Ed. Teletampa Sud Srl ● Unione Sarda S.p.A.</p>	
<p>● 20124 Milano, Via Antonio da Riccinate, 2 tel. 02 89698110 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 27 marzo è stata di 141.340 copie</p>			

Firenze 
Un anno ad arte

AUGURI
A L'UNITA'
PER I SUOI 5 ANNI

STUDIO FALTORE FIRENZE



Giambologna gli dei, gli eroi

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Museo Nazionale del Bargello
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

2 marzo
15 giugno 2006

Museo Nazionale
del Bargello

Via del Proconsolo, 4
Firenze

www.giambologna2006.it



FIRENZE
MVSEI

Per informazioni:
Firenze Musei - tel. 055 2654321



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE



BUONITALIA.
SOCIETÀ PER LA PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE
DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

Scelti per voi Film

La vita segreta delle parole

Due anime alla deriva su una piattaforma petrolifera: Joseph (Tim Robins) ha temporaneamente perso la vista in seguito ad un incidente e usa l'ironia per resistere alla follia; Hanna (Sarah Polley), l'infermiera chiamata per curare l'uomo, nasconde un oscuro passato e usa la sua sordità per difendersi dal mondo. Un viaggio dentro l'animo umano, in mare aperto, dove ognuno tirerà fuori la parte nascosta di sé. Prodotto da Almodovar.

Il caimano

>Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

V per vendetta

In un'Inghilterra futuribile un giustiziere mascherato sovversivo e senza nome, che si firma con la lettera V, vuole liberare il suo paese dal regime nazista-tecnologico che lo opprime. Prima fa esplodere il Parlamento di Londra, poi lancia un messaggio alla nazione dalla televisione, infine salva la giovane Evey che diventerà sua complice. Tratto dall'omonimo fumetto, è sceneggiato e prodotto dai fratelli Wachowski, i registi di Matrix.

Prova ad incastrarli

Il processo penale più lungo della storia: venti mafiosi appartenenti al clan dei Lucchese sono accusati, tra gli altri crimini, di associazione di stampo mafioso. A Jack Di Norscio, (Vin Diesel), già dentro per spaccio di cocaina, viene offerta una riduzione di pena in cambio della sua collaborazione, ma l'uomo non tradisce gli amici e decide di difendersi da solo. Nuovo dramma giudiziario del regista de "Il Verdetto", maestro del genere.

Syriana

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

La Pantera Rosa

L'ispettore Clouseau è tornato. La nuova avventura, "prequel" al celebre film di Blake Edwards del '63 (il primo della serie), inizia con il furto del preziosissimo anello in cui è stata incastonata la pietra nota come "Pantera Rosa". Il commissario Dreyfuss, per allontanare da sé le pressioni del governo francese affida ufficialmente l'incarico all'ispettore più incompetente in circolazione, in modo da poter avviare un'indagine parallela.

Il suo nome è Tsotsi

Una storia di redenzione in un mondo fatto da contrasti estremi: grattacieli e baracche, violenza e compassione, ricchezza e povertà. Tsotsi (in gergo vuol dire gangster) è un ragazzino a capo di una banda criminale di un ghetto di Johannesburg. Una notte, durante una rapina, ruba, per sbaglio, un'auto con a bordo un neonato. Tsotsi decide di tenerlo con sé e di sfamarlo. Dall'omonimo romanzo di Fugare. Oscar come miglior film straniero.

di Isabel Coixet drammatico di Nanni Moretti commedia di James McTigue fantapolitica di Sidney Lumet commedia drammatica di Stephen Gaghan thriller di Shawn Levy commedia di Gavin Hood drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Broken Flowers** 15:15-17:15-20:10-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **The Constant Gardener** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 350 **La vita segreta delle parole** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Crash - Contatto fisico 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Il mio miglior nemico 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Notte prima degli esami** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **The Weather Man** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Bambi e il grande principe della foresta**

15:30-17:15 (E 7,00; Rid. 5,50)

Syriana 20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Wallace & Gromit - La maledizione del...**

15:45-18:00-20:15 (E 7,00; Rid. 5,50)

Hostel 22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **La Pantera rosa** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Il calmano** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Final Destination 3** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **V per vendetta** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **Il mio miglior nemico** 16:15-18:45-21:15 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Truman Capote: a sangue freddo** 15:30-17:50-21:15

Sala 2 **Transamerica** 15:30-17:50-21:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Orgoglio e pregiudizio 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Syriana 15:30-18:00-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **Orgoglio e pregiudizio** 15:30-17:30-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

I segreti di Brokeback Mountain 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

I segreti di Brokeback Mountain 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Il suo nome è Tsotsi 18:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

La terra 21:00 (E 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Notte prima degli esami 15:15-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Il calmano** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415

Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

La terra 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564

Syriana 19:15-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

La Pantera rosa 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **The Producers: una gaia commedia neozista**

15:30-17:30-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Ranst 499 **Il mio miglior nemico** 17:00-20:20-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **L'ultima vacanza** 17:40-20:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Il mio miglior nemico** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Doom** 17:40-20:30-22:40 (E 5,00)

Sala 4 143 **Hostel** 16:00-18:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

The Producers: una gaia commedia neozista

20:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Final Destination 3** 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **V per vendetta** 21:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

Wallace & Gromit - La maledizione del...

16:15-18:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **V per vendetta** 17:20-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Il calmano** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Final Destination 3** 16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Il mio miglior nemico** 16:30-19:00-21:30 (E 5,00)

Sala 12 320 **La Pantera rosa** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Notte prima degli esami** 17:50-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Prova a incastrarli - Find me Guilty**

17:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

The Weather Man 20:10-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Wallace & Gromit - La maledizione del...**

15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **V per vendetta** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Prova a incastrarli - Find me Guilty**

15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skjrbabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo (E 6; Rid. 4)

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Il castello errante di Howl 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130

Riposo

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Il caimano 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (E 6; Rid. 5)

● **MASONE**

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

La Pantera rosa 16:10-18:15-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Final Destination 3** 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **V per vendetta** 16:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Il caimano 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

La Pantera rosa 16:10-18:15-20:20-22:20 (E 3,90)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Il mio miglior nemico 20:10-22:20 (E 4,00)

● **IMPERIA**

Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

CINERASSEGA 20:15-22:40 (E 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Riposo

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

La Pantera rosa 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via cagliari, 35 Tel. 0183495930

La seconda notte di nozze 21:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

La Pantera rosa (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Il mio miglior nemico 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Final Destination 3 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

V per vendetta 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Aeon Flux** (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Notte prima degli esami** 17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Wallace & Gromit - La maledizione del... 22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	V per vendetta 20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:00-17:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Il caimano 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	La Pantera rosa 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo
Solferino 1 120	Match Point 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	Munich 18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo

Alecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Il mio miglior nemico 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	Riposo

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	Riposo
	Saddam 18:15-20:45 (€ 3,50; Rid. 2,50)
	In un altro paese 16:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	Riposo
Sala 2	Riposo

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
	Riposo

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187	
	Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	Riposo
	Il mio miglior nemico 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 117	La Pantera rosa 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127	Final Destination 3 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	Il mio miglior nemico 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	V per vendetta 20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo

Due Giardini via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
	Riposo
	La terra 15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrossa 149	Prova a incastrarli - Find me Guilty 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Notte prima degli esami 15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	Syriana 15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	Il caimano 15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	Riposo
	La fiamma sul ghiaccio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	Riposo
	Truman Capote: a sangue freddo 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 360	Riposo

Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	Riposo
	La guerra di Mario 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Match Point 15:45-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	The Weather Man 18:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Moolaadé 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	Riposo
	Il mio miglior nemico 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	La terra 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	The Producers: una gaia commedia neozista 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:00-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	La terra 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 237	V per vendetta 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	La Pantera rosa 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	Il mio miglior nemico 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	Syriana 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996	
	Riposo

Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
	Riposo

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	Riposo
	Il caimano 17:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 149	La vita segreta delle parole 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149	CINERASSEGNA 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	La Petite Jerusalem 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
	Riposo
	Il mio miglior nemico 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	La Pantera rosa 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	The Producers: una gaia commedia neozista 16:30-19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 132	Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:50-18:40-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Prova a incastrarli - Find me Guilty 22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	Final Destination 3 16:20-18:35-20:40-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	Notte prima degli esami 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	V per vendetta 16:55-19:40-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	The Weather Man 15:45-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Angel - A 18:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Riposo
	I segreti di Brokeback Mountain (V.O) 18:45-21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	The Constant Gardener 18:45-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
	Riposo
Sala Valentino 1 300	Riposo
Sala Valentino 2 300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
	Riposo
	Angel - A 15:45-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Proof - La prova 15:30-17:50-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
	Riposo
	The Producers: una gaia commedia neozista 14:45-20:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 1 141	Syriana 17:25-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	Doom 15:55-18:15-20:30-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	Il caimano 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	Notte prima degli esami 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	The Weather Man 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Wallace & Gromit - La maledizione del... 14:50-16:40-18:35-20:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6 702	Final Destination 3 15:55-18:15-20:35-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	La Pantera rosa 15:30-17:40-20:00-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	Il mio miglior nemico 14:45-17:10-19:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	Syriana (V.O) 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Il mio miglior nemico 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	V per vendetta 14:45-17:25-20:05-22:50 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo
	Oliver Twist 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	Riposo
	Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 430	Notte prima degli esami 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430	Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	La Pantera rosa 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100	Syriana 15:00-17:30-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
	Riposo
	Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Il suo nome è Tsotsi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Transamerica 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Riposo
	Crash - Contatto fisico 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	
	Riposo

Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
---	--

Bardonecchia	
	Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633	
	Riposo

Beinasco	
	Riposo

Bertolino via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
	Riposo
	La Pantera rosa 15:50-18:00-20:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1 411	Final Destination 3 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411	Il mio miglior nemico 16:40-19:05-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 307	Il mio miglior nemico 17:25-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 144	Il caimano 16:55-19:20-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144	V per vendetta 16:50-19:35-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	Doom 15:45-17:55-20:15-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 124	Notte prima degli esami 17:10-19:30-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	Hostel 22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:35-18:40-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Borgaro Torinese	
	Riposo

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	Riposo

Bussoleno	
	Riposo

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	Riposo

Carmagnola	
	Riposo

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	Riposo
	Notte prima degli esami 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Chieri	
	Riposo

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	Riposo
	Il mio miglior nemico 20:20-22:30

Chivasso	
	Riposo

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	Riposo
	La Pantera rosa 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	Riposo
	Il mio miglior nemico 20:00-22:05 (€ 6,00; Rid